IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **12** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **15** *gennaio 1988*

GOVERNO / SOPRAVVIVENZA

Prime manovre sul dopo-Goria

GOVERNO / ECONOMIA

La colpa è dei partiti

Lucchini (Confindustria): l'88 grigio

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Sarà un anno grigio. Avremo un tasso di crescita insufficiente per rispondere in modo credibile alla domanda di occupazione e di modernità complessiva del sistema. C'è in giro uno strano clima di imprevidente ottimismo. Un ottimismo di maniera che lascia spazio al massimo». Il presidente degli industriali privati, Luigi Lucchini, è andato giù pesante nella prima riunione della giunta confindustriale del 1988.
Per chi si aspettava un attacco frontale dal governo, c'è stata la sorpresa di una difesa d'ufficio impostata sulla tesi che l'esecutivo fa quello che può. I veri colpevoli, ha fatto capire Lucchini, sono i partiti. «Sono convinto — ha detto il presidente della Confindustria — che la mancanza di una forte e solida intesa di maggioranza parlamentare è la causa delle difficoltà del governo, che rimane ancorato a un programma di limitati obiettivi, e che non può proiettare la propria iniziativa al di là dei fatti contingenti».
Più che l'ennesima richiesta di un «governo forte», Lucchini ha reclamato la costituzione di una maggioranza omogenea, la quale eviti che in Parlamento accadano scene come quelle che stanno costellando l'iter della legge finanziaria. Anzi, Lucchini ha detto a chiare note che gli industriali staranno con il fucile puntato sui partiti: «Saremo chiamati a dover concentrare i nostri sforzi sulla evoluzione del quadro politico del nostro paese». La frase del presidente degli industriali può essere interpretata anche come un'indiretta indicazione che chi lo sostituirà dal prossimo mese di maggio (quando scadràdefinitivamente il mandato di Lucchini) deve essere un «uomo forte» in grado di incalzare anche i politici.
In questa situazione, l'obiettivo posto dal governo di una crescita del 2,8% dell'economia nazionale diventa una sfida difficilissima. «Noi industriali diciamo che la sfida è giusta — ha sostenuto Lucchini — ma che occorre creare le condizioni per vincerla e sostenere i coerenti comportamenti che sono indispensabili per raggiungere quell'obiettivo».
Secondo gli industriali le preoccupazioni non riguardano solo l'Italia ma «l'intero contesto internazionale», solo che da noi si aggiunge anche il «problema politico» a complicare la situazione.
I punti nodali della nostra economia sono sempre i soliti: il deficit pubblico e il controllo del costo del lavoro. Gli industriali, in particolare, temono che il costo del lavoro fuori controllo del pubblico impiego possa innescare un meccanismo perverso anche nel settore privato. A farne le spese sarebbe la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali.
Lucchini ha anche indicato quale potrebbe essere il punto d'attacco della politica economica nei prossimi mesi, dopo avere esaurito il tormentone della finanziaria e avere provveduto a varare una legge sugli scioperi: il fisco. «Sarebbe opportuno — ha detto Lucchini — riprendere in esame un piano più ambizioso sui temi dell'Iva, degli sgravi dell'Irpef e degli oneri impropri che gravano sulle imprese».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Mentre Goria fa il corso di sopravvivenza, la questione della stabilità del governo diventa centrale nel discorso sulle riforme istituzionali. I fatti dei giorni scorsi — con un governo prima affondato a sorpresa e poi salvato altrettanto a sorpresa — confermano che lo sfilacciamento della maggioranza è provocato dalla mancanza di un chiarimento di fondo sul ruolo dei partiti che si alleano sulle funzioni dell'esecutivo, sull'affidabilità del sostegno parlamentare all'azione governativa: tutte questioni che costituiscono il nocciolo dei problemi istituzionali di cui i partiti stanno discutendo tra una bocciatira e l'altra, tra una caduta annunciata e un salvataggio miracoloso.

Sono problemi affrontati anche ieri in un lungo colloquio tra De Mita e il segretario liberale Altissimo, e che riverbereranno oggi i loro effetti anche nel consiglio nazionale della Dc (che, convocato ufficialmente per parlare di congresso, tracimerà sui motivi di permanente crisi politica e sulle soluzioni da adottare).

Questioni che si incrociano con quella che riguarda la consistenza e la durata del governo.

La tregua stabilita martedì tra De Mita e Craxi per evitare il tracollo di Goria, prevede una sopravvivenza prolungata almeno fino al congresso democristiano (date più probabili 26-30 aprile).

Ma sia nella stessa Dc che nel Psi ci sono gruppi che puntano ad accelerare le scadenze. A questo punto si tratta di stare alla finestra per vedere se le pressioni di questi gruppi vinceranno oppure no, e la cronaca dei prossimi fatti parlamentari potrà fornire indicazioni in questo senso.

A imboscate, tranelli, trabocchetti e agguati gli appuntamenti parlamentari dei prossimi giorni si prestano magnificamente, riguardando tutti la finanziaria e decreti-legge sui quali clamorosi sbandamenti si sono già verificati in questi giorni. Il modo in cui verranno regolati i rapporti interni alla Dc in vista del congresso può avere enorme importanza. E altrettante ne ha il modo in cui all'interno del Psi viene imbrigliato il malumore dei ministri (come Formica) che si considerano bersagli dei colpi dei franchi tiratori (c'è da ricordare che alla famosa votazione-beffa di martedì sul decreto che interessa il ministro del lavoro erano assenti quasi la metà dei deputati socialisti).

A questo punto, mentre rimangono ancora incertezze sugli assestamenti che si stanno tentando, è in generale la convinzione che un governo automaticamente forte e in grado di avviare l'ardua prova delle riforme, dovrebbe essere costituito dalla coppia De Mita-Craxi, il primo a Palazzo Chigi, il secondo agli Esteri.

E Forlani? E Andreotti? Sono nomi che consentono entrambi di risolvere, con un diretto impegno a Palazzo Chigi, situazioni delicate.

Anche in questo senso i lavori preparatori del congresso democristiano saranno indicativi. Quella che si apre è insomma una fase politica propedeutica al dopo Goria.

De Mita ne ha parlato anche con Altissimo. «Il problema — ammette il segretario liberale — resta sempre quello di trovare un governo che abbia una maggiore solidarietà politica, perché questo governo attuale si basa invece su un programma debole e fragile». Anche a questo debbono servire i contatti per le riforme istituzionali:

«A creare le condizioni per una solidarietà politica». Per il Pli, in sostanza, mettere mano alle riforme istituzionali significa anche migliorare la stabilità dell'esecutivo.

Ma quando si tratta di parlare di riforma elettorale, il Pli si mostra molto più cauto: «Se partiamo da questo problema, faremo pochissima strada» dice Altissimo.



Ancora scontri in Israele

GERUSALEMME - Ancora tensione ieri nei territori occupati. Scontri e manifestazioni si sono svolti soprattutto a Gaza, ma l'unica vittima è rimasta uccisa in Cisgiordania. Lo ha riferito Radio Gerusalemme nel notiziario della sera, precisando che è stata aperta un'inchiesta sulle cause di questa uccisione. L'emittente ha confermato che il coprifuoco è stato imposto ieri mattina in tredici campi profughi di Cisgiordania e Gaza, e che incidenti si sono verificati anche a Habron, Tulkarem e Nablus (nella foto un palestinese lancia sassi con una fionda proprio nei disordini di Nablus). Intanto il Consiglio di sicurezza dell'Onu è tornato a riunirsi per discutere la situazione: i membri dell'organismo hanno votato, con l'astensione americana, una risoluzione che chiede alle autorità israeliane di consentire ai quattro arabi espulsi in Libano di rientrare in Israele. **Servizi a pagina 6.**

IL PRESIDENTE LIGATO

«Intollerabili gli scioperi dei 'Cobas'»

Dall'inviato
Giorgio Pison

UDINE — «Questi scioperi sono intollerabili, visti i patti sottoscritti con le organizzazioni sindacali». Così il presidente delle Ferrovie dello Stato, Lodovico Ligato, aveva protestato lo scorso settembre — intervenendo a Trieste per un convegno sui trasporti nella Cee — di fronte allo stillicidio degli scioperi proclamati, in polemica con i sindacati confederali, dai Cobas. Di ritorno nel Friuli-Venezia Giulia — ieri per un sopralluogo ai lavori per il raddoppio della linea Pontebbana per l'Austria e oggi per un convegno all'Università di Trieste sull'alta velocità ferroviaria — Ligato è ancora alle prese, quattro mesi dopo, con le agitazioni dei Cobas. Come porvi rimedio?

«Al punto in cui siamo — dichiara Ligato a Moggio Udinese, durante una sosta del sopralluogo ai lavori sulla Pontebbana — la soluzione della vertenza travalica ormai le possibilità oggettive dell'Ente di gestione. Sono il governo e il Parlamento che devono dare una risposta».

— Intanto il ministro Mannino propone il blocco degli aumenti contrattuali per quei dipendenti che continuino a scioperare dopo la firma del contratto, e in questo senso ha dato direttive all'Ente ferrovie. Come si comporterà ora l'ente?

«La direttiva ministeriale, posso dire fin d'ora, è una direttiva cui l'ente di gestione si deve attenere. Potrebbe non attenersi solo se ne derivasse un danno per le Ferrovie. Così non è, quindi si tratta di una direttiva da osservare. A ogni modo una decisione ufficiale verrà presa dal consiglio d'amministrazione giovedì prossimo. C'è un margine di tempo, perciò, perché i Cobas possano meditare sugli effetti della direttiva ministeriale».

— Pensa che una tale direttiva possa infine bloccare il fenomeno dei Cobas?

«Io penso poco, nel caso specifico ancora meno. E' un ordine che viene dal governo, che vigila sull'Ente ferrovie dello Stato. Quindi non c'è niente da pensare».

— Si parla sempre più frequentemente di una possibile trasformazione dell'ente in una holding.

«Abbiamo una nostra ipotesi di costituzione della holding, che non significa necessariamente una trasformazione dell'ente. Si tratta innanzi tutto di sviluppare le molte potenzialità che l'ente ha come gruppo al di là del suo compito primario che è l'esercizio ferroviario. Il tutto comporterà una gradualità di programmi. Alcune cose possono essere fatte subito, altre vanno maturate sul piano della comune consapevolezza e della concordia generale non tanto all'interno delle Ferrovie quanto tutto attorno (mondo sociale, economico e istituzionale)».

— Si parla anche di un'apertura ai privati.

«Per lo meno non c'è un divieto. Al momento, però, non esiste alcuna ipotesi concreta».

— Comunque per il nuovo ente, o holding che sia, si parla di una dotazione di 170 miliardi.

«Non esiste alcuna dotazione. Esiste una valutazione presuntiva del patrimonio delle Ferrovie, per cui un'eventuale società immobiliare che accorpasse tutto il patrimonio delle Ferrovie potrebbe avere, secondo stime tutte da verificare, appunto una dotazione di 170 miliardi di lire. E' un dato che abbiamo visto stampato su alcune carte del ministero del tesoro».

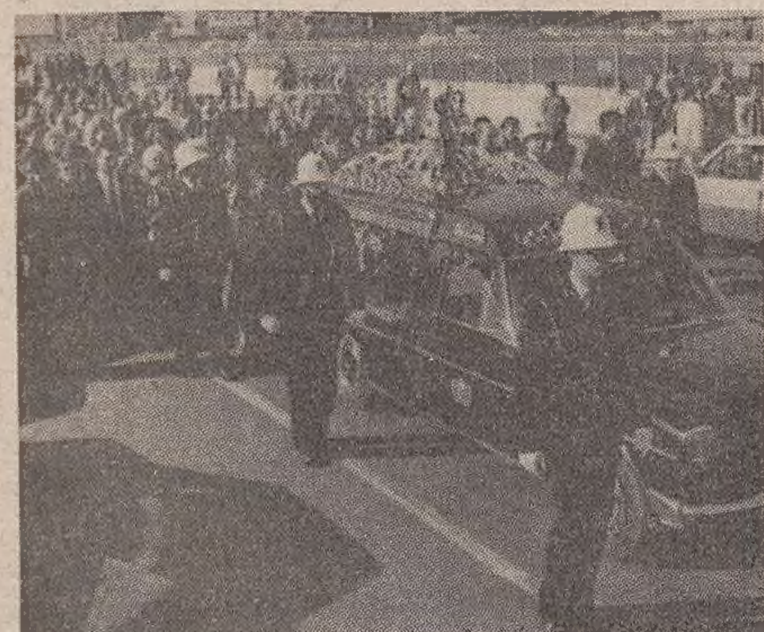
— Per le iniziative autostradali esiste un accordo Regione-Italstat che coinvolge l'iniziativa privata. Anche per i lavori ferroviari vi sono possibilità per le imprese regionali?

«Nei nostri rapporti con le grandi imprese o consorzi di impresa noi prescriviamo normalmente un concorso almeno del 30 per cento per le imprese locali. Ciò vale per questa come per qualsiasi altra regione».

Altro servizio a pagina 4.

ASSASSINATO UN POLIZIOTTO A PALERMO

Mafia, nuova spietata esecuzione



Nello stesso giorno in cui la mafia si è rifatta viva con l'uccisione dell'agente Natale Mondo, si sono svolti a Palermo i funerali dell'ex sindaco Insalaco (un'immagine nella foto), mentre a Roma si è tenuto ieri un vertice sulla mafia: sui funerali e sul vertice riferiamo a pagina 4.

PALERMO — Palermo sconta le sue illusioni; lo Stato viene chiamato dal ripetersi dello stillicidio quotidiano del delitto a rendere conto delle sue distrazioni, dei suoi ritardi. L'altro giorno è stato ucciso un ex sindaco democristiano, un personaggio non «limpido» che ha pagato con la vita probabilmente il contributo dato agli investigatori in varie inchieste processuali. Ieri la mafia ha saldato i conti ad un altro «personaggio» di tutt'altro rilievo, ma che, così come Insalaco, non aveva avuto timore nello sfidare le cosche. Poco dopo le ore 17, dinanzi il negozio gestito dalla moglie, tre killer hanno assassinato Natale Mondo, 36 anni. Mondo, il 6 agosto di tre anni fa, era già scampato una volta — e in modo del tutto fortuito — ai conti dei sicari. Stava accanto al vicequestore Ninni Cassarà e all'agente di polizia Roberto Antiochia allorché i killer della mafia aprirono un fuoco incrociato, assassinando il funzionario e l'agente. Mondo, che era certamente nel mirino delle cosche (a differenza di Antiochia, vittima casuale), riuscì a farla franca. Il conto gli è stato saldato a tanto tempo di distanza, poco dopo la conclusione di un processo per la cui celebrazione la mafia aveva deciso una «pausa».
La vicenda dell'agente Mondo è molto complessa. Giovedì della scorsa settimana la corte d'assise di Caltanissetta aveva fissato per il 20 ottobre prossimo il processo nel quale Mondo avrebbe dovuto rispondere di accuse gravissime insieme con altri 16 funzionari e agenti di polizia, ufficiali dei carabinieri che nella notte tra l'1 e il 2 agosto del 1985 seviziarono, causandone la morte, un giovane presunto killer.
Si chiamava Salvatore Marino, era stato condotto in questura con un'accusa pesantissima. Era sospettato di aver assassinato il 28 luglio precedente un altro funzionario di polizia, Giuseppe Montana, che pagò con la vita la determinazione riposta nel dar la caccia ai superlatitanti di mafia.
Quella terribile notte in questura la situazione sfuggì al controllo dei funzionari; gli agenti con i nervi tesi per l'omicidio di Montana si «sfogarono» scrivendo una pagina non consona all'ordinamento di uno stato democratico. Marino morì in seguito a numerose lesioni interne riportate per calci, pugni, manganellate. Il primo a pagare per questo pestaggio fu appunto il vicequestore Ninni Cassarà.
L'inchiesta giudiziaria sulla morte di Marino, inoltre, favorì in modo inatteso la mafia. La questura di Palermo e il gruppo operativo dei carabinieri di quei tempi vennero decapitati. Un centinaio tra agenti e dirigenti che avevano una grande esperienza nei confronti del fenomeno mafioso furono allontanati con una diaspora e distribuiti tra varie questure d'Italia, dove poi taluni di essi vennero raggiunti dagli ordini di cattura.
Le manette scattarono anche per Natale Mondo, che però in carcere venne raggiunto da una seconda e non meno grave accusa. Un rapporto dei carabinieri indicava in lui un doppiogiochista, un uomo al servizio della cosca di Tony Duca, mafioso e spacciatore di stupefacenti. Per conto di Duca, addirittura, Natale Mondo avrebbe fatto il corriere della droga. L'agente però riuscì a difendersi bene. Chiamò a testimoniare numerosi funzionari e alcuni magistrati, i quali asserirono che Mondo si era infiltrato nella cosca per acquisire elementi che avrebbero dovuto inchiodare i mafiosi alle loro responsabilità.
Fu questa un'indagine molto lunga, pazientemente condotta dal giudice istruttore Leonardo Guarnotta che, alcuni mesi fa, aveva prosciolto da questo secondo capo d'imputazione l'agente, che venne riassunto in servizio e inviato alla questura di Trapani. Rimase invece in piedi l'accusa di aver partecipato all'omicidio preterintenzionale di Salvatore Marino.
Non solo: l'ordinanza di rinvio a giudizio indicava in Natale Mondo uno degli agenti che con maggiore determinazione avevano picchiato il presunto assassino del commissario Montana.
La mafia ha memoria lunga.

SPORT
Orioli
PAGINA **VII**

Dopo il trasferimento nel Mali, è ripresa la Parigi-Dakar e Edy Orioli su Honda ha vinto la quattordicesima tappa, soffiando il primo posto a Franco Picco nella classifica generale delle moto. Sul traguardo di Tessalit il centauro friulano ha preceduto di oltre un'ora i più immediati inseguitori. E' intanto rientrato a casa Franco Zotti, che ha abbandonato anzitempo l'inferno africano.

SPETTACOLI
Altra Lola
PAGINA **7**

Dopo la «triestina» Alessandra Martines, tocca a una friulana nata a Campobasso conquistare il pubblico del Verdi di Trieste. Carlotta Zamparo veste i panni di Rosa-Lola, il personaggio dell'«Angelo azzurro» diventato mitico con Marlene Dietrich. Giovanissima, la ballerina non si è montata la testa: «Lavorare con un grande coreografo come Petit è splendido, per me il futuro è già qui, adesso».

TRIESTE
Per il porto e l'Area
PAGINA **1**

Due importanti provvedimenti in favore del porto di Trieste e dell'Area di ricerca scientifica sono stati inseriti nella Finanziaria '88. Sono infatti passati alla commissione bilancio della Camera due emendamenti degli on. Bordon e Coloni. Per il porto è previsto uno stanziamento di 35 miliardi per la realizzazione del prolungamento autostradale dal Molo Settimo al nuovo terminal per navi traghetto. All'Area vengono concesse nuove assunzioni in deroga ai limiti posti in generale agli enti pubblici.

ESTERI
Ritiro Usa
PAGINA **6**

Una riduzione della presenza militare americana in Europa sta diventando un'ipotesi sempre più attendibile. Ieri il ministro della marina Usa James Webb ha affermato che, a suo avviso, gli Stati Uniti dovrebbero riconsiderare i loro impegni militari nel mondo. Intanto a Ginevra si è avviato, con buone prospettive, il secondo round dei negoziati sul disarmo.

INTERNI
Condanna al Dna
PAGINA **5**

Clamorosa conclusione del processo contro il ginecologo Armando Elena, 37 anni, accusato di violenza carnale su una paziente. Il tribunale di Imperia gli ha inflitto una condanna a cinque anni, per la prima volta in Italia sulla base dei risultati di laboratorio dell'impronta genetica, attraverso il nuovo procedimento del test Dna. Naturalmente è stato subito presentato appello. Il medico avrebbe usato violenza contro Maria Cristina Bertolino, maestra d'asilo trentenne.

ATTUALITA'
E' un «cacaos»
PAGINA **3**

Procede a colpi di sfide la guerra tra la Rai e la Toschi Vignola per il «Cacao Meravigliao». Il presidente della società ora offre un accordo: «Noi non ci occuperemo di tv, loro di dolciumi e soprattutto di cacao». Mentre continua con successo la trasmissione serale di Arbore, il clamore attorno al fasullo «sponsor» del programma sta superando ogni immaginazione.

FINANZIARIA

Sempre più imposte

Continui emendamenti per inventare nuove imposizioni

IL PRECONGRESSO

Andreotti e De Mita

Accordo sull'elezione dei delegati

ROMA — Accordo in extremis in casa democristiana, giusto alla vigilia del Consiglio Nazionale con cui, questo pomeriggio, si darà il via ufficiale alle grandi manovre in vista del 18.mo congresso nazionale del partito, in calendario a fine aprile a Bari. E' stato un lungo colloquio (circa un'ora) tra De Mita e Andreotti, colloquio preceduto da un faccia a faccia tra il ministro degli Esteri e Forlani, a sbloccare definitivamente l'impasse sul regolamento congressuale che rischiava di avvelenare ulteriormente i già tesi rapporti tra maggioranza e minoranza del partito. Come ha fatto sapere Andreotti, uscendo da piazza del Gesù, portando con sé un regalo di De Mita — la riproduzione di un antico vaso greco offertogli per il suo sessantanovesimo compleanno — la tecnica d'elezione dei delegati per il congresso sarà sostanzialmente quella dell'ultimo appuntamento (piccolo sbarramento nelle sezioni), ma i voti andati dispersi potranno essere ripescati come voti per le liste che saranno composte poi a livello provinciale.

Una mediazione che, in realtà era già stata individuata qualche giorno fa da Bodrato, Gava e Forlani ma che — almeno fino a ieri — sembrava poco digeribile tanto per le minoranze quanto per lo stesso De Mita. Il via libera è giunto invece quando si è stabilito che solo le «correnti» storiche della Dc potranno usufruire di questo ripescaggio di voti, eliminando dunque il «vezzo» e il «malcostume» di creare listarelle locali diversificate per godere dei vantaggi offerti dal sistema per poi andare a stipulare accordi cercando di trovare vantaggi.

Chi pare invece ancora poco convinto della validità di questa ipotesi d'intesa è Carlo Donat Cattin.

[r. r.]

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La legge finanziaria è ancora in gestazione ma già regala agli italiani nuove tasse. Come era stato del resto annunciato, la commissione bilancio ha approvato emendamenti che aumentano alcune imposte. Ma, molto probabilmente non si dovrà attendere che la Finanziaria sia legge, perché oggi nella riunione del Consiglio dei ministri potrebbero essere bruciati i tempi e i rincari proposti divenire subito operativi, attraverso l'approvazione di un decreto.

I rincari riguardano il metano, a cui l'imposta di consumo aumenterà del 33 per cento passando dalle attuali 30 lire a metro cubo a 40 lire. Aumenterà del 25 per cento l'imposta di fabbricazione per la birra; il rincaro riguarderà anche il prodotto già importato e giacente nei magazzini. Aumenterà del 30 per cento anche l'imposta sugli spiriti. Rincareranno dunque anche liquori, acquaviti, estratti alcolici e profumi alcolici.

Ma forse non è finita, perché la fantasia del parlamento nello studiare altre imposte sembra non aver limiti. Infatti è stata presentata una proposta per tassare anche i sacchetti di plastica, 50 lire a pezzo, 100 lire per ogni contenitore di bevande e 300 lire i contenitori spray. L'idea è venuta in mente ai deputati della sinistra indipendente Bassanini e Visco e non ha trovato molte ostilità, anche se il ministro delle finanze Gava ha fatto notare che questa eventuale imposta sarebbe superiore al costo del prodotto. Non è stata presa nessuna decisione, la commissione si riserverà di esaminare la questione in un secondo tempo.

Il capogruppo della Dc in commissione, Coloni, ha detto che il suo gruppo è favorevole all'impostazione del problema sollevato dalla sinistra indipendente, che sarebbe poi in sostanza quello di limitare il consumo di sacchetti di plastica, ha aggiunto il parlamentare democristiano, «bisognerà fare una verifica precisa. Vedremo se si possono superare le incertezze del governo».

Liquidata la parte fiscale con la conferma delle norme anticipate al governo nel decreto fiscale di martedì scorso la commissione e il governo si sono trovati a fare i conti con la macchinosità del meccanismo messo in moto.

La Finanziaria è sempre più complessa e densa di norme, con centinaia di emendamenti da valutare. Hanno dunque ripreso vigore le intenzioni di snellire il provvedimento stralciandone alcune parti per affidarle alle commissioni competenti.

Il ministro del tesoro Amato si è detto favorevole, anzi ha proposto di salvare soltanto i primi articoli della Finanziaria e stralciare tutto il resto. Un'ipotesi giudicata da altri troppo radicale. «E' la tesi di chi ha delle remore e avanza proposte estremistiche perché alla fine siano respinte», ha commentato Garavini del Pci, favorevole, come alcuni esponenti della Dc, a manovre meno radicali. La Dc ha infatti proposto di rinviare alle altre commissioni parti più limitate della Finanziaria come la sanità, e la previdenza.

In serata si è riunito un vertice di maggioranza per decidere come procedere. Però intanto la commissione ha bloccato i propri lavori, affidando a un comitato ristretto il compito di mettere a punto le parti sulle quali non c'era stato accordo. L'impegno comune però, qualsiasi siano le procedure da adottare, è di terminare tutto il lavoro in commissione entro stasera. In questa fase non mancano polemiche e l'indipendente di sinistra Bassanini chiama in causa direttamente il presidente della commissione Pomicino, accusato di essere divenuto una specie di sportello a cui si presentano i postulanti per le loro richieste; «però — afferma Bassanini — i soldi non sono suoi, sono dello Stato».

Ma se in questa Finanziaria c'è un risparmio rispetto al testo del Senato? «Questa Finanziaria è cresciuta del 50 per cento — replica Bassanini — i tagli di spesa non passano e il disavanzo non aumenta soltanto grazie ad artifici contabili. Questa Finanziaria è ingestibile». Secca la replica di Pomicino: «Allo sportello di cui parla, l'on. Bassanini bussa e non trova nessuno ad aprirgli».

Ieri sera comunque il comitato ristretto ha ripreso a lavorare sulle parti su cui non c'era intesa. Per la Gescal dovrebbe passare la proposta concordata dalla maggioranza, oggi ci sarà un decreto del governo che però si dovrebbe limitare a confermare il prelievo dalle buste paga; l'utilizzo dei fondi è invece inserito nella Finanziaria.

Ieri è stato approvato un emendamento della Dc che estende gli alleggerimenti contributivi alle imprese agricole per tutti i loro dipendenti. Approvato un emendamento presentato sia dal vicepresidente dei deputati dc Cristofori sia dal comunista Garavini per un finanziamento di 100 miliardi per gli acquedotti. Presentata dagli stessi deputati un'altra proposta per un finanziamento di 150 miliardi per il disinquinamento degli acquedotti.

In merito alle proposte del ministro Ruffolo, Cristofori ha rilevato la necessità che sia prevista l'istituzione del parco interregionale del Delta, mentre il finanziamento di 1.600 miliardi per i fiumi dovrebbe essere destinato esclusivamente tutto al bacino Padano, mentre per il bacino dell'Arno i finanziamenti necessari dovrebbero essere prelevati dal fondo per la difesa del suolo.

■**FOLGORATO.** Un agricoltore, Stefano Napolitano, di 23 anni, di Castelvolturno, è morto folgorato mentre mungeva una mucca con una apparecchiatura elettrica.

RINCARI

Per alcol e profumi

ROMA — Profumi e alcolici, dunque, saranno più cari dopo l'incremento del 30% delle imposte di fabbricazione per gli spiriti, decisi in Parlamento sede d'esame della Finanziaria '88. Secondo valutazioni degli ambienti industriali, che tengono conto dell'imposta per ettanidro che grava sui vari tipi di spiriti, e della diversa concentrazione alcolica necessaria per realizzare questi prodotti, per i profumi l'aumento dei prezzi al dettaglio oscillerà tra le 500 e le mille lire in rapporto alla confezione.

Per i liquori, invece, dato il maggior volume di prodotto contenuto nelle confezioni l'incremento dei prezzi sarà tra le 800 e le 1.500 lire. Gli ultimi aumenti d'imposta sugli spiriti risalgono a circa tre anni fa.

A SORPRESA

Lettera per Nicolazzi

Craxi chiede approfonditi confronti

ROMA — Il sole nascente, nonostante le difficoltà e la concorrenza, è sempre ambito. Il marchio Psdi lo vogliono i «tre» ribelli Vizzini, Ciocia e Caria che oggi - nella programmata riunione della direzione — chiederanno a Nicolazzi di presentarsi dimissionario al Comitato centrale di fine mese. Lo vuole, naturalmente, anche lo stesso Nicolazzi che ha tutt'altre intenzioni che quella di mollare. Lo vorrebbe anche buona parte della minoranza interna (Longo, Preti, Romita). Ma a quanto pare è tornato a far gola anche a Bettino Craxi che giusto ieri — e alla vigilia del tormentato appuntamento — ha scritto una lettera al segretario del Psdi per prospettargli la necessità di un incontro tra i due partiti per esaminare «rapporti e prospettive».

A chi giova la mossa di Craxi? a Nicolazzi, assicurano i fedelissimi del segretario facendo notare come l'ex-presidente del Consiglio, di fatto, abbia cancellato con un sol colpo di spugna (e che colpo!) i «pellegrinaggi» dei tre «re magi» — appunto Vizzini, Ciocia e Caria - a via del Corso per offrire il Psdi. «Macché», è proprio una sfida a Nicolazzi», ribattono i paladini dei tre, notando che a questo punto il segretario sarà costretto a scoprire le sue carte, che non sono più quelle di un più stretto rapporto coi Psi, e che dunque Craxi ed i suoi potranno constatare che è meglio cambiare interlocutori.

Sia come sia, la lettera scarlatta fatta recapitare a S. Maria in Via — sede del Psdi — incrementa l'attesa per l'odierno scontro previsto in direzione. La maggioranza che ha eletto Nicolazzi nel congresso di Roma — giusto un anno fa — è squagliata. Vizzini, Ciocia e Caria annunciano di avere già 7 firme in calce al documento in cui reclamano le dimissioni del segretario.

ANDREOTTI

Israele: si faccia una conferenza per trovar la pace

ROMA — Il governo italiano ritiene che la soluzione del problema palestinese vada ricercata in una conferenza internazionale di pace per il Medio-Oriente. Lo ha ribadito alla commissione Esteri della Camera il ministro Giulio Andreotti. E' stato poi approvato un documento con il voto favorevole di tutti i partiti tranne radicali e Dp che si sono astenuti, che impegna il governo ad adoperarsi per questa conferenza e per una soluzione «giusta» e globale e duratura del conflitto arabo-israeliano.

Nella sua relazione, che ha riguardato tutti i più importanti problemi di politica internazionale, Andreotti ha sottolineato che bisogna riconoscere ai palestinesi il diritto all'autodeterminazione, assicurando nel contempo ad Israele il diritto all'esistenza entro confini sicuri e garantiti, nel rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite. Questa è la posizione del nostro Paese, fin dall'80. «Noi ci sentiamo impegnati a una sistemazione equa nel Medio Oriente, anche perché registriamo con allarme — ha detto Andreotti — le voci preoccupate, come quella recente del rabbino capo Toaff, sul timore di una ripresa di antisemitismo, che sarebbe iniquo e assurdo».

Andreotti ha stigmatizzato il ricorso alle maniere forti di Israele. «Non fa che rendere più difficile il cammino della riconciliazione e della pace e approfondisce il solco sia tra israeliani e palestinesi che tra Israele e i paesi arabi. All'interno della stessa comunità civile israeliana, si levano sempre più voci preoccupate alle quali il vertice politico non può restare insensibile».

Il nostro governo, intanto, sta mettendo a punto, insieme all'Onu, un programma di aiuti ai rifugiati palestinesi. L'Italia è anche disponibile a finanziare un programma edilizio con dieci miliardi. Il comunista Rubbi ha chiesto l'invio di una missione dei ministri degli esteri Cee presso il governo di Israele per contribuire al superamento delle resistenze e a una conferenza internazionale per il Medio Oriente. Democrazia proletaria dopo aver organizzato una manifestazione di protesta davanti a Montecitorio ha indetto uno sciopero della fame di massa, per solidarietà con la popolazione palestinese dei territori occupati

[m. m.]

IN JUGOSLAVIA

Quella minoranza dimenticata

ROMA — La sopravvivenza della minoranza italiana in Jugoslavia è messa in pericolo dalla grave situazione economica del paese. I finanziamenti alle organizzazioni socio-culturali italiane in Slovenia e in Croazia si sono infatti ridotte al lumicino: da ormai cinque mesi l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume non è in grado di prendere alcuna iniziativa e probabilmente non potrà indire neppure la sua prevista conferenza di organizzazione. «La voce del popolo», il quotidiano in lingua italiana che si stampa a Fiume, scrive apertamente che l'Unione vive sul filo del rasoio con fondi stanziati con ritardi tali da mettere costantemente in pericolo l'attività della minoranza italiana in Jugoslavia.

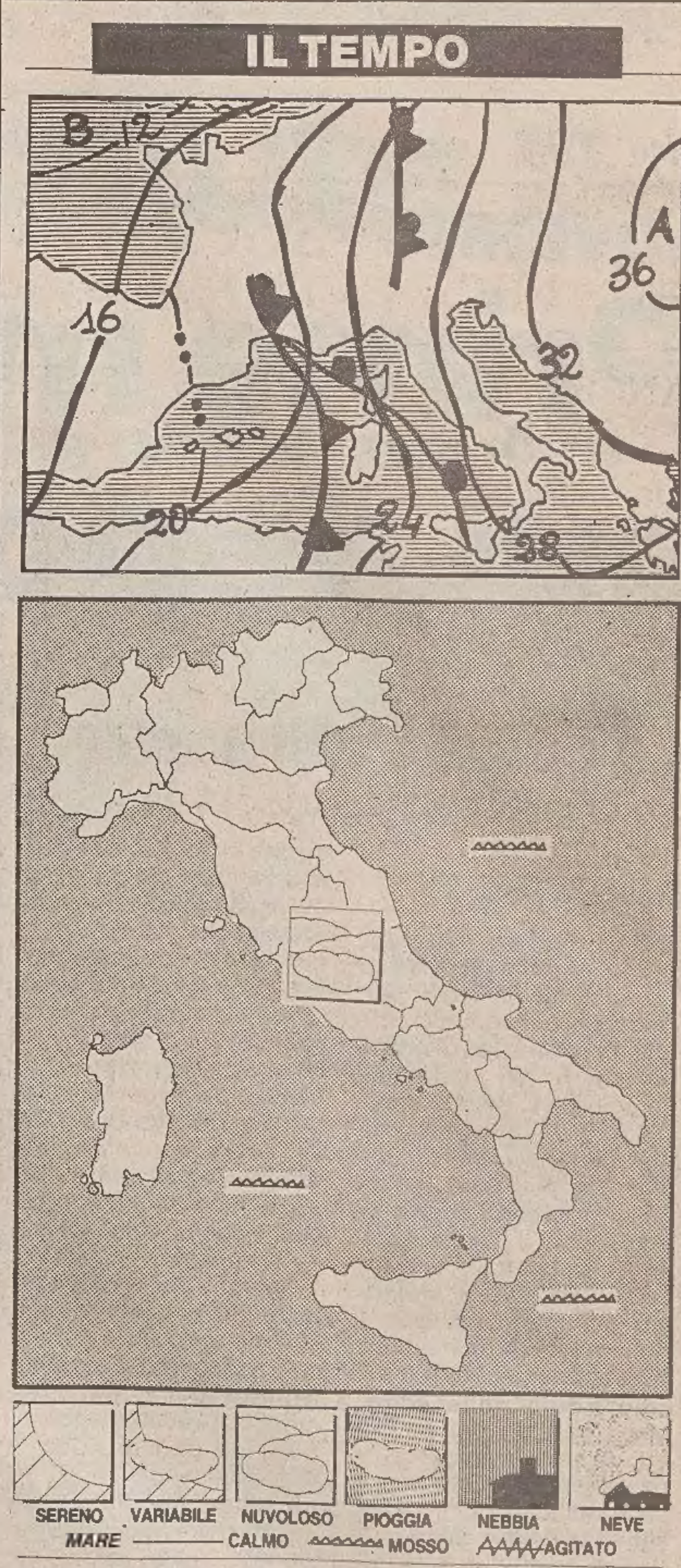
Le repubbliche di Slovenia e specialmente di Croazia, scrive il giornale, non mantengono i loro impegni

Ma anche le scuole italiane rischiano di scomparire: in particolare gli asili infantili per il continuo diminuire dei bambini della minoranza italiana. Anche nelle scuole elementari e medie la situazione non è incoraggiante. Il sempre maggior numero di allievi croati nelle classi italiane porta alla conseguenza che le lezioni vengono tenute nelle due lingue o, addirittura, solo nella lingua della maggioranza.

Ma il gruppo etnico italiano si sente trascurato anche dalle autorità italiane: il governo di Roma spende per gli italiani di Jugoslavia esattamente un centesimoi di quanto non spenda la Francia per i suoi cittadini sparsi nel mondo.

Un altro argomento che viene portato avanti, è quanto la minoranza slovena che vive in Italia venga seguita dalle istituzioni jugoslave e quante provvidenze le siano assicurate dal governo italiano.

IL TEMPO



MI TN UD VE TS GE FI AN PG

Situazione: Il Mediterraneo centro-occidentale è interessato da correnti umide ed instabili atlantiche. Una perturbazione nel suo moto verso Nord-Est interessa le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.

Tempo previsto: al Nord, al centro, sulla Sardegna e sulla Campania molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse più frequenti sulle regioni Nord-occidentali. Nevicate sui rilievi alpini e dell'appennino settentrionale. Sulle restanti regioni generalmente nuvoloso. Foschie dense e banchi di nebbia in intensificazione dopo il tramonto in Val Padana.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: moderati da Su, Sud-Est.

Mari: generalmente mossi localmente molto mossi i bacini settentrionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 4, 9; Bolzano 0, 3; Verona 4, 8; Venezia 4, 7; Milano 4, 5; Torino 0, 3; Mondovì 0, 1; Cuneo 0, 2; Genova 3, 5; Imperia 9, 12; Bologna 5, 6; Firenze 6, 11; Pisa 7, 12; Falconara 4, 13; Perugia 5, 12; Pescara 4, 12; L'Aquila 0, 6; Roma Urbe 7, 16; Roma Fiumicino 9, 16; Campobasso 1, 8; Bari 5, 12; Napoli 5, 16; Potenza 2, 10; S. Maria di Leuca 9, 14; Reggio Calabria 8, 17; Messina 13, 15; Palermo 9, 16; Catania 8, 16; Alghero 7, 15; Cagliari 9, 15.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 8; Atene 8, 12; Belgrado -2, 7; Berlino 0, 4; Bruxelles 0, 10; Budapest -4, -1; Il Cairo 11, 19; Chicago -14, -10; Copenaghen 3, 4; Dublino 5, 8; Francoforte -3, 4; Ginevra 0, 4; Helsinki 1, 3; Hong Kong 15, 21; Johannesburg 17, 29; Lisbona 6, 14; Londra 7, 10; Los Angeles 10, 24; Madrid 4, 10; Montreal -19, 4; Mosca -2, -2; Nuova Delhi 9, 22; New York 0, 6; Oslo 3, 4.

VOCI SUBITO SMENTITE

Prima o poi Papa Wojtyla farà il viaggio in Russia ma il Pci non é mediatore

ROMA — Trova soltanto smentite, così da parte vaticana come da parte comunista, la voce di una mediazione avviata dal Pci per favorire l'eventualità di una visita del Papa in Urss durante questo anno in cui si commemora il millenario della chiesa russa.

«Non mi risulta assolutamente nulla»: così Giorgio Napolitano, responsabile esteri per il Pci, ha risposto a Montecitorio ai giornalisti che gli chiedevano conferma delle notizie in circolazione da mercoledì. A chi gli chiedeva se durante i suoi recenti incontri a Mosca con i dirigenti sovietici era stata affrontata la questione, Napolitano ha risposto: «Ho avuto colloqui con Dobrinin, ma di questa faccenda non ne abbiamo fatto cenno».

Praticamente alla stessa ora in cui Napolitano smentiva la notizia a Montecitorio questa trovava analoghe smentite negli ambienti vaticani: qui si faceva notare che per quanto i rapporti fra Santa Sede e Urss non siano mai arrivati allo scambio di ambasciatori esistono, fra il Vaticano e il Cremlino, canali diplomatici quasi permanenti che non richiedono certo che una trattativa di questo genere sia avviata con la mediazione di Alessandro Natta.

Il viaggio del Papa in Urss è stato oggetto di lunghe trattative (si è parlato addirittura di vari itinerari, alcuni preferiti dal Cremlino altri dal Vaticano) ed è possibile che si realizzi in un futuro molto prossimo anche se Mosca non vuole che il Papa viaggi in Unione Sovietica in occasione del millenario della conversione degli ucraini al cristianesimo: questo infatti sarà festeggiato esclusivamente come una solennità civile e storica non come un fatto religioso. Se il viaggio del Papa ci sarà non sarà quindi in questa occasione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 14 gennaio 1988 è stata di 68.000 copie
FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

CONTRO LA DIRETTIVA MANNINO

Cobas, ma quanti amici

Pci e Cgil contro il non pagamento a chi sciopera a contratto chiuso

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «La direttiva di Mannino? Rispondiamo con una giornata di sciopero che faremo entro i primi quindici giorni di febbraio. Anzi, lo sciopero lo facciamo anche contro i sindacati confederali e la loro proposta di autoregolamentazione degli scioperi». E' stata questa la replica decisa ieri dai Cobas del personale viaggiante delle ferrovie alla direttiva del ministro dei trasporti di «bloccare gli aumenti retributivi a chi sciopera contro i contratti già firmati». I Cobas del personale viaggiante hanno tenuto a fare sapere di avere stretto un «patto di unità d'azione» con i loro omologhi dei macchinisti e dei capistazione.

Ad agitare le acque è venuta anche una spaccatura tra i sindacati confederali su come trattare i Cobas. La Cgil, nell'evidente intento di recuperare i «ribelli», ha accettato che oggi i Cobas del personale viaggiante facciano parte della propria delegazione nella trattativa per l'applicazione del contratto. L'iniziativa non è piaciuta a Cisl e Uil che si sono dette contrarie.

La direttiva anti-Cobas del ministro dei trasporti ha, comunque, scatenato polemiche furibonde. La patata bollente ora è nelle mani dell'Ente Ferrovie che deve decidere «se applicarla, ed eventualmente come». Giovedì prossimo si riunirà il consiglio di amministrazione dell'ente e deciderà, a maggioranza, che cosa fare. Secondo Ludovico Ligato, presidente delle Ferrovie, «trattandosi di una direttiva del ministro l'ente di gestione

Alle Ferrovie primo impatto: cosa deciderà il consiglio?

non può che attenersi».

Ma Ligato ha anche precisato: «Sono poco convinto che questa direttiva possa in qualche modo bloccare il fenomeno dei Cobas. Il problema dei Cobas travalica ormai le possibilità oggettive dell'ente di gestione. Sono il governo e il Parlamento che devono dare risposte».

Una cosa è certa: la riunione di giovedì si preannuncia «molto calda». Il consiglio di amministrazione è composto da 12 persone, con una precisa matrice politica. In pratica, nel consiglio sono rappresentati tutti i principali partiti (di maggioranza e di opposizione) presenti in Parlamento, con l'eccezione dell'Msi.

Quasi certamente, quindi, le polemiche sindacali e politiche provocate dalla direttiva di Mannino, si riprodurranno in seno al consiglio di amministrazione dell'Ente Ferrovie.

A parte i sindacati autonomi e i vari Cobas ovviamente scatenati contro il ministro Mannino, il no più duro è venuto dal Pci e dalla Cgil.

Già l'altro ieri, a caldo, il responsabile del dipartimento lavoro del Partito comunista l'aveva definita una «decisione assurda», ieri si è scatenata la Cgil. Per De Carlini, «Mannino ha fatto una mossa pubblicitaria», per il segretario aggiunto della Cgil, il socialista Del Turco «l'intervento del ministro è da considerarsi un infortunio sul lavoro».

In direzione opposta, invece, il parere del presidente della commissione trasporti della Camera, il socialista Testa: «Quella di Mannino è una iniziativa che andava presa anche prima e che dovrebbe essere estesa a tutti i settori, ma togliamoci dalla mente l'illusione che possa risolvere il problema dei rapporti fra aziende e sindacati. E' una regola fissa e indiscutibile — ha aggiunto Testa — che chi accetta un contratto non può poi giocare al rialzo».

In questa situazione è quasi normale che Fabio Ciuffini (esponente del Pci), membro del consiglio di amministrazione dell'Ente Ferrovie, abbia già annunciato: «Voterò certamente contro la direttiva del ministro, anche se non condivido i metodi e le motivazioni in base ai quali si muovono i Cobas».

Come se non bastasse sulla direttiva di Mannino vengono poste anche perplessità di natura giuridica. Se ne è fatto portavoce il Crel (Centro studi della Uil): «Non si capisce come considerare la direttiva. Coloro che stanno rifiutando il contratto stanno già percependo gli aumenti contrattuali. Se questi diventano illegali allora bisognerebbe chiedere indietro gli aumenti. Ma come si fa? Se, invece, l'iniziativa di Mannino si considera una sanzione, ci vuole una legge e non basta una semplice direttiva».

A questo punto non è da escludere che della direttiva del ministro dei trasporti se ne occupi oggi il Consiglio dei ministri.

POLIGRAFICI

C'è già aria di sciopero

ROMA — Sorgono le prime difficoltà nel negoziato per il rinnovo del contratto dei lavoratori poligrafici delle aziende editrici di quotidiani e delle agenzie di stampa. Un pacchetto di sei ore di sciopero è stato deciso dai sindacati di categoria, la Filis-Cgil, la Fis-Cisl e la Filsic-Uil per «superare le rigidità dimostrate dagli editori negli incontri di ieri e dell'altro ieri».

Le modalità di attuazione dell'agitazione saranno decise nei prossimi giorni. Le trattative tra la Federazione editori giornali (Fieg) e i sindacati riprenderanno comunque il prossimo 21 gennaio. Un ulteriore incontro è stato già fissato per il 27 gennaio.

«Le richieste contenute nella piattaforma rivendicativa — afferma una nota sindacale unitaria — mirano, in presenza di processi di continuo e rapido mutamento dell'organizzazione del lavoro, dovuti all'utilizzo delle nuove tecnologie, alla tutela e alla valorizzazione della professionalità, alla difesa dell'occupazione, in un quadro di sviluppo del settore anche dal punto di vista della qualità dell'informazione. E' a questa impostazione di fondo che gli editori — prosegue la nota — non hanno saputo o voluto rispondere in modo adeguato,

A 87 ANNI

Morto Manzini per 18 anni direttore de l'Osservatore



ROMA — E' morto improvvisamente ieri mattina nella sua abitazione romana, all'età di 87 anni, Raimondo Manzini che per 18 anni, dal 1960 al 1978, è stato direttore dell'«Osservatore romano» dopo essere stato per 33 anni, dal 1927 al 1960, direttore del giornale cattolico «L'Avvenire d'Italia» di Bologna. Deputato nell'immediato dopoguerra e sottosegretario di Stato, Raimondo Manzini fino all'ultimo è rimasto legato al giornalismo attivo, collaborando con lo stesso «Osservatore romano» e «Il Tempo».

Nato a Lodi il 18 febbraio 1901, Raimondo Manzini, una delle figure più in vista del giornalismo cattolico italiano, è stato deputato al Parlamento italiano, all'Assemblea costituente nel 1945-46 e nelle legislature del 1948-53, 1953-58 e 1958-63. Sottosegretario del Consiglio per le informazioni nel governo Scelba nel 1954-55, ha fatto parte della commissione degli Esteri della Camera negli anni 1948-58.

Membro del consiglio nazionale della Democrazia cristiana dal 1945 al 1948, egli ha fatto parte anche della direzione del partito negli anni 1951-53

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Una persona che vi faceva sentire a disagio con il suo comportamento finalmente vi lascerà in pace. Avrete la possibilità di passare un week-end con gli amici che sceglierete.

TORO — Partirete in quarta, la vostra mattinata sarà molto produttiva, non sarà un caso se vi arriveranno molti complimenti da colleghi e superiori. Qualcosa però nel pomeriggio frenerà il vostro slancio.

GEMELLI — Non avrete alcun problema nell'esprimere le vostre opinioni, le stelle vi favoriranno nei rapporti sociali e vi aiuteranno a scegliere le parole più adatte per qualsiasi situazione.

CANCRO — Sarete particolarmente acuti nell'individuare gli errori commessi da chi vi sta intorno: cercate di sfruttare l'occasione per mettere in vista le vostre capacità di controllo e di comando.

LEONE — Riuscirete a trovare le energie e gli appoggi per portare a termine un affare che da tanto tempo preparate, aspettando solo l'occasione per metterlo in pratica; il momento è arrivato.

VERGINE — Se siete preoccupati per una faccenda domestica è il momento per affrontare le cose e risolverle: grazie al favore delle stelle il vostro problema si scioglierà come neve al sole.

BILANCIA — Se avete un desiderio che vi sta a cuore, che non avete neanche il coraggio di rivelare per scaramanzia, forse oggi potrete vederlo realizzato: Venere promette grandi cose.

SCORPIONE — Non siate precipitosi nel concludere i vostri affari, le stelle dicono che è troppo presto per tirare i remi in barca; dovrete darvi da fare ancora prima di raccogliere i frutti del vostro lavoro.

SAGITTARIO — Se terrete le orecchie bene aperte, e se sarete pronti a cogliere i messaggi che qualcuno vi manda di nascosto, riuscirete a trasformare una giornata di routine in una giornata interessante.

CAPRICORNO — Non lasciatevi contagiare da un amico che non è proprio di buon umore, siate ottimisti e la giornata vi sorriderà. La collaborazione con una persona più esperta di voi darà buoni frutti.

ACQUARIO — Con qualche telefonata al collega giusto avrete modo di procurarvi un lavoro fuori del solito. Vi gioverà soprattutto vedere facce nuove, curiosare in un ambiente che non è il vostro.

PESCI — Una svolta nella vostra vita affettiva influirà positivamente sul vostro umore; soprattutto se siete ancora soli, Venere, entrando nel vostro segno, vi porterà amore e affetto.

PER IL FINTO MARCHIO LANCIATO DA ARBORE

La «guerra» del cacao

Parla l'uomo che ha battuto la Rai nel registrare il «meravigliao»

ANCHE SE LA BEVANDA NON ESISTE

C'è chi l'ha bevuta comunque...

Quando l'apparenza conta ormai più della sostanza



Hanno nomi esotici e provengono da paesi diversi, in comune hanno solo il colore della pelle: sono le ragazze dell'ormai famosissimo balletto del «Cacao Meravigliao».

La vicenda del «Cacao Meravigliao» non finisce di stupire. Mentre le cronache si soffermano sulla candidatura di Falcao a importare dal Brasile il vero «Cacao Meravigliao», sul cacao-party organizzato da un droghiere palermitano, sul tentativo in corso di acquistare il marchio, commentatori e intellettuali si interrogano seriosamente sul fenomeno. Ci si domanda come è possibile che le massaie insistano per acquistare l'inesistente prodotto, come mai non ci si renda conto che Arbore e Frassica fanno dell'ironia. E giù attonite riflessioni sul potere del video, sull'incubo della cultura di massa, sull'invadenza della pubblicità. Ciò dimostra che Arbore ha fatto centro: ha svelato i meccanismi della comunicazione di massa e li ha fatti toccare con mano; ma soprattutto ha svelato che i «maitre a penser» che ora si cimentano con il «Cacao Meravigliao» non hanno presente una lezione vecchia di oltre 40 anni.

In realtà, è dagli anni '30 che si conosce la logica dei mass-media, della pubblicità e della cultura del consumo di massa. Si vide allora come Roosevelt riuscì a essere eletto Presidente degli Stati Uniti avvalendosi del mezzo radiofonico per la propaganda politica; nel dopoguerra, poi, con l'avvento della televisione, si documentò la possibilità di «vendere» il prodotto-Presidente, mentre Orson Welles diffondeva il panico tra la gente annunciando in diretta, alla radio, che erano arrivati i marziani.

E la pubblicità? Da tempo essa punta sull'associazione di idee, sull'immagine, sul contesto, piuttosto che sulla descrizione delle caratteristiche del prodotto. Questo, nella stragrande maggioranza dei casi, non conta; o comunque non conta per quello che è, ma per quello che evoca. C'è così il detersivo che evoca Superman e quello che si associa all'Africa e ai mattoni; e poi il caffè di montagna e quello che beve Nino Manfredi; infine c'è quella marca che, qualche anno fa, realizzò uno splendido spot pubblicitario montato su una memorabile musica afro-cubana al ritmo della quale un trenino carico di caffè si avanzava fendendo la lussureggiante vegetazione tropicale. Ma le immagini, la musica, l'ambiente erano troppo coinvolgenti: e infatti nessuno prestava attenzione al marchio, sicchè, ancor oggi, su dieci intervistati, cinque ricordano la musica e nessuno il prodotto.

Insomma, il messaggio può distogliere da un prodotto che c'è, così come può crearne uno che non c'è. Sotto questo aspetto, il «Cacao Meravigliao» è imparentato ai marziani di Orson Welles, al «Cavaliere inesistente» di Calvino all'«Uomo di fumo» di Palazzeschi.

Si tratta allora di disperdere il fumo? Impossibile. L'immaginario collettivo-pubblicitario della cultura di massa si nutre di miti e dive, invenzioni e scandaletti, sermoni e mattoni, sponsor e quiz. Non stupisce, allora che chi si prende gioco di tutto questo possa entrare nel caleidoscopio rutilante e indistinto dell'effimero televisivo.

Si preparano a scendere in campo gli avvocati esperti sui diritti industriali e si svolgono indagini presso le Camere di commercio

Servizio di
Andrea Maioli

MILANO — Guerra continua sarà. Si affilano le lame, si caricano gli archibugi perché nella disfida già storica del «Cacao Meravigliao», nessuno dei due contendenti, pur trincerandosi dietro battute scherzose e no-comment diplomatici, vuole cedere.

La storia è già nota. Un riassunto lampo delle puntate precedenti vede la «T.V. spa» di Vignola (nessuna parentela con la Rai tivù, si tratta della Toschi produttrice di «Frutta spiritosa» o ciliege sotto spirito) depositare in data 22 dicembre il marchio oggi più famoso d'Italia presso la Camera di commercio modenese, battendo sul tempo la stessa Rai.

No, no, non è vero dicono i curatori dell'arboriano «Indietro tutta», noi lo abbiamo depositato già dal 13 dicembre: ma da una indagine effettuata risulterebbe invece il 28 dicembre. E' polemica?

Alla Toschi gettano acqua sul fuoco. «Stiamo completando le nostre indagini per stabilire chi in realtà abbia depositato in Italia il marchio, giugendo prima in assoluto — spiega Giorgio Favaretto, direttore marketing. — Una cosa è certa: non rinunciamo, almeno per il momento, al Cacao Meravigliao, anche se non vogliamo ingaggiare guerre sante con nessuno. Prendiamo solo un attimo di tempo e di respiro: quando ci verranno fornite le informazioni desiderate, decideremo il da farsi».

Difficile raccogliere tutte le informazioni in breve tempo. Le banche dati che racchiudono nella loro memoria elettronica le registrazioni di marchi e brevetti, risultano un po' distratte, contemplando «buchi» di qualche mese. Per potersi aggiornare, i funzionari della Bugnion (la filiale modenese di un'azienda che si occupa appunto del disbrigo di queste pratiche burocratiche) devono sfogliare gli archivi delle Camere di commercio. Una operazione che sarà completata soltanto nei prossimi giorni.

L'«affaire» del cacao crea comunque un precedente. Quale differenza passa tra diritto d'autore e diritto di sfruttamento di un marchio? La Rai può depositare un logo al pari di una impresa, e ancora, un'azienda può scavalcare, come in questo caso, il diritto d'autore?

Al solo sentire pronunciare queste domande, gli avvocati che si occupano di problemi inerenti al diritto industriale, estraggono crocifissi e trecce d'aglio cercando di allontanarle.

Esiste una legge risalente al 1942, la legge Marchi, che impone la registrazione di un marchio soltanto ai fini industriali, per contraddistinguere prodotti da realizzare nell'ambito dell'impresa. Questo non sembra essere il caso della Rai. D'altro canto, uno sfruttamento non autorizzato da parte di terzi di un marchio contrasterebbe il diritto d'autore stravolgendo, in questo caso, lo spirito stesso del finto messaggio pubblicitario ideato da Arbore e soci.

Come in un labirinto, c'è solo una via d'uscita, anche se apparentemente impossibile da raggiungere. Francesco Massari, presidente della società affittuaria della Toschi, uscendo da una riunione della Confindustria, ha commentato: «Alla Rai voglio proporre un accordo, noi non ci occuperemo di trasmissioni televisive se loro non si occuperanno di dolciumi, in particolare di cacao».

Scherzando, è noto, si dicono le più grosse verità e Massari ha aggiunto: «Un solo rammarico: non aver potuto contattare le ragazze Coccodè». Massari non ha tutti i torti a essere soddisfatto. Forse la guerra del cacao ha già registrato il nome del vincitore: quello di un industriale che dopo aver «affittato» con altri soci una industria fino a ieri pericolante, ha saputo con una semplice trovata imporla agli italiani.

IL DIARIO DI BILOSLAVO / 2

Sulla linea di fuoco

La battaglia di Keran tra le file dei mujahiddin

27/10 — Finalmente ci siamo mossi. Massoud ieri ha spiegato ai suoi comandanti il piano per attaccare Keran e le relative postazioni governative. Il piano è complesso e prevede un incredibile coordinamento fra i diversi gruppi di guerriglieri che parteciperanno all'operazione. Massoud ha parlato con calma e precisione chiamando a rapporto i suoi comandanti intorno ad un enorme e dettagliato plastico della città di Keran. Massoud faceva ripetere i dettagli dai barbuti muj che però, presumo, non arriveranno mai ad un tale livello di organizzazione.

Con qualsiasi tempo si andrà avanti, ormai il dado è tratto. Le forze di Massoud sono il doppio di quelle governative, ma su quella spianata l'avanzata sarà difficile. Per fare delle riprese decenti dovrò per forza stare in prima linea. Ho già ottenuto il permesso da Massoud: partirò con la «strike force» della posizione G che si occuperà dell'obiettivo principale.

Spero che tutto vada bene e che il maledetto super 8 abbia abbastanza luce per farmi fare un buon lavoro. Si sussurra che l'attacco s'inizierà domani all'alba, ma non abbiamo ancora conferme.

28/10 — S'inizia il conto alla rovescia. Passeremo la notte all'addiaccio, poi all'alba scatterà l'attacco, spero di aver abbastanza luce per il super 8. Sono aggregato alle central forces del comandante Ahmadi che attaccheranno il fortino principale, poi tenterò di attraversare il fiume per raggiungere il detachment del Khad, i servizi segreti afgani.

Fa freddo, ho passato una notte infernale: ho ancora un po' di febbre e la solita diarrea, tutto va quindi secondo la migliore tradizione della nostra agenzia. Spero che vada tutto bene, altrimenti lasciatemi qui, date un bacio a Paola e non spendete tempo e denaro a ricordarmi.

30/10 — Tutto si è iniziato con una notte parzialmente stellata ed un freddo cane. Massoud con un piumino verde dava gli ordini via radio per il definitivo insediamento delle postazioni. Non mancava il Nescafè per il comandante ed il suo staff. Vengo affidato al gruppo del colonnello Momer responsabile per l'attacco al campo trincerato della guarnigione governativa. Con una buona dose di aspirine ed anti-diarroici tento di appisolarmi pressato in mezzo ad una marea umana di mujahiddin che attendono l'ordine per l'avvicinamento. Verso le due di mattina del 29 mi metto in moto tentando di seguire senza cadere la fila di ombre silenziose che avanza nell'oscurità. Bisogna tacere e marciare senza discutere in una notte dove la luce delle stelle è offuscata da nuvoloni di malaugurio. Ci alziamo in quota per non farci avvistare ed incontriamo altri gruppi di mujahiddin. Tutto è concitato, la tensione inizia a salire. Passate le 5 scendiamo a valle verso l'obiettivo e ci sistemiamo in un canaletto proprio di fronte alla posizione del Khad, dall'altra parte del fiume. Si attende l'ora «X» fra lo scatto del colpo in canna e la preghiera che ognuno effettua a suo modo: i muj, come al solito, in ginocchio, il sottoscritto più svogliato con la cinepresa in mano e accovacciato sotto il pattù.

Verso le 6 il Khad si accorge di qualcosa ed i colpi di mitraglia iniziano a fendere l'aria. In pochi secondi è l'inferno: i mitraglieri si sistemano nelle postazioni avanzate, le armi pesanti tuonano, ed i traccianti danno una mano alla scarsa visibilità. Con il super 8 è un dramma. Tento di fare del mio meglio per riprendere le mitragliatrici pesanti: purtroppo perdo tempo e mi ritrovo in coda quando il gruppo d'attacco scatta lungo il greto del fiume. La lunga colonna di muj avanza a scatti, supero tre muj al riparo di un pietrone, e subito dopo sono costretto a gettarmi a terra perché i proiettili del Khad sibilano ovunque troppo vicino. Il comandante alle mie spalle mi dà coraggio e si prosegue. Ad un tratto mi trovo di fronte la trincea avvolta nel fumo: la prima linea è già stata espugnata ed i muj combattono all'interno del campo. Una fiumana di prigionieri impauriti mi investe: spari e colpi di lanciagranate anticarro tuonano ovunque per stanare i soldati.

Proseguo lungo la trincea in una situazione caotica: c'è chi si arrende, chi si nasconde, chi spara e chi ordina o implora di non sparare. La resistenza è praticamente nulla. Cannoni e mortai sono stati abbandonati senza neppure tentare di metterli fuori uso. Nelle baracche sotterranee le brande sono ancora calde e la colazione era in fase di preparazione.

Il campo cade nelle mani dei muj in meno di un'ora, come un frutto maturo.

Presa la postazione principale, i muj investono con il fuoco dei razzi il fortino della polizia che sta bruciando e cadrà più tardi.

I mortai governativi vengono rivolti verso il campo trincerato ed il bombardamento si intensifica. I soldati non hanno alcuna intenzione di combattere e si nascondono come conigli. Seguo un'agguerrita colonna di muj che si piazzano di fronte al secondo campo trincerato e scaricano una valanga di fuoco sul nemico. Dopo le prime scariche vengono fermati da un trafelato comandante che assieme a due ufficiali afgani non fatica ad ottenere la resa.

I soldati stanchi ed un po' laceri escono dalle buche con le mani in alto, depositano i fucili e vengono subito utilizzati per trasportare il materiale catturato nelle retrovie. Trovo un pezzo di pane ancora intatto ed un po' di acqua. E' una manna dopo tanta fatica. I volti dei prigionieri sono increduli. Si tratta comunque di gente con il morale sotto i tacchi che non sembra avere alcuna intenzione di battersi.

Dall'altra parte del fiume resiste soltanto la postazione del Khad. A naso proseguo verso l'obiettivo rischiando di finire su un campo minato ed attraverso il gelido fiume che mi bagna sino al ventre. Incredibilmente i proiettili mi fischiano sopra la testa ed in alcuni momenti mi ritorna in mente la fine di Almerigo Grilz. Esco dall'acqua gelida e mi inerpico verso un pianoro di fronte al Khad correndo a scatti con il fiato grosso verso le posizioni dei muj. L'attacco frontale è stato respinto e i guerriglieri hanno avuto due morti. Nei volti dei partigiani v'è tristezza per la perdita dei compagni. Da dietro i muretti e gli alberi, altri muj sparano. I governativi rispondono con raffiche di mitragliatrice e granate. Alla fine anche gli ultimi superstiti si arrendono. I muj scattano nell'ultimo sicuro assalto preceduto da una breve «discussione», sul fatto di uccidere «subito» o «dopo» i cosiddetti «spioni».

La postazione porta tutti i segni della battaglia: all'entrata due cadaveri stramazzati e con gli occhi orribilmente rivoltati verso il cielo. I muj razziano di tutto, anche l'orologio e la cintura dei morti. Armi e munizioni vengono portate via: la base è sventrata e mostra tutta la furia della guerra. Mi riscaldo ai raggi tiepidi del sole di un altro cruento giorno di questa guerra dimenticata. Domani resterà soltanto il ricordo.

[Fausto Biloslavo]



Bambino afgano con un kalashnikov.

CAMPIONE D'ITALIA, SAINT VINCENT, SANREMO

Il casinò? Un covo di delinquenza

Sessantasette rinvii a giudizio per usurai, politici, mafiosi, direttori di banca, commercialisti

SINGOLARE SENTENZA

Sesto, non fornicare

Pregiudicato Usa troppo prolifico

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Era stato condannato già quattro volte per traffico di cocaina e droghe varie. Ogni volta che usciva di prigione metteva incinta la sua compagna. Adesso ha tre figli che crescono e otto anni di carcere da scontare. Il giudice John Hannum della Pennsylvania, in occasione dell'ultimo verdetto gli ha imposto una pena singolare. Per cinque anni Michael Youngblod, 31 anni, che abita alla periferia di Filadelphia in Pennsylvania non potrà far l'amore. Per farlo dovrà dichiarare di voler avere una vita sessuale normale e sposarsi con la sua compagna. Se colto in flagrante tornerà dietro le sbarre.

Va detto che una simile trasformazione della pena ha anche un'altra ragione. Youngblod, durante l'ultimo processo ha «vuotato il sacco» e dopo aver già scontato qualche anno di carcere per antichi reati si era trasformato in un importante informatore dell'Fbi. Le sue deposizioni hanno permesso di mettere le mani su ingenti quantitativi di droga e su una grossa gang di spacciatori e questo ha influito sia sul trafficante pentito che sulla decisione del giudice.

Al trentunenne profilico Don Giovani il giudice ha detto che «non gli verranno tolte le briglie di dosso fino a quando non metterà la testa a partito e che il tribunale non tollererà più da lui nessun figlio illegittimo.

«Il signor Youngblod si ostina a sostenere — ha dichirato il giudice Hannum al momento della clamorosa sentenza — di fornire aiuti economici in tutti i modi ai suoi tre figli illegittimi fatti tutti con una sola donna. Non sappiamo però se con altre si sia comportato allo stesso modo. In ogni caso l'uomo non ha alcuna intenzione di mettere ordine nella sua vita privata e si dichiara ferreo nemico del matrimonio. Per questa ragione per almeno sessanta mesi quale condizione della libertà vigilata dovrà astenersi dalla fornificazione».

C'è un solo aspetto per l'applicazione completa della sentenza che il tribunale di Filadelfia non ha chiarito: chi farà la verifica della clausola imposta dal giudice? «Purtroppo per molte ore del giorno bisognerà fidarsi del condannato — ha detto un responsabile dei servizi di correzione carcerarie — perché è evidente che noi non siamo in grado di seguirlo 24 ore su 24 e soprattutto non possiamo spiarlo nella camera da letto, che è il suo vero punto debole. Speriamo che la minaccia del ritorno in carcere funzioni come deterrente per la sua irruenza sessuale».

Nell'ordinanza del giudice citati casi di truffa, bancarotta, tentato omicidio, estorsioni. Coinvolti due parlamentari e il conte Borletti

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Usurai e giocatori incalliti, politici locali e nazionali, mafiosi, commercialisti, direttori di banca, ufficiali dei carabinieri. Questo l'ambiente messo in luce dall'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose nei casinò di Campione d'Italia, Saint Vincent e Sanremo.

Le richieste contenute nell'ordinanza di rinvio a giudizio dei sostituti procuratori Maiga e Carnevali nei confronti degli imputati (che sono 67) sono pesanti. Per 59 di loro l'accusa più grave è quella di associazione per delinquere di stampo mafioso, ma nelle 300 pagine dell'ordinanza sono descritti minuziosamente episodi di truffa, usura, bancarotta fraudolenta, minacce, tentativi di omicidio, estorsioni.

Per due imputati, gli onorevoli Manfredo Manfredi, democristiano, e Antonio Natali, socialista (già arrestato l'anno scorso a Milano per lo scandalo della metropolitana), c'è una richiesta di stralcio in attesa dell'autorizzazione a procedere.

Nel frattempo quattro imputati sono morti e quindi non si procederà nei loro confronti, mentre due sono stati i prosciolti. Tra le persone coinvolte in questo procedimento, oltre ai due parlamentari, ci sono il conte Giorgio Borletti, Benedetto Santapaola (indicato come uno dei mandanti dell'omicidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa), Giuseppe Bono (condannato a 23 anni di reclusione al maxi processo di Palermo), il colonnello dei carabinieri Giorgio Lace, Lello Liguori, gestore del Covo di Nord-Est di Santa Margherita, oltre ad altri meno conosciuti che si affacciano per la prima volta alla ribalta delle cronache.

La vicenda si riferisce a fatti avvenuti tra il '77 e l'83, anno in cui avvennero gli arresti. Nella sua ricostruzione viene offerto uno spaccato interessante sui metodi di criminalità economica (proprio quelli illustrati dal procuratore generale di Milano Beria D'Argentine nella sua recente relazione per l'apertura dell'anno giudiziario) adottati per il controllo delle tre case da gioco.

Se per Saint Vincent e Campione non ci fu una guerra per bande, e l'organizzazione mafiosa riuscì ad accaparrarsi la gestione delle lucrose attività (non solo il tavolo verde, ma anche le slot-machine e l'ufficio fidi del casinò dove venivano spennati i giocatori in difficoltà) corrompendo l'amministrazione locale e sparando sull'unico consigliere di minoranza incorruttibile, quello che si è scatenato su Sanremo ha dell'incredibile.

A fronteggiarsi, due opposte fazioni in Liguria: quella che faceva capo a Michele Merlo, con la Sit Spa, e quella del conte Giorgio Borletti dell'Acqua con la sua Flower's Paradise Spa. Le due società vennero costituite per partecipare alla gara d'appalto indetta dal Comune di Sanremo, che intendeva privatizzare l'attività del grande palazzo liberty, simbolo e cuore dell'economia della cittadina rivierasca.

Ma, dice l'ordinanza, gli amministratori locali, decisero a malincuore la separazione da quella gallina dalle uova d'oro, portatrice di denaro e potere politico. Ben volentieri avrebbero continuato a gestire la casa da gioco se nel frattempo non si fosse verificato lo scandalo dei croupier, imputato, a torto o a ragione, alla gestione pubblica.

Su questo terreno maturò l'alleanza del sindaco democristiano Osvaldo Vento con un gruppo di persone (gli imputati Leproni, Corallo, Masi e altri) che sponsorizzava la Sit, per tentare di mantenere un piede, ma in modo occulto, nella conduzione del casinò e soprattutto nei suoi utili.

L'ordinanza mette in luce la figura dell'ignegner Merlo, brillante imprenditore a capo della Aster, società che fabbrica componenti elettronici per l'aereo militare Tornado, ma purtroppo giocatore incallito, carico di debiti nei confronti del casinò. La cordata Merlo avrebbe dovuto sborsare circa quattro miliardi ai politici locali, se avesse vinto l'appalto.

In tutto e per tutto l'operazione fu fedele fotocopia del paziente iter che aveva portato la stessa organizzazione alla gestione del casinò di Campione d'Italia attraverso la società Getualte, poi fallita.

Ma il controllo di Sanremo interessava anche a Bruno Marra, vicesindaco socialista che non rimase con le mani in mano ma cercò di ottenere pari condizioni dal conte Giorgio Borletti, spalleggiato, per sua stessa ammissione, dall'onorevole Antonio Natali, anch'egli socialista, e dalla banda dei catanesi capeggiata da Angelo Epaminonda, re incontrastato delle bische clandestine milanesi e della provincia fino all'83, oggi agli arresti domiciliari in luogo sconosciuto.

Giorgio Borletti vinse la gara d'appalto, ma Merlo non si rassegnò e in nome di quanto aveva sborsato ai politici, la fece invalidare, per arrivare in un secondo tempo a una non prevista licitazione privata. Nonostante le intimidazioni subite, Borletti reagì e inoltrò una denuncia alla magistratura.

■ **ATLANTICO.** Una bambina di New York lancia in mare una bottiglia con un messaggio e un dollaro il 12 ottobre 1987 e in gennaio la bottiglia arriva a Dorset, in Gran Bretagna. E' accaduto veramente: la bambina si chiama Kimberly Corbisiero. Probabilmente Kimberly non immaginava neppure che la sua bottiglia avrebbe attraversato l'Oceano Atlantico per essere raccolta da tre ragazzi sulla spiaggia di Dorset durante una gita scolastica.



Sara presto mamma?

LONDRA — La duchessa Sara di York, nuora della Regina Elisabetta, aspetta un bambino? Il più diffuso giornale britannico, «The Sun», annuncia in prima pagina che il nipotino della Regina nascerà «verso la fine di luglio». Un portavoce della corte ha reagito seccamente. «Se e quando la duchessa sarà incinta — ha dichiarato — noi lo annunceremo. Sara ha 28 anni e ha sposato il principe Andrea nel luglio 1986. Attualmente si trova a Klosters (Svizzera) per un soggiorno sciistico.

INSALACO / I FUNERALI

Addio, ma con paura

Continuano le indagini: i due killer hanno commesso errori



PALERMO — I due figli dell'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco al loro arrivo in chiesa: a sinistra, Ernesta (sorretta da un parente), a destra, Luca.

PALERMO — Anche qualche ora prima del brutale agguato all'agente di P.s. Mondo, Palermo ha vissuto anche momenti tristi. Ieri mattina, infatti, si sono svolti nella chiesa di San Francesco di Sales i funerali dell'ex sindaco dc di Palermo Giuseppe Insalaco. Alla tristezza per l'addio all'ex sindaco si è aggiunta così la paura per l'escalation di violenza che sembra ormai incontrollabile a Palermo.

Molte le persone che hanno affollato la chiesa: uomini politici, personaggi della cultura, amici, persone che avevano continuato a credere in Insalaco anche quando la sua stella aveva cominciato a tramontare. Accanto alla bara i familiari della vittima: la madre, i fratelli e la figlia. Qualche fila più indietro, confusa tra la folla, l'ex moglie Piera Salamone con il figlio Luca di 11 anni. Nascosta ai fotografi anche l'attuale compagna di Insalaco, Maria Agnello, che dopo la cerimonia si è allontanata rifiutando ogni commento.

Accanto alla bara il gonfalone della città di Palermo e un'unica corona di fiori, inviata dal Comune. Un drappello di vigili urbani in alta uniforme ha fatto da scorta alla bara nel tragitto dalla camera ardente alla chiesa, e dopo la funzione religiosa, al cimitero di Santa Maria di Gesù.

A seguire la funzione religiosa c'erano, tra gli altri, il ministro Calogero Mannino, segretario regionale della Democrazia cristiana, il presidente della Regione Rino Nicolosi, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il vice sindaco Aldo Rizzo e gli ex sindaci Elda Pucci e Nello Martellucci.

Erano presenti anche rappresentanti di ogni partito. La figura dell'ucciso è stata ricordata da padre Luigi Vecchinato che ha officiato la funzione religiosa: «Anche Insalaco — ha detto il parroco — è vittima di una violenza che a Palermo è ormai al di sopra di ogni immaginazione».

Pochi i commenti fatti dai politici al termine delle esequie; solo l'ex sindaco di Palermo prof. Elda Pucci, ha detto: «In questa lotta di civiltà è caduto un altro uomo, un amico, e di questo possiamo solo sentirci addolorati. Ma dobbiamo mettere alla luce tutte quelle verità che molti tengono nascoste. Verità che Insalaco conosceva e che in parte aveva rivelato, purtroppo non ha avuto il tempo di dire tutto».

Intanto continuano le indagini per risalire ai mandanti e agli esecutori dell'omicidio: gli esperti della Scientifica avrebbero raccolto molto materiale da esaminare. I due killer infatti, negli ultimi concitati momenti dell'esecuzione mafiosa, avrebbero commesso più di una imprudenza. Sono state rilevate macchie di sangue sulla carrozzeria dell'auto dell'esponente democristiano, lasciate dai killer per una caduta dalla Vespa mentre fuggivano, sono state rilevate anche le impronte digitali sui caschi e sulle pistole. Dentro i caschi sono stati recuperati dei capelli che attraverso il test del Dna sui bulbi potrebbero, senza ombra di dubbio, costituire una prova certa contro eventuali identificati.

L'attenzione degli investigatori è poi concentrata sul copioso materiale sequestrato nelle abitazioni di Insalaco e nella borsa di pelle che l'esponente democristiano portava sempre con sé e che è stata ritrovata nell'auto. Nessuna novità invece nella ricerca, negli istituti di credito, di due cassette di sicurezza che — si dice — custodirebbero segreti scottanti. Intanto la squadra mobile ha già interrogato un centinaio di persone: top secret su quanto è stato acquisito.

INSALACO / VIMINALE

Mafia al contrattacco

Riunito il comitato ordine-sicurezza

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — La mafia lancia sfide di sangue allo Stato. Lo ha riconosciuto lo stesso ministro dell'Interno Fanfani. L'assassinio dell'ex sindaco di Palermo, Giuseppe Insalaco? «Un messaggio mafioso allo Stato, proprio alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario». L'omicidio dell'agente di polizia ieri a Palermo? «E' stato compiuto in coincidenza con la riunione al Viminale del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Cosa Nostra, dunque, ha inteso sbandierare la propria potenza, ribadire la propria vitalità. Per farlo ha usato la tattica di sempre: due omicidi, uno più clamoroso dell'altro. «Noi — ha detto Fanfani al termine della riunione del comitato — abbiamo fatto tutto il possibile per prevenire al massimo i pericoli ai quali sono esposti coloro che si dedicano con senso del dovere alla difesa delle istituzioni democratiche e chi si è prodigato per il regolare svolgimento del maxiprocesso a Palermo: dalla magistratura alle forze dell'ordine, a tutti gli altri. Purtroppo non si può prevedere tutto. Purtroppo bisogna fare i conti con l'innovazione delle manovre mafiose».

Per due ore, ieri pomeriggio, il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica ha passato in analitica rassegna i dolorosi fatti di questi ultimi giorni, una rassegna svolta riandando anche alle precedenti riunioni sul tema dell'emergenza Calabria e sulle opere di rafforzamento dell'attività delle forze di polizia in Sicilia, specialmente nell'area palermitana. Oltre ai membri permanenti del comitato — il ministro Fanfani, il sottosegretario Postal, i comandanti generali dei carabinieri e della guardia di finanza Juoci e Pellegrino, il capo della polizia Parisi, l'alto commissario per la lotta alla mafia Verga — c'erano anche il ministro di Grazia e giustizia Vassalli, il direttore del Sisde Malpica, i prefetti e i questori di Palermo e Reggio Calabria, il prefetto Ricci.

«Abbiamo constatato — ha affermato il ministro dell'interno incontrando i giornalisti — che alcune delle misure a suo tempo adottate hanno migliorato la situazione, in particolar modo in Calabria. D'altra parte ci siamo trovati di fronte a due fenomeni, peraltro già previsti: l'acutizzarsi della lotta tra le due principali cosche mafiose in provincia di Reggio Calabria, in concomitanza con l'arrivo del prefetto Carleo che ha dato un nuovo impulso alla guerra contro la mafia; reazioni a catena tra la vecchia e la nuova mafia dopo il maxiprocesso di Palermo».

Ma allora, se si era previsto tutto ciò come si spiega questa nuova fiammata mafiosa? «Non si può prevedere tutto. Comunque tutte le forze necessarie sono state mandate in Sicilia e Calabria. Nella sola Reggio Calabria sono stati inviati 400 uomini molto bene addestrati. E qualche attenuazione dei rischi per la generalità, non per i mafiosi, c'è stata. Però i problemi da risolvere sono ancora molti: organici insufficienti, scorte, eccetera».

Come si spiega la presenza del ministro Vassalli alla riunione del comitato? «Con la necessità di un dialogo chiaro e costruttivo, non certo con le inquietudini espresse dai magistrati siciliani il cui comportamento, ci tengo a dirlo, è stato esemplare». Sarà ricostituita la commissione parlamentare antimafia? «Non dubito che i nostri politici valuteranno al meglio tale ipotesi». Insalaco era considerato un obiettivo in pericolo? «Non c'era questa previsione immediata». Insalaco aveva parlato con l'antimafia? «Non ho notizie in proposito».

CONVENZIONE FERROVIE-REGIONE

I treni del duemila

Grandi benefici anche per il porto di Trieste

UDINE — La firma di un protocollo d'intesa tra le Ferrovie dello Stato e la Regione Friuli-Venezia Giulia — firma che avverrà stamane a Trieste a conclusione dell'incontro del presidente dell'Ente, Lodovico Ligato, con la giunta regionale — ha offerto allo stesso Ligato l'occasione per visitare ieri i cantieri di Venzone e di Moggio Udinese, per una verifica dell'andamento dei lavori di raddoppio della Pontebbana, e per partecipare oggi all'Università di Trieste al convegno sull'alta velocità nelle relazioni esterne e locali del Friuli-Venezia Giulia.

Con questo protocollo d'intesa verrà definita la realizzazione di un sistema integrato dei trasporti, la proposta di costituzione di un consorzio per la gestione commerciale del trasporto ferroviario di merci fra il porto di Trieste e il confine di stato, nonché l'ipotesi di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie nel Friuli-Venezia Giulia.

Accompagnato dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti e dall'assessore ai trasporti Giovanni Di Benedetto, il presidente Ligato ha dichiarato ieri mattina: «Siamo qui per riconfermare i nostri impegni in questa importante regione di confine. La decisione del raddoppio della Pontebbana, non va solo a beneficio del Friuli-Venezia Giulia ma dell'intero Paese, migliorando i traffici commerciali Nord-Sud».

Lo stesso Ligato ha manifestato vivo interesse, nel sopralluogo ai cantieri di lavoro, alle tecniche d'avanguardia che presiedono a quest'opera imponente (99 chilometri, di cui ben 40 in galleria), che per la prima volta in Europa vede installare binari senza massicciata, ma sostenuti da piastre in cemento prefabbriate, con conseguente, sensibile abbattimento dei costi di manutenzione; e vede altresì sperimentati, per i trafori, inediti tre-fori (un decimo di sezione delle gallerie vere e proprie) che quali by-pass consentono di verificare preventivamente le difficoltà geologiche e all'occorrenza di modificare addirittura il tracciato. Il tutto finalizzato all'impiego, un giorno, di treni superveloci, capaci di correre a 200 km orari il tratto fino a Carnia, a 160 fino a Tarvisio.

Stato dei lavori? Già ultimato il tratto fra Bivio Vat e Artegna, entro quest'anno sarà concluso il tratto Gemona-Carnia, entro l'89 quello da Carnia e Pontebba, entro il '90 si arriverà a Tarvisio ed entro il '91 al confine. «Procediamo più veloci — ha detto l'ing. Carlo Focacci, responsabile dell'unità speciale delle Fs che sovrintende a quest'opera — di quanto sia proceduta l'autostrada, che pure aveva ponti, viadotti e gallerie di minore lunghezza».

Sono 1500 i miliardi complessivamente impegnati dalle Ferrovie nella regione; oltre al raddoppio della Pontebbana, i lavori riguardano lo scalo di Cervignano (300 miliardi), la variante di Latisana sulla Trieste-Venezia (170 miliardi), la circonvallazione-merci di Udine (113 miliardi) e il raddoppio della Udine-Cervignano (50 miliardi). Per cui, presente Ligato, l'Associazione degli industriali friulani ha sostenuto ieri a Udine l'opportunità che anche le imprese regionali possano essere coinvolte in una così grande mole di lavori, e ciò evitando il ricorso alla procedura del «massimo ribasso» che privilegia le maxi-industrie nazionali.

Nella circostanza il presidente Ligato si è incontrato anche con una rappresentanza comunale di Cervignano, preoccupata che i «tagli» della legge finanziaria penalizzino la prosecuzione, già così lenta, dei lavori di quel mega-scalo. «Noi abbiamo — ha rilevato Ligato — un programma di 41 mila miliardi approvato dal governo lo scorso maggio, e per avviarlo ci occorrono 600 miliardi, che servono quest'anno per iniziare lavori per un costo di 14 mila dei 41 mila miliardi previsti. Così si potrebbe avviare tutte le opere più importanti, tenuto conto della gradualità della spesa».

«Invece — conclude il presidente delle Ferrovie — governo e Senato hanno tagliato i 1200 miliardi a carico della Finanziaria che il nostro piano comporta per quest'anno. Se non ci sono quei soldi, il programma non va avanti. Né per Cervignano né per altre opere. Ora la commissione bilancio della Camera vorrebbe porre parzialmente riparo, rimodulando un precedente impegno finanziario di sovvenzione diretta alle Fs per consentire con 500-600 miliardi di avviare quest'anno il programma già approvato dal governo. Stiamo a vedere».

[Giorgio Pison]

TERRORISMO / ANNI DI PIOMBO

Vesce ora chiede pace

Del tutto contrari a «soluzioni politiche» i familiari delle vittime

ROMA — «Nel pieno rispetto di coloro che sono caduti sotto il piombo degli anni di piombo, a me pare che chi oggi di questo sta facendo una retorica e una ragione di esistenza politica, si sia messo su una strada che inevitabilmente tiene accesi gli odi».

Così Emilio Vesce, 49 anni, deputato radicale dall'87, imputato nel processo «7 aprile», condannato in primo grado a 14 anni e poi assolto in appello, dopo aver trascorso cinque anni, cinque mesi e cinque giorni nelle carceri speciali, è intervenuto sulla questione della possibile — anche se difficile — pacificazione con i detenuti politici, dopo gli anni di piombo.

«Pacificazione a mio avviso — ha detto Vesce — vuol dire capire e vuol dire anche essere capaci di far prevalere comunque la vita. Questo vale naturalmente anche per i sopravvissuti: considero vittime del terrorismo, i terroristi stessi. Voglio anche aggiungere che quelli che sono in carcere, condannati per aver ucciso — e sono pochi di fronte alla gran massa di detenuti politici — si sono mossi all'interno di una visione politica comunque di trasformazione, comunque di lotta all'ingiustizia; è evidente cioè che non hanno commesso quei reati per lucro, per interessi personali».

Vesce ha aggiunto di aver parlato con Flaminio Piccoli, di cui dice di aver sempre apprezzato lo spirito di tolleranza su questa vicenda: «Un semplice e veloce scambio di idee — ha detto — in cui si è rilevata la coerenza di queste persone nel non nascondersi dietro abiure, ma rappresentandosi schiettamente per quello che sono stati e per quello che oggi sono. E questa è la ragione per cui sono credibilissime le richieste che vengono dal carcere».

Un chiaro no a qualsiasi ipotesi di «soluzione politica» alle sanguinose vicende degli anni di piombo viene intanto dalle associazioni dei familiari delle vittime del terrorismo.

«Quando ho letto le prese di posizione di questi giorni di politici importanti come l'on. Piccoli — ha detto Luigi Passera, presidente dell'Unione familiari vittime delle stragi — mi si è ghiacciata la pelle: tutto questo è aberrante ed è ancora più aberrante che in una nazione che si dice democratica e civile ci siano in libertà degli assassini con fior di omicidi sulla coscienza».

Sostanzialmente della stessa opinione è anche Luigi Caldarelli, presidente dell'Associazione delle vittime del treno «Italicus», pur se riconosce la difficoltà di affrontare un discorso tanto delicato e complesso.

TERRORISMO

Scalzone non torna

ROMA — Oreste Scalzone, l'ex leader di Autonomia operaia latitante in Francia, non tornerà in Italia. E' lo stesso Scalzone da Parigi a smentire le voci su un suo possibile ritorno in patria, sull'esempio del suo ex compagno di lotta Franco Piperno, che domenica prossima dovrebbe lasciare il Canada per consegnarsi alle autorità italiane.

Quello che realmente mi interessa, prosegue Scalzone, è «il fatto che finalmente si sia aperto un dibattito sul tema dell'amnistia.

DUPLICE DELITTO A CATANIA

Trappola mortale

Pregiudicati ammazzati a colpi di fucile

CATANIA — Duplice omicidio ieri mattina a Catania. Ne sono rimasti vittime due pregiudicati, Carmelo Fleres, 55 anni e Salvatore Saitta, 33 anni, entrambi con numerosi precedenti penali.

I loro cadaveri sono stati trovati a bordo di un'«Alfa 75», ferma su una stradina che porta al villaggio «Paradiso degli aranci».

I due pregiudicati, che sono stati assassinati con diverse fucilate a lupara, sarebbero stati attirati in una trappola da qualcuno che conoscevano e che aveva dato loro un appuntamento.

Tra i precedenti penali del Fleres e del Saitta figurano molte rapine. Gli investigatori pensano che i due possano essere rimasti vittime di un regolamento di conti all'interno della loro stessa gang ovvero che siano stati puniti con la morte perché avrebbero compiuto uno «sgarro».

TRE VITTIME A REGGIO

Mafia, ancora guerra

I due agguati quasi contemporanei

REGGIO CALABRIA — Si inquadrano quasi certamente nella «guerra di mafia» da tempo in atto a Reggio Calabria i due agguati che mercoledì sera hanno fatto tre vittime a Reggio, nel centro cittadino e nel rione Saracinello, nella periferia Sud della città.

E' questo il convincimento di carabinieri e polizia che hanno lavorato per cercare di fare luce sul delitto dell'assicuratore Sebastiano Saccà e dei fratelli Fortunato e Lorenzo Turone, uccisi a colpi di pistola e di fucile.

La quasi contemporaneità dei due agguati non porta gli inquirenti a collegare necessariamente in un unico contesto le ultime tre vittime.

«Si tratta — ha detto ieri un dirigente della squadra mobile — solo di una coincidenza di orari. Le tre vittime gravitavano in ambienti diversi e non è possibile collegare le due esecuzioni».

In particolare gli inquirenti stanno valutando la parentela di Sebastiano Saccà con il boss Paolo Leonardo, ucciso quattro anni fa a colpi di pistola, per cercare di capire in quale spezzone della guerra in atto fra le cosche mafiose possa collegarsi il nuovo delitto.

CONCESSA DAI MAGISTRATI ROMANI

Gelli, è scarcerazione

ROMA — L'ufficio istruzione del tribunale di Roma ha concesso ieri a Licio Gelli la scarcerazione per scadenza dei termini di custodia cautelare. Il «venerabile maestro» nella capitale è imputato in un procedimento ancora in istruttoria di calunnia e di millantato credito in relazione ad alcuni episodi legati all'attività della P2.

Il consigliere istruttore Ernesto Cudillo, accogliendo un'istanza del difensore, l'avv. Maurizio Di Pietropaolo, ha ritenuto che il termine di sei mesi di custodia cautelare previsto per i reati contestati a Gelli sia stato ampiamente superato con la detenzione subita dal capo massone in Svizzera.

Ora nei confronti di Licio Gelli esiste solo il mandato di cattura emesso dalla magistratura milanese nell'ambito dell'inchiesta sulla bancarotta del vecchio Banco Ambrosiano. Ma l'avv. Di Pietropaolo ha già provveduto a presentare una richiesta analoga a quella di Roma ai giudici del capoluogo lombardo, sostenendo che anche per la bancarotta sono scaduti i termini della carcerazione preventiva. La magistratura milanese dovrebbe prendere una decisione in merito entro la fine di questo mese.

Per le altre pendenze giudiziarie in Italia, il «venerabile maestro» non deve preoccuparsi eccessivamente. Sia per il processo per la strage di Bologna, dove è imputato di associazione per delinquere, sia per il giudizio di Firenze, dove di recente è stato condannato a otto anni per l'accusa di aver finanziato gruppi eversivi di estrema destra, l'autorità giudiziaria svizzera non ha infatti concesso l'estradizione e quindi Gelli non rischia di finire in carcere per quelle due pendenze.

TRAPIANTI / INTERVISTA CON IL PROF. SIRCHIA

Persi venti cuori causa la burocrazia

Donat Cattin ha già firmato due circolari che snelliscono le pratiche per l'espianto di organi

ROMA — Nel 1987 sono stati eseguiti in Italia 146 trapianti cardiaci. Appena un terzo, se non addirittura un quarto del fabbisogno. Un centinaio di malati di cuore, inoltre, sono morti per mancanza di organi per il trapianto. Ma non basta. Circa una ventina di cuori nuovi sono andati perduti per colpa della burocrazia.

Le pratiche per ottenere l'autorizzazione all'espianto di organi sono, infatti, ancora lunghe e inutilmente complesse e fanno perdere del tempo prezioso. Messo di fronte a questa drammatica realtà il ministro Donat Cattin è subito corso ai ripari e ha già firmato le due circolari che renderanno meno complicato l'iter delle operazioni, in attesa che venga approvata la nuova legge. Questo significa che probabilmente già da febbraio molti malati potranno tornare a sperare. E saranno salvati.

Come verranno snellite le pratiche per l'espianto d'organi? Lo abbiamo chiesto al professor Girolamo Sirchia, direttore del North Italia Transplant (Nitp) di Milano. «Attualmente — ricorda il professore — ogni ospedale deve chiedere al ministero della Sanità, che poi la gira all'Istituto superiore di sanità, l'autorizzazione per ogni organo da prelevare. La domanda, corredata da una serie di documenti (compresa la piantina delle sale operatorie, nonché il curriculum dei medici), non è però sufficiente a ottenere l'autorizzazione. L'Iss dispone un'ispezione, affidata a un ingegnere medico, per accertare sul posto la situazione effettiva. I risultati dell'indagine, con le note conclusive, vengono poi spediti al ministero che li invierà per l'approvazione al Consiglio superiore di sanità.

A sua volta il Consiglio, dato l'o.k., stilerà il relativo decreto. Occorrerà poi l'approvazione e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale perché l'ospedale sia effettivamente in condizione di operare. Ma non è tutto. L'autorizzazione scade ogni cinque anni e tutta la pratica deve essere ripetuta, con altra perdita di tempo.

Da febbraio, però, tutto dovrebbe cambiare. L'Istituto superiore di sanità darà l'autorizzazione basandosi solo sulla documentazione; ispezioni verranno fatte solo nei casi controversi. Una volta ottenuta l'autorizzazione — unica per tutti gli organi — basterà rinnovarla d'ufficio allo scadere del quinto anno. Si prevede infine l'inserimento, nell'équipe che preleva organi come il cuore e il fegato (deve essere lo stesso staff che poi eseguirà il trapianto), di un chirurgo dell'ospedale dove si trova il donatore».

— Cosa è cambiato nella storia dei trapianti dopo il primo intervento con il cuore artificiale?

«Da un punto di vista tecnico e sperimentale si è fatto un passo avanti di rilievo. Ma è sbagliato dire, come qualcuno ha fatto, che si è data in questo modo una nuova speranza ai cardiopatici. Questo è vero solo in parte. Il cuore artificiale, impiantato nel petto del paziente a fianco di quello malato, consente solo di guadagnare tempo in attesa di trovare un cuore nuovo, umano. Dopo due, massimo tre settimane, il cuore di plastica va tolto e sostituito. Il problema, comunque, è sempre quello di reperire donatori. Lo conferma il fatto che nell'87 sono morte più di tremila persone in incidenti stradali senza che si siano potuti utilizzare i loro organi».

— Servirà la legge attualmente in discussione al senato ad aumentare il numero delle donazioni?

«Solo in parte. Intanto perché i centri dove attualmente si eseguono simili operazioni sono quasi tutti al Nord. Poi perché — occorre ricordarlo — una nuova normativa non può cambiare i fatti né la natura umana. Accanto a una legge che disciplini in maniera innovativa i trapianti, occorre risolvere il vero nodo del problema, che è quello dell'organizzazione del lavoro. A cominciare dalle rianimazioni che non funzionano per vari motivi: mancano le attrezzature, quelle che ci sono sono ormai superate e i medici svolgono un lavoro ingrato da tutti i punti di vista, non escluso quello legale. Senza contare il fatto che spesso gli ospedali si muovono secondo la logica dell'ente pubblico, in maniera cioè irrazionale e inadeguata alle nuove realtà.

Ci sono dei segnali che fanno capire che qualcosa stia cambiando in meglio?

«Qualcosa si sta muovendo, anche sull'onda delle recenti campagne di stampa. Qualcuno comincia a rendersi conto che stiamo perdendo delle opportunità incredibili per gli ammalati. Ma non basta. Questo perché, al di là degli indirizzi in materia forniti dallo Stato, sono poi le regioni ad attuare i piani sanitari. E non tutte operano nello stesso modo e con gli stessi risultati».

[Daniela Luciano]

TRAPIANTI / LA PROPOSTA DI LEGGE

Bisogna evitare il prelievo coatto

Chi vuole donare i propri organi dovrebbe lasciarlo scritto

Commento di
Domenico Settembrini

E' opinione di molti che le proposte di legge sui trapianti, in corso di esame in Parlamento, contengano una clausola molto discutibile, quella che considera automaticamente come consenzienti al prelievo tutti i cittadini di età superiore ai sedici anni, che non si siano avvalsi della facoltà di negare esplicitamente il proprio assenso.

Si può, in altri termini, dichiararsi contrari al prelievo di propri organi dopo la morte ma se, per le ragioni più diverse, all'indecisione all'ignoranza della norma, non lo si fa, il proprio cadavere diventa automaticamente proprietà dello Stato.

La norma crea effettivamente una grave discriminazione a danno dei meno socialmente attivi, dei meno colti e informati, i quali coincidono per lo più con la categoria dei meno socialmente fortunati, che si vedono in pratica trasformati in donatori inconsapevoli. Si pensi poi ai minori di sedici anni — a proposito, perché sedici e non diciotto anni, che corrisponde alla soglia legale della maggiore età? — e agli interdetti, per i quali sono chiamati a decidere i loro rappresentanti legali, e che potrebbero così subire le conseguenze di un'omissione altrui.

In ogni caso non si vede come, in una materia così personale, la decisione possa essere sottratta all'interessato, senza automaticamente privare i minori e gli interdetti di un diritto inalienabile della persona umana, degradandoli per questo rispetto, già in vita, e semplici oggetti, di cui altri dispongono.

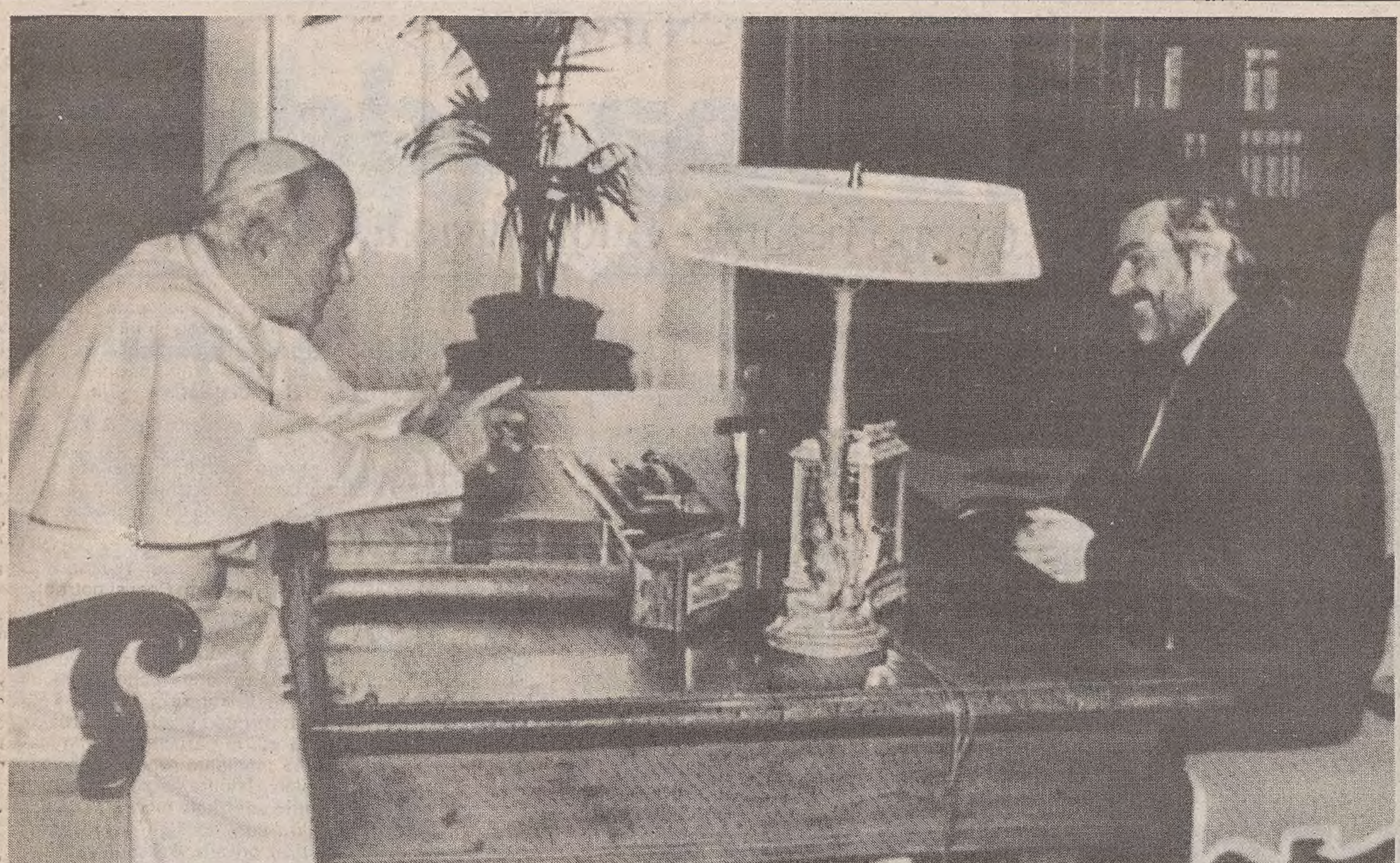
Mi rendo conto che ragionando in questo modo si rischia di escludere totalmente dal novero dei possibili donatori sia i minori che gli interdetti. Ma la difficoltà è insita nella cosa stessa, non deriva da un capzioso sofisma. Altrimenti non si vede perché ci si preoccupi tanto di determinare una qualche forma di assenso: si farebbe prima a stabilire il diritto insindacabile della collettività di disporre come meglio crede di tutti i cadaveri, senza eccezione alcuna. Oltre che più semplice e immensamente più efficace, sarebbe socialmente più equo.

Se nessuno osa spingersi fino a questa mostruosità, che fa tanto pensare al «Mondo Nuovo» di Huxley, è segno che si percepisce, magari confusamente, la differenza abissale che c'è tra una donazione liberamente consentita, che è un atto civico e un atto di amore verso il prossimo, e un prelievo coatto, che servirà magari a salvare più vite fisiche, ma degrada la vita etica. Pensare di sfuggire all'onere della libera scelta, omologando l'omissione all'assenso, è semplicemente un sotterfugio per ottenere quasi gli stessi risultati pratici del prelievo coatto in fatto di disponibilità di organi, pagando un omaggio solo di facciata al principio morale del libero assenso.

A esigere un assenso effettivo, dato quando l'interessato è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, dovrebbe concorrere anche una concezione veramente moderna, non dogmatica della scienza, che non è così infallibile come la superstizione degli indotti mostra di credere.

E' vero: per stabilire lo stato di morte cerebrale nel progetto di legge sono previsti accertamenti severi, i più severi e approfonditi che sia dato immaginare. Tuttavia, la teoria ci dice che l'eccezione è sempre possibile, che nessuna legge è mai definitivamente dimostrata, che ogni nuova verifica prova solamente che finora non è stata falsificata, ma non che non possa esserlo in futuro. La cronaca riferisce di cadaveri ritornati alla vita, a volte anche più di un giorno dopo la morte clinicamente accertata.

D'accordo, si tratta di eventualità dell'ordine di un miliardesimo, ma che nessuno è in grado di escludere matematicamente. Di fronte a questa prospettiva però ognuno deve avere il diritto di correre il rischio per quanto minimo, di propria scelta.



Goria per mezz'ora a faccia a faccia col Papa

CITTA DEL VATICANO — «Che Dio benedica lei, la sua famiglia, il governo e tutta l'Italia». Questo l'auspicio formulato dal Papa al presidente del Consiglio Giovanni Goria al momento di accomiatarsi da lui dopo un colloquio privato durato mezz'ora. I colloqui sia con il Papa che con il card. Casaroli hanno riguardato i temi della pace nel mondo dopo il riavvicinamento Usa-Urss con l'auspicio di un ampliamento delle relazioni Est-Ovest. Sono stati esaminati anche i rapporti Nord-Sud, alla luce del recente viaggio di Goria in Asia. Sul fronte interno non sono mancati riferimenti all'ora di religione: a questo proposito è stato auspicato che il card. Poletti e il ministro Galloni possano avviare al più presto gli incontri.

BILANCI

Dov'è finita la 13.a? Per metà allo Stato

ROMA — E' lo Stato il maggior beneficiario delle tredicesime degli italiani. Tra ritenute fiscali e scadenze di fine anno, si è appropriato di circa 10 mila miliardi dei 20 mila di tredicesime.
Questo è quanto si ricava stando all'indagine svolta dalla Confcommercio su «come gli italiani hanno speso l'indennità di fine anno».
In pratica le ritenute fiscali «bruciano» circa il 17,5%; un altro 17% è stato utilizzato per rimpinguare lo stipendio di fine dicembre decurtato dal conguaglio fiscale; un buon 10% per pagare mutui e assicurazioni; quasi il 5% è stato assorbito dagli abbonamenti Rai Tv; il 4% per pagare il bollo auto.

Gli italiani, poi, hanno destinato il 15% al risparmio mentre un buon 5% lo hanno speso per divertirsi e un altro 3,5% per rinnovare abbonamenti a giornali e riviste.
Quello che resta, circa il 22% è stato, infine, speso per i consumi in senso stretto: alimentari e non. Secondo la Confcommercio, quindi, al settore commerciale sono andati solo 4/5 mila miliardi.
A fine '87, prosegue l'indagine, si è verificato un generalizzato ridimensionamento dei ritmi di crescita della domanda, anche se in misura attenuata per via della tredicesima mensilità.
Molto bene è andata soprattutto la domanda di elettrodomestici con punte elevate per il settore elettronico (radio, televisori, hi-fi).
Anche i prodotti alimentari tipici natalizi hanno avuto un andamento soddisfacente ma con uno spostamento della domanda verso i prodotti più qualificati. Stazionarie o in leggera flessione, invece, le vendite di giocattoli e di articoli da regalo.

Contenuto è stato, poi, l'aumento delle vendite di libri in quanto hanno riguardato acquisti per regali poco costosi. Le preferenze sono andate a narrativa, saggistica e «varie». Ha oscillato tra il 2,5 e il 3% l'incremento della domanda di capi di abbigliamento.
I consumatori, comunque, si sono mostrati cauti e selettivi, privilegiando la moda, il prezzo e ridimensionando la «qualità».
Come ogni anno una buona metà degli acquisti importanti in questo comparto verranno fatti a partire dalla terza settimana di gennaio, cioè in periodo di saldi.

GINECOLOGO VIOLENTO' UNA PAZIENTE

Il Dna lo ha fatto condannare

Per la prima volta in Italia i giudici si sono basati su un esame di laboratorio

IMPERIA — Per la prima volta in Italia i giudici hanno condannato un uomo sulla base dei risultati di laboratorio di un'impronta genetica attraverso il nuovo procedimento del test Dna. Il ginecologo dott. Armando Elena di 37 anni, dopo circa tre ore di camera di consiglio, è stato condannato per violenza carnale ai danni di una paziente. Il dott. Elena è stato condannato a cinque anni, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione per tre anni dall'attività professionale. Il collegio giudicante ha accolto praticamente in toto le richieste della pubblica accusa. I legali del medico hanno interposto appello. Il condannato non è stato imprigionato in attesa che la sentenza passi in giudicato.
Il medico inoltre dovrà pagare alla parte lesa, la maestra d'asilo Maria Cristina Bertolino, 30 anni, la somma di 10 milioni quale indennizzo. La Bertolino ha già fatto sapere che donerà la somma per la ricerca sul cancro.
Si è così concluso, con un esito clamoroso il processo che ha tenuto Imperia per alcuni mesi con il fiato sospeso, divisa fra schiere di innocentisti e di colpevolisti.
Una vicenda drammatica, quella che ha coinvolto il dottor Armando Elena, 37 anni, medico chirurgo in piena ascesa professionale, assistente al reparto di ostetricia dell'ospedale imperiese, e Maria Cristina Bertolino, 30 anni, maestra d'asilo. Una storia che fino all'epilogo — almeno per quanto riguarda il giudizio di primo grado — ha alimentato grande curiosità: anche nell'ultima udienza infatti, che si è aperta ieri mattina presso la corte d'assise di Imperia, il pubblico in aula era folto, la tensione era palpabile.
Decisamente nervoso appariva il dottor Elena, che nei giorni scorsi aveva invece dimostrato una certa tranquillità di spirito, a differenza della Bertolino, che pensava evidentemente a un favorevole esito giudiziario. In realtà la posizione del dottor Elena prima e durante il processo, è sempre stata piuttosto difficile. Riepiloghiamo gli eventi.
Il 16 maggio dell'anno scorso il medico viene arrestato dai carabinieri, dopo una circostanziata denuncia della maestrina, sua paziente, che l'accusa di averla violentata e deflorata nel suo studio, sul lettino ginecologico, durante una visita specialistica.
«Ho sentito un gran dolore — avrebbe detto agli inquirenti la Bertolino, come ha ricordato ieri in aula il p. m. Novella durante la sua requisitoria — poi quando mi sono sollevata, ho visto il dottor Elena che si rivestiva».
Elena viene condotto in carcere, e giunge in tribunale per la prima udienza, il 30 giugno, scortato in cellulare. Il 2 luglio, dopo che per diverse volte viene respinta l'istanza presentata dai suoi legali, gli avvocati Moroni e Agnese, di arresti domiciliari, il processo viene sospeso.
E' la stessa difesa a chiedere che venga effettuato il test del Dna, per chiarire se alcune macchie di sangue, rinvenute sul camice e sui guanti del medico, appartengono proprio alla Bertolino. L'analisi è laboriosissima e ha infinitesimali margini di errore — uno su cento milioni —, ed è la prima volta che viene eseguita in Italia in un procedimento penale.
Il responso dà ragione alla parte lesa: a differenza di quanto sostengono i difensori di Elena quel sangue è della maestrina, per il medico che avrebbe sempre negato la verginità della sua paziente, si mette male.
Ieri l'ultima udienza comincia con l'intervento del legale di parte civile Annoni, che chiede un risarcimento danni di 10 milioni da devolvere in beneficenza.
Quindi è il turno del pubblico ministero, che conduce una requisitoria infuocata, lunga due ore: la sua richiesta è di cinque anni di reclusione (il massimo della pena è dieci anni), l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, interdizione per cinque anni della professione medica.
La parola passa ai due difensori di Elena, che arringano la corte dalle 12 alle 17.30, ora in cui i giurati si ritirano in camera di consiglio. Poi la clamorosa sentenza.

GENOVA

Sarà lunga l'arringa del difensore di Teardo

GENOVA — E' cominciata ieri mattina davanti alla Corte d'appello di Genova la lunga arringa (si protrarrà anche nella giornata di oggi) dell'avv. Silvio Romanelli, difensore dell'ex presidente della Regione Liguria Alberto Teardo, principale imputato del cosiddetto scandalo degli appalti del Savonese.
Nel processo sono coinvolti una ventina di altri imputati, tra ex assessori, ex sindaci ed ex amministratori pubblici con accuse che vanno dall'associazione per delinquere alla concussione, all'estorsione e al peculato.
Nell'udienza di ieri l'avv. Romanelli si è in particolare soffermato, ribadendo l'innocenza del suo assistito, su alcune accuse rivolte all'ex presidente regionale: contatti con personaggi malavitosi, organizzazione del clan Teardo. Ha poi parlato del mandato di cattura (giudicato privo di giustificazioni)

FACHINI SE LA PRENDE COI PENTITI

«Tutte accuse interessate»

L'imputato per la strage di piazza Fontana risponde per quattro ore

CATANZARO — Massimiliano Fachini imputato di strage nel processo per la strage di piazza Fontana ha respinto tutte le accuse formulate a suo carico: «E' tutto frutto della legge sui pentiti. Coloro che mi accusano lo fanno per interessi personali: Sergio Calore condannato all'ergastolo per omicidio, dopo le sue dichiarazioni ottiene, in sede di appello, la riduzione a 15 anni. Calore era anche il principale imputato della strage di Bologna e, invece, ne è uscito completamente fuori. Angelo Izzo spera con le sue "confessioni" di evitare il carcere speciale dato che va propugnando la libertà attraverso l'evasione».
E come fece Franco Freda, per il quale ieri ha ammesso che «se me lo avesse chiesto lo avrei certamente aiutato a fuggire da Catanzaro», ha chiesto di poter rispondere rimanendo in piedi.
Nello stesso posto nel quale, nel mese di febbraio 1977 Freda rispose alle domande del presidente Scuteri, Massimilano Fachini, ieri mattina, per circa quattro ore, ha ribattuto alle domande del giudice Naso tentando di accreditare una sua tesi che giustificherebbe la conoscenza dei «pentiti» di taluni episodi.
«Sono i magistrati a fornire, involontariamente, durante gli interrogatori, elementi che poi queste persone usano strumentalmente.
Fachini, accusato di aver collocato la bomba nella Banca nazionale dell'agricoltura, si difende chiamando in causa il suo datore di lavoro, il notaio Busi di Padova. «Il 12 dicembre mi trovavo a Padova. Mi recai presso i vari debitori per riscuotere le cambiali o le tratte che erano scadute il giorno 10 e che non erano state pagate. Era il consueto tentativo prima di procedere al protesto dei titoli. Quel pomeriggio incontrai centinaia di persone e non escludo che mi sia recato anche nello studio di Franco Freda, ma non lo ricordo».
Poi si comincia con l'elenco dei suoi accusatori, da Presilio Vettore a Gianluigi Napoli. Tutta gente — secondo Fachini — che mente per un interesse personale o perché faceva uso di psicofarmaci e alcol.
«Escludo che abbia parlato con Vettore di Stefano Delle Chiaie. In quegli anni per me Delle Chiaie non era nessuno». Poi si gira verso la gabbia perché l'avvocato Iannuzzi di parte civile lo aveva interrotto dicendogli «lo dica a lui!» e precisa: «lo non lo conoscevo neppure, non avevo mai sentito parlare di Delle Chiaie che ho conosciuto in Spagna nel 1973».
Falso anche, per Fachini, Paolo Aleandri che lo ha indicato come il «responsabile militare» di Ordine nuovo a Padova.
«Falso» anche il «suo progetto» di uccidere Guido Lorenzon. «E' assurdo quanto riferisce Aleandri. Se a quel tempo avessimo solo sfiorato Lorenzon, le sue dichiarazioni avrebbero acquistato credibilità.
Ma Aleandri secondo Fachini non è credibile anche per le sue contraddizioni. «La settimana scorsa a Bologna ha detto che l'esplosivo per l'attentato al Campidoglio a Roma del 1979 l'aveva ritirato lui personalmente a Padova, mentre in un altro verbale afferma che lo aveva ricevuto da Roberto Rao e, in un altro ancora, afferma che a Padova si era recato una sola volta e che aveva "rimediato" solo una pistola».
Fachini, il cui interrogatorio proseguirà anche oggi, ha escluso suoi rapporti con Aldo Tisei.

A MODENA

I falsi di Guttuso: Marta dal giudice

MODENA — Dopo Fabio Carapezza, figlio adottivo di Renato Guttuso, anche la contessa Marta Marzotto è stata interrogata ieri mattina in questura a Modena in relazione all'inchiesta sulle migliaia di litografie false dell'artista siciliano e di altri pittori famosi messe sul mercato nei mesi scorsi da un gruppo di falsari modenesi.
L'ex compagna di Guttuso ha sottolineato di essersi costituita parte civile nel processo. L'inchiesta ha già portato all'arresto di tre persone.
«Chiedo i danni morali soprattutto in difesa di Renato Guttuso di cui sono stata una collaboratrice strettissima, ma non mi interessa l'aspetto economico di questa vicenda», ha sottolineato Marta.

SEDUTE «MEDICHE»

Le carezze del mago

Donna voleva guarire dalla frigidità

TORINO — Per guarire dalla frigità una giovane donna che si era rivolta a lui, A. F., Riccardo Tomatis, 61 anni, detto «il mago buono» è finito in tribunale con l'accusa di esercizio abusivo della professione medica. Il fatto risale all'agosto dell'86, quando A. F., 26 anni, un matrimonio in crisi e una crescente freddezza nei confronti del marito, si rivolse a Tomatis: «Mi aiuti, se non guarisco finirò col divorziare».
Nel giro di tre sedute, secondo la denuncia della donna, il «mago buono» passò dalla lettura dei tarocchi ai massaggi, e dai massaggi a carezze che A. F. giudicò troppo spinte e niente affatto terapeutiche. Di qui la denuncia, e l'accusa iniziale di atti di libidine.
Durante l'istruttoria, tuttavia, questa imputazione è caduta, ed è stata sostituita da quella di esercizio abusivo della professione medica: per far ritrovare alla donna un po' di quella sensibilità, Tomatis si sarebbe servito di apparecchi il cui uso è riservato ai professionisti.

DENUNCIATI

Invece di lavorare giocavano a carte

PALERMO — Il direttore dei lavori di un cantiere finanziato dalla Regione e dodici operai sono stati denunciati, a piede libero, per truffa allo Stato. Secondo la polizia, anziché lavorare, giocavano a «briscola in cinque».
Gli operai erano stati reclutati attraverso le liste dell'ufficio di collocamento.
Gli operai sono stati sorpresi a giocare a carte dall'equipaggio di una volante.
Alla contestazione loro mossa da uno dei poliziotti, un operaio avrebbe risposto: «Ma lei andrebbe a lavorare con badile e piccone per sole 30 mila lire al giorno?».
La battuta è costata agli operai, al direttore dei lavori e al direttore dell'istituto «Roosevelt» l'immediata convocazione negli uffici del commissariato di polizia.

A TORINO

Videocassette «pirata»: organizzazioni smantellate

ROMA — Due organizzazioni «specializzate» nella riproduzione illecita di videocassette sono state smantellate dal secondo gruppo della Guardia di finanza di Torino. L'operazione ha portato all'arresto di sedici persone denunciate per associazione per delinquere, ricettazione e contraffazione, che rischiano pene fino ad otto anni di reclusione, ed al sequestro di 1600 videocassette «pirata» e sette impianti per la riproduzione.
Per la prima volta, inoltre, in questo tipo di traffico, sono state ritrovate alcune decine di copertine originali con il timbro della «Siae» contraffatto.

---

†

Improvvisamente è mancata al nostro affetto

Francesca Vattovani

da Capodistria

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie a don VOLPE, alle suore del Seminario e alla signora EMILIA VESNAVER.
I funerali seguiranno sabato 16 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa Madonna della Provvidenza dove sarà celebrata una S. Messa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 gennaio 1988

A due anni dalla scomparsa di

Patrizia Poníz

La ricordano i genitori, il fratello, la figlia ELISA.

Trieste, 15 gennaio 1988

---

†

Il Signore Ti custodisca nella Sua pace e nel Suo amore.

Il giorno 10 gennaio 1988 è venuto a mancare il nostro caro

Sergio Flego

Geometra

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, e Lo ricorderanno per sempre la moglie FABIA, le figlie ELISABETTA e ANNA, la mamma FRANCESCA e la sorella CARMEN.
Si ringraziano i medici e il personale tutto del I Reparto Lungodegenti.

Trieste, 15 gennaio 1988

Addio

Sergio

Ti ricorderò sempre.

Tua sorella CARMEN

Trieste, 15 gennaio 1988

Si associano al lutto i parenti, gli amici e i conoscenti.

Trieste, 15 gennaio 1988

La famiglia GIORGI e collaboratori dell'Hotel San Giusto si uniscono al lutto della ragioniera CARMEN FLEGO.

Trieste, 15 gennaio 1988

Sono affettuosamente vicini alla cara sorella FABIA, a ELISABETTA e ANNA:
— DUILIO con i figli
— FULVIA con ENRICO e PIERO
— CLAUDIA e famiglia
— ALDINA e famiglia

Trieste, 15 gennaio 1988

Partecipano gli ex colleghi della SADOCH SpA.

Trieste, 15 gennaio 1988

La SAUL SADOCH SpA partecipa al lutto della signorina CARMEN FLEGO e della famiglia per la perdita di

Sergio Flego

Trieste, 15 gennaio 1988

I collaboratori e i dipendenti dello STUDIO FLEGO partecipano al dolore della rag. CARMEN FLEGO e della famiglia per la perdita del

GEOM.

Sergio Flego

collaboratore dello studio.

Trieste, 15 gennaio 1988

ROBERTO SAGUES partecipa con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia FLEGO.

Trieste, 15 gennaio 1988

---

†

Ieri è mancata agli affetti terreni

Etta Serpo Cusin

Ne danno l'annuncio i figli VELLEDA, LICIA e LUCIO, i nipoti tutti, il genero e la nuora, la sorella MERI e il fratello EDY con le loro famiglie, i cognati NERINA, FLAVIO e SILVIO con le loro famiglie, le famiglie RUSSI e le consuocere.
I funerali avranno luogo sabato 16 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 gennaio 1988

Partecipano le famiglie MARGHETTI, GRATTON, NESBEDA, LICALSI, GNOT, SANTARELLO, BASON.

Trieste, 15 gennaio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Agostino Falco

tenente colonnello
a riposo
di anni 73

Addolorati l'annunciano la moglie MARCELLA, i nipoti e i cognati unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, venerdì 15 c.m. alle ore 14.30 nel Duomo di Gradisca d'Isonzo.
Successivamente la cara Salma sarà inumata nel cimitero di Moraro.

Gorizia - Gradisca d'Isonzo
Moraro, 15 gennaio 1988

15-1-1979 15-1-1988

DOTT.

Bruno Eccardi

E' sempre vivo il ricordo delle Sue doti di bontà, umanità, e cultura.
Lo ricordano e lo rimpiangono STELIO, ANTONIO, LUISELLA con LALLA e GIANLUCA.

Trieste, 15 gennaio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Alberta Lanzilotti in Sist

Lo annunciano il marito DARIO, le figlie LIANA, ELISABETTA, il papà VALENTINO, la mamma CORINNA, il fratello SALVATORE con FIORELLA, i nipoti ALESSANDRO, ALBERTO con il cognato DIEGO e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla sig.ra MARISA AIZZA e a tutte le persone amiche che Le sono state vicine.
I funerali si svolgeranno sabato 16 alle ore 12 nella Chiesa di S. Maria del Carmelo di Gretta.

Trieste, 15 gennaio 1988

Ciao

Maria Alberta

Ti salutiamo nell'attesa della Resurrezione.
La tua IV Comunità Neocatecumenale di Gretta.

Trieste, 15 gennaio 1988

Partecipano commossi al lutto di DARIO e SALVATORE gli amici: GIANNI, FRANCO, LIVIO, MAURO, FABIO, BRUNO, QUIRICO.

Trieste, 15 gennaio 1988

Partecipano al lutto famiglie SANCIN.

Trieste, 15 gennaio 1988

QUIRICO e RENATA COSSU partecipano con profondo dolore al lutto delle famiglie LANZILOTTI e SIST.

Trieste, 15 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie VIOLIN e CARIS.

Trieste, 15 gennaio 1988

Partecipano commossi al grave lutto: FRANCO, DANIELA e NICOLETTA CARMI e la famiglia BEGO.

Trieste, 15 gennaio 1988

Il Movimento MARIA REGINA Della Pace partecipa al lutto dei familiari.

Trieste, 15 gennaio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Alida de Perco ved. Poguzzi

Ne danno il triste annuncio i cugini FOGAZZARO, ANDREANELLI, VIDOLI, de GIRONCOLI e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 gennaio 1988

Partecipano al lutto: GIORGIO ed ELISABETTA BIAVATI, ANTONIO e ROSSANA FOGAZZARO.

Trieste, 15 gennaio 1988

---

†

Si è spento improvvisamente

Vincenzo Cuccaro

Ne danno il triste annuncio il fratello TITO, la sorella CARMELA, la cognata ANNA e i nipoti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 16 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 gennaio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Ciacchi

Lo annunciano la moglie GIUSEPPINA, il figlio ALDO, i nipoti IGOR e DAVID e i parenti tutti.
I funerali partiranno sabato 16 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per S. Giuseppe.

Trieste, 15 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente, i familiari di

Antonia Della Santa ved. Poclen

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che, in vario modo, hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa.

Trieste, 15 gennaio 1988

II ANNIVERSARIO

Emilia Hinzo nata Cattaruzza

I figli La ricordano.

Trieste, 15 gennaio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Silvana Degrassi in Dellore

Ne danno il triste annuncio il marito ALDO, la figlia DILVA, il genero STELIO e l'adorato nipote MICHELE, la sorella ANITA, il nipote LIVIANO con la moglie LILLY e MARCO, la cognata NOEMI e i parenti tutti.
Un sentito grazie al dottor ENRICO STORICI e a Medici e personale della I Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 gennaio 1988

Si associano al lutto le famiglie: CRAMASTETTER, FATUZZO.

Trieste, 15 gennaio 1988

Partecipano al dolore famiglie:
— GIOVANNI e MANLIO GUBERTINI
— SOLIDEA FELLUGA
— ALICE DEGRASSI
— ELVINO DELISE
— ALBINA BATTISTA

Trieste, 15 gennaio 1988

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Rosetta Candioli ved. Petracco

Ne danno il triste annuncio i figli MIMINA, DINO con LEA, i nipoti MARINO con DANIELA, FRANCO con MARIA IRENE e GABRIELE, DANIELA e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. RICCARDO PERTOT, suo medico curante, e al prof. GABRIELE TOIGO.
I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 gennaio 1988

Con tanto affetto e rammarico si associano per la scomparsa della cara

Rosetta

i parenti di Milano: GIANNI e SILVIO PETRACCO e ALBERTO STAGNI con le rispettive famiglie.

Milano, 15 gennaio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rita Verzier nata Rasman

Addolorati lo annunciano i figli ROBERTO, TULLIO e TULLIA, la sorella CECILIA, le nuore, il genero, i cari nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 15 gennaio 1988

Sono vicini a TULLIA:
— FABIANA e GIULIANO
— FIORELLA e MAURO
— AMBRA
— ELSA
— RENATO

Muggia, 15 gennaio 1988

---

†

Il 13 gennaio è mancata improvvisamente

Rosa Rossi ved. Orlandi

Addolorati ne danno il triste annuncio le cognate e i nipoti.
I funerali partiranno sabato 16 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 gennaio 1988

ALFREDO FARO e GIUSEPPE VILLARI vicini nel dolore a MARINA partecipano al grande lutto per la perdita dell'amico

Natale Spina

Trieste, 15 gennaio 1988

Ringrazio sentitamente tutte le famiglie dello stabile di via Mansanta 3 per l'opera di bene in memoria della cara

Renata Tam

Il marito

Trieste, 15 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO

Antonio Giugovaz

Ricordandoti sempre

MERI, MARIO e ANNA

Trieste, 15 gennaio 1988

XI ANNIVERSARIO

Anita Cesare Slavich

MARIA e famiglia La ricordano con affetto.
Una S. Messa sarà celebrata oggi, ore 18.30, a S. Giusto.

Trieste, 15 gennaio 1988

ISRAELE / ARAFAT PROPONE A PERES DI NEGOZIARE

Spiraglio sulla pace?

Ancora tensione - Un morto - Protesta Onu per le espulsioni

ISRAELE

Il patriarca insediato

GERUSALEMME — L'ingresso del nuovo patriarca latino di Gerusalemme, il palestinese mons. Michel Sabbah, è avvenuto ieri mattina in maniera solenne ma in un'atmosfera di mestizia che solo in qualche momento nei pressi e all'interno della basilica del Santo Sepolcro gli applausi di alcune migliaia di cattolici hanno cercato di rendere festosa.
Per lo sciopero generale nella città vecchia, tutti i negozi erano chiusi ieri mattina, le imposte di ferro sbarrate. Nessuna traccia della consueta animazione lungo il percorso che il corteo religioso ha compiuto tra due ali di folla — molti anche i pellegrini e i turisti — dalla sede del patriarcato, presso la porta di Giaffa, alla basilica.
Nel suo primo discorso di vescovo, dalla cattedra collocata di fronte all'edicola della ressurezione, mons. Sabbah ha chiesto in quest'anno mondiale mariano «alla madre di Cristo che conobbe il dramma della terra santa coraggio per affrontare i difficili giorni attuali» e si è impegnato a operare «nella ricerca della pace con giustizia», di una pace «fondata sulla carità», cioè sull'amore cristiano tra tutti gli uomini, anche tra arabi ed ebrei divisi dall'ostilità e dall'odio.
Il patriarca ha insistito sul messaggio cristiano dell'amore per sostenere la necessità di un «dialogo di buona volontà da avviare tra fratelli».
Nessun accenno nel suo discorso alle tensioni che si vivono a Gerusalemme per l'affermazione del carattere ebraico della capitale di Israele.
Mons. Sabbah ha parlato prima in francese poi in arabo, e in latino e in arabo è stata letta la bolla papale di nomina che ha preceduto l'intronizzazione. All'ingresso della basilica del Santo Sepolcro gli hanno dato il benvenuto i tre attuali responsabili.

GERUSALEMME — La pace, anche se non è vicina, sembra aver fatto, ieri, un timido passo avanti: Arafat ha scritto a Peres per offrirgli l'avvio di un negoziato e il riconoscimento da parte dell'Olp del diritto all'esistenza dello stato d'Israele, finora negato dai palestinesi che da sempre puntano esplicitamente al suo «annientamento» utilizzando a questo fine il terrore. Peres non si è pronunciato, ma è noto che egli non è più contrario alla cosa perché, come disse, «la pace si tratta col nemico». Si sa anche che gran parte dei laburisti e persino una frangia della coalizione conservatrice condividono questa idea, pur essendo tutti concordi sulla necessità che, prima, l'ordine sia ristabilito.
La notizia del messaggio inoltrato da Arafat al vicepremier Peres, benché in certa misura sensazionale, non ha suscitato grande sorpresa, almeno per due motivi: le «colombe» israeliane sono in grave difficoltà e l'Olp è a sua volta incapace di controllare una rivolta spontanea che potrebbe risolversi a vantaggio del fondamentalismo islamico. Da Damasco, infatti, è arrivata una smentita, che dimostra l'incertezza della leadership palestinese. Di qui l'urgenza di un negoziato che, si può esserne certi, i «fratelli» arabi dei palestinesi non vedono di buon occhio.
Ieri la televisione israeliana ha diffuso le immagini dell'espulsione dei quattro palestinesi, avvenuta mercoledì pomeriggio. Caricati dall'elicottero nella fascia di sicurezza controllata dal generale Lahad in Libano, i quattro sono stati visitati da un medico, hanno ricevuto ciascuno 50 dollari in biglietti da 10 e messi su un taxi libanese (una «Mercedes» bianca) che si è diretto verso la zona controllata dai siriani.
Questi ultimi li hanno però subito consegnati alla fazione palestinese filo-siriana, che si oppone ad Arafat. Il Fronte popolare per la liberazione della Palestina controlla numerose basi nella valle della Bekaa. Il portavoce dell'organizzazione ha detto che i quattro «saranno sistemati nella base di Jlala», un villaggio a Sud-Ovest di Zahle, capoluogo della provincia.
«La Croce rossa internazionale ha rifiutato di prendere in consegna i quattro profughi, che hanno deciso di organizzare un sit-in e di iniziare uno sciopero della fame davanti alla sede della Croce rossa a Jlala», si legge nel comunicato del fronte.
Nel frattempo il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato ieri con 14 voti a favore e l'astensione degli Stati Uniti un documento in cui è stato chiesto a Israele di permettere il rientro dei quattro e di astenersi dall'attuare gli altri minacciati provvedimenti dello stesso genere.
Ma la radio israeliana, ieri mattina ha diffuso la notizia che Israele ha espulso verso il Libano la notte scorsa un quinto palestinese. La persona espulsa — è stato precisato — non faceva parte del gruppo di nove palestinesi che avevano ricevuto nei giorni scorsi l'ordine di espulsione.
Intanto la tensione non accenna a diminuire. La radio ha riferito che nelle ultime 24 ore sono stati compiuti 200 arresti. A Kissam, presso Betlemme, due coloni ebrei hanno ucciso un pastore arabo. Nella lite, dovuta sembra a questioni di interesse, sarebbero rimasti feriti altri due arabi.
Un altro incidente è avvenuto ieri a Jabalya, ove dimostranti hanno attaccato un veicolo dell'esercito ferendo otto soldati. La loro reazione avrebbe causato altri feriti.
Nei giorni scorsi a Rafah si erano svolte violente manifestazioni anti-israeliane anche al di là della linea di confine con l'Egitto, che passa contigua al campo profughi. Secondo fonti israeliane soldati egiziani avevano represso sanguinosamente la manifestazione, ma questa versione è stata smentita al Cairo, nonostante sia noto che una violenta repressione è in corso contro i rigurgiti fondamentalisti che sono alla base di queste proteste anti-israeliane.
In mattinata l'inviato dell'Onu Marrak Goulding ha visitato il campo profughi palestinese di Deheishe, presso Betlemme, e si è poi incontrato con il sindaco della città Elias Freji. Aveva anche un appuntamento con Hanna Siniora, «saltato» a causa dell'arresto del leader palestinese, accusato di avere pubblicamente approvato la violenza dell'Olp. Ora che questi è stato rilasciato dopo poche ore, pensa di poter avere un colloquio prima di sabato, giorno in cui ripartirà per New York.


I quattro espulsi palestinesi al loro arrivo nella cittadina di Rashaya nella valle della Bekaa.

ISRAELE

L'Olp fa vela verso Haifa

AMMAN — I palestinesi che Israele ha espulso — non soltanto i quattro portati ieri in Libano e gli altri cinque condannati a seguire presto la stessa sorte, ma tutti i palestinesi andati in esilio dal 1967 — si imbarcheranno su una cosiddetta «nave della speranza» che tenterà di fare scalo ad Haifa.
L'Olp noleggerà una nave che toccherà anche vari porti d'Europa. Verranno invitati a prendere parte al viaggio rappresentanti politici e di gruppi per la difesa dei diritti umani.
Secondo fonti Olp, il viaggio verrà guidato da tre palestinesi, due di religione musulmana e uno di fede cristiana. La selezione degli altri esuli che prenderanno parte al viaggio preferirà persone che non abbiano preso parte ad azioni terroristiche.

SIRIA

Bonn, basta sanzioni

BONN — Il governo di Bonn, durante il suo attuale semestre di presidenza della Cee, intende ottenere l'annullamento delle ancora vigenti sanzioni della Comunità europea contro la Siria. Lo hano reso noto ieri fonti diplomatiche di Bonn.
In discussione sono alcuni nuovi aiuti allo sviluppo da parte della Cee e agevolazioni per importazioni dalla Siria.
Ma ormai la gran parte delle sanzioni Cee contro la Siria sono abolite o prive di sostanza, si afferma a Bonn, e il presidente Assad ha mostrato un chiaro cambiamento della sua posizione, secondo la diplomazia tedesca, chiudendo l'ufficio a Damasco dell'organizzazione terroristica palestinese di Abu Nidal e dando parere favorevole alla conferenza di pace in Medio Oriente.

DA WASHINGTON UN'IPOTESI

«Europa, addio!»

Spese troppo pesanti - Buon avvio a Ginevra

Dal corrispondente
Cesare de Carlo

WASHINGTON — Il ritorno in clinica (Bethesda Naval Hospital) di Ronald Reagan, Presidente degli Stati Uniti, coincide con un importante avvenimento di politica estera e con un commento non meno importante.
L'avvenimento riguarda l'inizio a Ginevra del secondo round negoziale: dopo avere eliminato dall'Europa i missili a corto e medio raggio, russi e americani cercheranno di ridurre della metà i missili intercontinentali.
Il commento è del segretario alla marina, James H. Webb, il quale ha auspicato una riduzione della presenza militare americana in Europa. «Parlo a titolo personale» ha detto Webb. Tuttavia la presa di posizione, contenuta in discorso pronunciato al National Press Club di Washington, è allarmante.
E' la prima volta che un membro dell'amministrazione dice chiaro e tondo quel che da tempo si sussurra: gli Stati Uniti hanno difficoltà di bilancio e vogliono risparmiare.
In Europa mantengono 300 mila soldati, la gran parte nella Germania Federale. Da questa però non proviene il desiderato sostegno finanziario. Al contrario, il governo del cancelliere Kohl oppone ostinati rifiuti alle richieste di aumentare i consumi interni.
Una riduzione delle forze americane in Europa avrebbe un significato ben maggiore del puro contenzioso finanziario. Nel momento in cui sulla testa degli alleati occidentali sta per chiudersi l'ombrello missilistico americano, il deterrente difensivo rimane affidato alle forze convenzionali.
Ridurre anche queste equivale alla rassegnata accettazione della massiccia superiorità militare del blocco sovietico. Le ripercussioni politiche sulla Germania federale e sul resto dell'Europa potrebbero essere sconvolgenti.
Che Webb non parlasse solo per sé è dimostrato dal fatto che il suo discorso è stato preventivamente visionato dal segretario alla difesa, Frank Carlucci. Da Carlucci sono venute raccomandazioni ad addolcire alcuni passaggi.
E' rimasto, comunque, quello in cui dall'Europa occidentale si sollecitano maggiori spese in campo militare.

REAGAN

Esami medici

WASHINGTON — Oggi il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, viene sottoposto, al «Bethesda Hospital», l'ospedale della marina, a una serie di esami oncologici. Si tratta, ha spiegato il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, di uno dei normali controlli cui l'illustre paziente è tenuto a sottoporsi da quando, il 12 luglio 1985, è stato operato di cancro al colon.
Fitzwater ha escluso qualsiasi nesso fra gli esami e il fastidioso attacco di gastroenterite accusato tra martedì sera e mercoledì mattina. Il malessere ha costretto Reagan ad annullare alcuni impegni di lavoro avendogli provocato nausea e vomito. L'attacco non gli ha impedito di incontrarsi con il primo ministro giapponese, Noburu Takeshita. Ronald Reagan compirà 77 anni il 6 febbraio.

CASO IRANGATE

Le riserve di Bush

Furono espresse a Reagan

WASHINGTON — Messo sotto pressione da Robert Dole, il vicepresidente George Bush ha ammesso, per la prima volta, di aver avanzato riserve in presenza di testimoni sulla vendita di armi americane all'Iran e ha ribadito di non aver mai saputo nulla del dirottamento di fondi verso i contras nicaraguensi.
Bush, che finora aveva modellato la sua posizione su quella del presidente Reagan, ha modificato il suo atteggiamento rispondendo per iscritto a 17 domande postegli da una delle più autorevoli giornaliste della «Washington Post», Mary McGrory.
Con questa mossa, anche se tardiva, Bush cerca di dissipare ogni ombra sulla sua condotta nel corso dell'Irangate, questione per la quale è stato messo per il momento sotto torchio dagli altri candidati alla «nomination» repubblicana — tra cui in particolare Dole — e che, se egli sarà il futuro candidato repubblicano alle elezioni presidenziali, verrà sicuramente ripresa.
Finora, Bush aveva sempre affermato di aver detto ogni cosa sull'Irangate, meno i suoi consigli al presidente Reagan: ma le sue dichiarazioni alla «Washington Post» lasciano, invece, ritenere per la prima volta, che egli abbia avanzato riserve nel corso di una riunione alla presenza di altre persone, mentre Bush, d'altro canto, ha detto di non aver preso parte ad alcune importanti riunioni sulla vendita di armi all'Iran.
Per controbattere Dole, che appare il suo più serio contendente repubblicano, Bush ha invitato nei giorni scorsi il presidente dei senatori repubblicani a rendere pubblica la sua dichiarazione dei redditi, al fine di dimostrare che Dole non è così povero come pretende di essere nella campagna elettorale.

PROTESTA OPERAIA NEL TAGIKISTAN

La perestroika causa incidenti

Licenziamenti - Gorbacev a Belgrado: rinvio

MOSCA — La ristrutturazine aziendale, dopo aver provocato proteste, manifestazioni, agitazioni e scioperi nel Tagikistan, ha per la prima volta causato «incidenti». La notizia è stata data in un breve resoconto della riunione dell'ufficio politico del partito comunista della repubblica sovietica dell'Asia centrale pubblicata da «Kommunist Tagikistana».
«Incidenti provocati dal licenziamento di 16 lavoratori di un'agenzia automobilistica sono avvenuti nel distretto di Ghissarski, nel Tagikistan», scrive l'organo del Partito comunista della repubblica sovietica. Ancora una volta, tutta la responsabilità diretta è stata fatta ricadere sui dirigenti dell'azienda e, in particolare, sul direttore, che ha preso la decisione di ridurre l'organico degli operai.
«Kommunist Tagikistana» riconosce, tuttavia, che nell'azienda automobilistica «si è sviluppato un grave conflitto tra i lavoratori e l'amministrazione in seguito al passaggio al nuovo sistema di tariffe e stipendi».
La «perestroika» e l'introduzione di nuovi criteri economici nell'economia pianificata sta suscitando disagi e difficoltà, provocando conflitti tra gli operai e l'amministrazione.
«La situazione si è aggravata — aggiunge il quotidiano comunista — a causa dell'insolenza del direttore della fabbrica automobilistica e del suo atteggiamento ingiurioso nei confronti dei suoi dipendenti». Il direttore viene accusato «di aver preso personalmente la decisione di licenziare 16 lavoratori senza concordarla con i sindacati e con l'organizzazione del partito, favorendo, in tal modo, gli incidenti».
Non sono stati neppure risparmiati i dirigenti del comitato distrettuale di partito accusati di «serie inadempienze nel lavoro politico».
Il quotidiano informa, infatti, che «sono stati presi provvedimenti disciplinari nei confronti del primo segretario del comitato di partito distrettuale, del presidente del Soviet locale e del ministro dei trasporti automobilistici della repubblica.
«Kommunist Tagikistana» annuncia, inoltre, che sarà pubblicata al più presto la risoluzione approvata dall'ufficio politico del Partito comunista della repubblica.
Boris Yeltsin ha iniziato intanto a lavorare come primo vice presidente della commissione statale per l'edilizia, ma, secondo le raccomandazioni dei medici, dovrà lavorare «part-time»: lo ha annunciato ieri Ghennady Gherasimov, portavoce del ministero degli esteri.
Si apprende infine che la visita ufficiale a Belgrado di Gorbacev dovrebbe avvenire «nei prossimi giorni».


PARIGI — Esultano i familiari dei sette dissidenti iraniani, che da 37 giorni conducevano lo sciopero della fame nel Gabon, ai quali il governo francese ha permesso di tornare in Francia.

BALCANI

L'Albania a Belgrado

BELGRADO — Belgrado ospiterà dal 24 al 26 febbraio la prima conferenza dei paesi balcanici. Sarà presente, fatto senza precedenti, anche il responsabile della diplomazia albanese, che parteciperà ai lavori accanto ai colleghi della Jugoslavia, della Bulgaria, della Grecia, della Romania e della Turchia.
Dalle consultazioni preliminari è emerso un interesse comune ad allargare la cooperazione.

INFARTO

Aggressivi più difesi

WASHINGTON — Per anni gli americani si sono sentiti ripetere che una vita tranquilla rappresenta il miglior rimedio contro l'infarto.
Una ricerca, condotta dall'università di Berkeley, rovescia questa impostazione: dallo studio emerge che gli aggressivi sono meglio armati contro gli attacchi di cuore e non sono vittime designate dell'infarto, a cui sopravvivono con probabilità doppie rispetto alle persone tranquille.

PARIGI FA MARCIA INDIETRO

I mujaheddin ritornano

«Motivi umanitari» - Si teme una reazione di Teheran

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — I «mujaheddin del popolo» hanno vinto la loro battaglia. Espulsi in malo modo dalla Francia, per ordine del ministro degli interni Charles Pasqua, e confinati a Libreville, nella lontana Africa equatoriale, stanno per prendere la via del ritorno.
Era l'alba dell'8 dicembre scorso: 17 iraniani anti-khomeinisti, tre dei quali di nazionalità curda, vennero imbarcati a viva forza su un aereo in partenza per il Gabon. Motivo: la loro presenza non era più gradita in Francia. Il comunicato degli Interni li accusava di attività inconciliabili con la sicurezza dello Stato. Ne nacque una violenta polemica, a livello di opinione pubblica: il governo francese fu subito costretto ad annullare le espulsioni per due «mujaheddyn», arrestati per errore (erano in Francia soltanto di passaggio). Gli altri quindici iniziarono uno sciopero della fame e della sete, e altrettanto fecero, a Parigi, i loro familiari adunati in sit-in perenne davanti alla Sede dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, a Neuilly.
Adesso, ufficialmente «per motivi umanitari», il ministero francese degli Interni ha annullato i decreti di espulsione. Sette iraniani, fra i quali quattro donne, potranno ritornare a Parigi; gli altri otto, fra cui i tre di nazionalità curda, verranno spediti in Spagna provvisoriamente: i loro casi verranno riesaminati dalle autorità di Parigi.
Motivi umanitari? E' più verosimile un'altra spiegazione: il governo francese ha dovuto cedere sotto l'ondata delle proteste, nazionali e internazionali. Temeva inoltre che lo sciopero della fame e della sete, attuato in modo molto rigido, arrivasse a conclusioni drammatiche; già i medici francesi, che avevano visitato i «prigionieri» a Libreville, avevano manifestato estrema preoccupazione per uno stato di salute ormai giunto oltre la soglia critica.
Il primo ministro Jacques Chirac, candidato alle elezioni presidenziali che si disputeranno fra tre mesi, non ha voluto correre il rischio di trovarsi fra i piedi il cadavere di uno o più «mujaheddin» in piena campagna elettorale. Tanto più che dall'Eliseo continuavano ad arrivare segnali critici nei confronti della decisione assunta dal ministro Pasqua; la stessa moglie del presidente Mitterrand, Danielle, aveva dato, qualche giorno fa, il suo sostegno alla protesta degli iraniani anti-khomeinisti rimasti a Parigi.
Adesso, però, non si può dire che il problema sia risolto per il governo francese. Se è vero che la cacciata dei «mujaheddin» dalla Francia voleva essere un segnale di avvicinamento al regime di Teheran, altrettanto vero è che il «voltafaccia» di Parigi non deve essere riuscito troppo gradito a Khomeini.
Si teme una possibile ritorsione iraniana: che potrebbe avvenire in diversi modi, o con attentati in Francia, o con una vendetta verso i tre ostaggi francesi, i diplomatici Marcel Carton e Marcel Fontaine, e il giornalista Jean-Paul Kauffmann. Ma anche se non avverrà nulla di tutto questo, il bilancio resterà negativo per il governo francese.

ATTACCO IRANIANO

Petroliera crivellata

Oltre un'ora di fuoco continuo

DUBAI — Ore di paura sono state vissute ieri all'alba dall'equipaggio della petroliera olandese «Petrobulk Pioneer» di 35.731 tonnellate attaccata da una nave della marina da guerra iraniana e da almeno un motoscafo da combattimento dei pasdaran.
Per oltre un'ora le due unità iraniane hanno continuato a sparare granate e raffiche di mitra contro la petroliera crivellandola di colpi e danneggiando il quartiere alloggi del cargo. Due componenti dell'equipaggio sono rimasti feriti.
Un fotografo dell'Associated Press, che ha sorvolato la «Petrobulk Pioneer» dopo l'attacco, ha riferito di aver contato sulla fiancata interna della petroliera oltre 45 fori, il più grande dei quali ha le dimensioni di un pallone da calcio.
Quando è stata colpita la petroliera si trovava al limite delle acque territoriali di Dubai ed era diretta verso il porto saudita di Juabail. «La struttura superiore della nave è crivellata di colpi; ci sono vetri in frantumi e finestrini rotti» ha dichiarato il fotografo.
«Guardiani della rivoluzione» iraniani attaccano solitamente navi commerciali straniere che servono i porti della sponda araba del Golfo in segno di rappresaglia per i bombardamenti dell'aviazione irachena contro petroliere al servizio dell'Iran sull'altra sponda. Mercoledì si era appreso che era stata colpita dai caccia di Bagdad la «United Venture», battente bandiera cipriota, presso l'isola-terminal iraniana di Lavan.
Dall'ultima settimana di dicembre era in corso una tregua di fatto nelle acque del Golfo, tregua attribuita dagli osservatori alla decisione dei due belligeranti di attendere gli sviluppi di un tentativo di mediazione della Siria, attualmente in corso.
I siriani, che nel mondo arabo sono i più vicini all'Iran, avrebbero anche convinto Teheran a rinviare l'attesa offensiva invernale sul fronte meridionale terrestre. Obiettivo della mediazione sarebbe di organizzare un incontro — per un esame approfondito della situazione — tra esponenti iraniani e rappresentanti dei suoi paesi arabi del Golfo che sostengono l'Iraq.
Sul piano politico da segnalare quanto scrive un settimanale sovietico «Leteraturnaia Gazeta» che definisce il capo dell'attuale regime di Teheran, l'ayatollah Ruhollah Khomeini, «un dittatore privo di scrupoli, la cui sete di potere non ha riguardi per il popolo dell'Iran».

ADESIONE ALLE OLIMPIADI

La Cina va a Seul

Agente nordcoreano la terrorista del Jumbo

GINEVRA — Anche la Cina andrà a Seul, l'annuncio ufficiale della partecipazione cinese è giunto ieri mattina al Cio a Losanna. La lettera di risposta con la quale il comitato nazionale olimpico cinese accetta l'invito a prendere parte ai prossimi giochi olimpici è datata 11 gennaio.
Con la Cina, il numero dei paesi che hanno annunciato la loro presenza a Seul sale a 156. Ieri sono giunte a Losanna anche le adesioni del Benin e dell'Afghanistan. Il termine per la conferma della partecipazione scade alle ventiquattro di domenica prossima 17 gennaio. I paesi che non hanno ancora risposto sono undici: fra di essi, la Corea del Nord, la Cecoslovacchia, l'Albania, Cuba, il Nicaragua, l'Etiopia e il Vietnam.
Il governo di Seul ha deciso intanto di accettare una richiesta di Mosca per la presenza di un diplomatico sovietico in Corea del Sud in occasione delle Olimpiadi. Fonti governative affermano che al rappresentante di Mosca verrà concesso lo status di console solo per il periodo delle Olimpiadi al fine di consentirgli di seguire i problemi degli atleti e dei turisti sovietici.
Pur aprendo un nuovo capitolo nelle relazioni tra Corea del Sud e Unione Sovietica, il fatto dovrebbe rimanere comunque un caso isolato e non prelude in nessun modo all'apertura di un canale diplomatico vero e proprio tra i due paesi.
Nel frattempo gli inquirenti sudcoreani avrebbero chiarito uno dei misteri che ha accompagnato lo scorso novembre la scomparsa di un aereo di linea sudcoreano mentre era in volo fra Bagdad e Seul. La donna asiatica arrestata nel Bahrein e sospettata di essere coinvolta fino al collo nella vicenda è stata identificata: si chiamerebbe Kim Yoon Hee, avrebbe 27 anni, e sarebbe un agente nordcoreano addestrato per missioni terroristiche.
Le informazioni diffuse dalla televisione sudcoreana avallano in pieno i sospetti delle autorità locali su un coinvolgimento nordcoreano nella scomparsa del velivolo e delle 115 persone che si trovavano a bordo.
La donna venne fermata insieme a un compagno il primo dicembre, 2 giorni dopo la tragedia, all'aeroporto di Abu Dhabi. I due erano sbarcati dall'apparecchio della Kal durante uno scalo nel Bahrein e avevano passaporti falsi intestati a cittadini giapponesi. Arrestati col sospetto di aver collocato una bomba sul volo, durante l'interrogatorio essi tentarono il suicidio. L'uomo morì ingerendo una dose di veleno nascosta in una sigaretta.

TRE GEMELLI

Da embrioni congelati

LOS ANGELES — Una donna californiana di 35 anni ha dato alla luce i primi tre gemellini nati da due embrioni congelati.
Secondo il dottor Richard Paulson dell'Istituto californiano per la riproduzione, «regista» dell'evento, la nascita dei tre gemellini costituisce un fatto senza precedenti per due motivi: «Innanzitutto è la prima volta che si verifica un parto trigemellare a partire da embrioni congelati, e poi il fatto imprevisto è che i bambini, che dovevano essere due, sono poi diventati tre, per la successiva divisione dell'embrione.

NORD-EST

Gelo record negli Usa

WASHINGTON — Un vento gelido proveniente dal Canada ha investito l'altra notte la parte nordorientale degli Stati Uniti facendo scendere la temperatura a livelli record.
Nel New Hampshire, il vento freddo ha gelato l'atmosfera fino a 60 gradi sottozero, la temperatura è giunta a 30 gradi sotto zero nel Maine.
In questi stati — come a New York e a Washington dove la temperatura ha raggiunto i dieci gradi sotto zero — le strade gelate hanno causato decine e decine di lievi incidenti d'auto.

DA PECHINO

Segnale a Taiwan

PECHINO — E' stato annunciato ufficialmente a Pechino che il comitato centrale del Partito comunista cinese ha deciso di inviare un messaggio di condoglianze a Kuomintang di Taiwan per la morte di Chiang Ching-Kuo.
Il Pc cinese, rilevano gli osservatori occidentali, non ha mai negato legittimità al «Kuomintang cinese» vale a dire al partito nazionalista.
E' la prima volta che le autorità comuniste si rivolgono direttamente e in modo ufficiale, con un messaggio reso di pubblico dominio, a quelle nazionaliste.

«ESCAMOT» A UDINE

Il mago degli inganni

Con Bustric si chiuderà la parte «comica» di Teatro Contatto

UDINE — Viene dalla strada. Ma il mestiere l'ha studiato all'università. Con le mani ci sa fare. Ma non è solo con le mani che riesce sempre a conquistare gli occhi degli spettatori. Inventa personaggi che diventano immediatamente, spontaneamente simpatici. Ma dedica il proprio spettacolo all'«arte dell'inganno».

Tutto questo è il professor Bustric (all'anagrafe Sergio Bini): illusionista, entertainer, prestigiatore, mimo, mago. Al teatro Zanon di Udine il professor Bustric presenta questa sera il suo spettacolo: «Escamot, ovvero la meravigliosa arte dell'inganno».

L'allestimento chiude, dopo i quattro precedenti appuntamenti col divertimento, la mini rassegna Contatto Comico, voluta dal Centro servizi e spettacoli ad anticipazione della stagione di «nuovo teatro» che prenderà il via la prossima settimana.

Comico ed enigmatico, demoniaco e teneramente goffo, Sergio Bini si è cucito un po' alla volta addosso i panni di un personaggio ineguagliabile, panni che nessun altro potrebbe indossare. Il prof. Bustric è ormai da anni il sosia fedele della sua per-

«Conferenza» spettacolare piena di trucchi e di illusioni

sonalità: statura microscopica, cappellino rincagnato, papillon rosa dentifricio e una valigia a doppio fondo, piena zeppa di canzonette d'epoca con cui riempire il foyer dei teatri, prima e dopo gli spettacoli.

In «Escamot» il prof. Bustric si fingerà protagonista di una conferenza scientifica durante la quale svelerà le proprie arti magiche. Verranno mostrati i trucchi dei bussolotti e delle carte finte. Si scioglieranno i nodi falsi, si scoprirà come far apparire e scomparire le palline colorate.

Ma sarà poi vero che potremo anche noi imparare la «meravigliosa arte dell'inganno»? Il mago ci farà partecipi dei suoi segreti? O la sua sarà piuttosto una garbata presa in giro dei meccanismi della spiegazione e della comprensione delle cose? Non sarà un'altra maniera per illuderci? Per giocarci l'ultimo tiro?

Il titolo dello spettacolo lo lascia supporre. «Escamoteur», ci dicono i dizionari, era colui che nelle antiche fiere o nelle piazze dei paesi, intratteneva il pubblico con giochi d'illusione o di piccolo inganno. Bussolotti e palline gli servivano per attirare l'attenzione del pubblico e concludere i piccoli affari di una vita sempre vagabonda. Nel vocabolario dei prestigiatori «escamotte» indica ancor oggi il trucco, il gioco di prestigio. Che cosa ci mostrerà allora il professor Bustric?

Oltre al filo della conferenza, lo spettacolo presenta anche i «più magici e fantastici» numeri del repertorio comico di Bustric: travestimenti, giochi di equilibrio, poetiche dichiarazioni d'amore in pubblico, una scelta da molte precedenti produzioni («Si pensi a Shakespeare», «Cattivi si nasce») riproposta all'interno di un'unica occasione di spettacolo. Si replica anche sabato e domenica, sempre alle 21.

[Roberto Canziani]

ODEON TV

Baiguera da Zenga

Il cantautore presenta due brani



MILANO — «Forza Italia», il programma condotto dal portiere dell'Inter Walter Zenga e da Fabio Fazio, che va in onda ogni venerdì alle 22.30 su Odeon Tv, questa sera ha fra gli ospiti Angelo Baiguera.

Il cantautore bresciano di nascita e triestino d'adozione ha recentemente pubblicato un nuovo album intitolato «Angelo», dal quale stasera presenterà due canzoni.

Baiguera, 33 anni, ha alle spalle una carriera di giocatore di basket professionista in serie A2, nella «Pinti Inox» di Brescia e nell'«Hurlingham» di Trieste. Alcuni anni fa ha abbandonato lo sport proprio per dedicarsi alla musica. Su questa sua scelta, Angelo Baiguera viene intervistato da Walter Zenga.

Fra gli altri ospiti: Vujadin Boskov, Luciano Moggi, Emiliano Mondonico, Giacinto Facchetti e Don Cornelliusson.

CARLOTTA ZAMPARO

Io, Angelo azzurro

Vive a Marsiglia la ballerina di origine friulana

Dopo lunghi anni di sacrificio e di studio alla Scuola di danza della Scala di Milano, il grande coreografo francese Roland Petit l'ha voluta con sé nel Balletto di Marsiglia. «Confesso che all'inizio ho avuto paura: l'idea mi spaventava, ma poi ho accettato. Adesso lavoro con star come Vassiliev».

Intervista di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Gli angeli sulle punte non esistono. Eppure lei, Carlotta Zamparo, ne ha incontrato uno: «L'angelo azzurro» di Roland Petit (in cartellone fino a domenica al «Verdi» di Trieste») che l'ha proiettata alla ribalta nel mondo del balletto.

«Sono nata a Campobasso nel 1966 — racconta Carlotta — da genitori di origine friulana. Adesso io vivo a Marsiglia, i miei a Milano. Ogni tanto ritorniamo in Friuli».

Danza, primo amore. A che età?

«Ho iniziato a quattro anni. Allora non pensavo certamente di diventare ballerina professionista. Lo facevo quasi per gioco, come tante altre cose: le lezioni di inglese, i corsi di nuoto. Più tardi c'è stata la svolta. A dieci anni sono entrata alla Scuola di danza della Scala di Milano».

— L'abc della danza da chi l'ha imparato?

«Ricorderò sempre tre insegnanti: Amelia Colombini, che mi ha seguita fin dall'inizio, Anna Maria Prina, e poi Laila Minder per quanto riguarda la danza moderna».

— Dopo il sogno la realtà...

«Da bambini si sogna il successo. Poi, quando la vita ti presenta l'occasione giusta, le gambe si mettono a tremare. Ricordo ancora il primo incontro con Roland Petit, il grande coreografo francese. Era il 1984, l'ultimo anno di scuola alla Scala per me. Stavo eseguendo un passaggio del "Lago dei cigni" davanti agli insegnanti che mi avrebbero consegnato il diploma, quando è entrato lui. E' rimasto lì a guardarmi. Poi, alla fine, si è avvicinato per propormi di entrare nella sua compagnia. Ho avuto paura, lo confesso. Mi spaventava l'idea di partire per Marsiglia da sola. Alla fine ho accettato».

— Vita da cani per le ballerine: vero o falso?

«C'è spazio solo per la danza. Non si possono fare altre cose. Prove, lezioni spettacoli portano via tutta la giornata».

— Quindi il lavoro risucchia anche il tempo libero?

«Un ballerino deve rinunciare alla sua vita privata. E, a volte, risulta molto pesante. Ti prende la stanchezza, un desiderio di fermarti per un po'. Ma non è così anche per chi lavora in un ufficio? Io mi ritengo molto fortunata. Sto con un ballerino, ci vediamo spesso».

— Un bel trampolino di lancio questo «Angelo azzurro»?

«Certo, mi permette di ballare accanto a un grandissimo: Vladimir Vassiliev. Il confronto con lui è molto duro. Spinge a dare il massimo, sempre».

Com'è Roland Petit dietro le quinte?

«Molto esigente. Urla, sbraita, si arrabbia. Non è mai contento. Quando assiste alle prove l'atmosfera cambia. Siamo tutti concentrati, impegnati a migliorare».

— Cos'è il successo per lei?

«Non vado a caccia del successo. Diventare una star, conosciuta e chiacchierata da tutti, non mi interessa. I complimenti fanno piacere, se sono sinceri. Ma la cosa più difficile è soddisfare se stessi. Un ballerino sa esattamente gli errori che fa. Le critiche più severe me le rivolgo da sola».

— Ma un desiderio nascosto ce l'avrà?

«Mi piacerebbe fare una lunga vacanza. Andarmene in montagna. Passare un po' di tempo tranquilla. Ci penso spesso, forse perché è un sogno irrealizzabile. Almeno per il momento. Dopo «L'angelo azzurro», a Marsiglia mi aspetta un nuovo balletto: "Lo schiaccianoci". Lavoro, lavoro. Altro che montagna».

— Provi a leggere nel suo futuro...

«Perché dovrei? Lavoro con uno dei più grandi coreografi viventi. Roland Petit crea dei balletti apposta per me. Non capita a tutti. Per questo dico: il futuro è adesso».



«Ricorderò sempre tre insegnanti: Amelia Colombini, che mi ha seguita fin dall'inizio, Anna Maria Prina, e poi Laila Minder per quanto riguarda la danza moderna», dice Carlotta Zamparo, 21 anni, protagonista femminile dell'«Angelo azzurro» che si replica fino a domenica al Teatro Verdi. (Foto di Giovanni Montenero)

Rosita Celentano

FILM CON ROSITA CELENTANO

Alla prima manca solo Lui

La Marina protagonista di un «Ufficiale e gentiluomo» all'italiana

ROMA — Tutti aspettavano Lui, Adriano Celentano, l'altra sera all'anteprima di «Mak 100», il primo film prodotto da Claudia Mori e interpretato da Rosita Celentano, che uscirà in tutta Italia il 22 gennaio. Ma papà Adriano non è venuto...

«Papà non è voluto venire — ha detto Rosita, che era accompagnata dal fidanzato Paride Orfei — perché altrimenti l'attenzione sarebbe stata calamitata tutta da lui, e non voleva che fosse così».

C'erano però accanto alla bellissima e sempre giovane mamma Claudia il ministro del turismo e spettacolo Franco Carraro, l'ammiraglio Giasone Piccioni, Caterina Caselli Sugar e Luca Cordero di Montezemolo, per una volta non accompagnato dall'affascinante Edwige Fenech.

Metà cinema era anche occupata da un reparto speciale della Marina in rappresentanza degli allievi dell'Accademia di Livorno, nella quale «Mak (p

Gli attori sono degli esordienti salvo Erika Blanc, Victoria Zinny e il redivivo Ray Lovelock, i quali però hanno parti minori

greco) 100» è stato girato in primavera da Antonio Bido.

Fin dalle prime immagini ci si rende conto subito che si è di fronte a un «Ufficiale e gentiluomo» all'italiana: è la storia di un giovane, Roberto, che si arruola in Marina per poter partecipare alla «Mediterranea Cup», una regata che vuole vincere per un fatto personale: il fratello, che era un velista, è morto proprio in mare.

Roberto si innamora di Claudia (Rosita Celentano nel suo primo film, interpreta, dunque, un personaggio con il nome di sua madre), che lavora in una ditta di import-export. Ma Claudia è fidanzata con il guardiamarina Paolo... Il finale naturalmente è roseo.

Gli attori, salvo Erika Blanc (la madre di Roberto), Victoria Zinny (la madre di Paolo) e il redivivo Ray Lovelock (il comandante), che hanno parti minori, sono tutti degli esordienti, belli e fotogenici.

Roberto è interpretato da Christophe Bouquin, 24 anni, francesino che vive a Saronno e finora è stato protagonista della campagna promozionale di Giorgio Armani.

Le musiche del film sono di Pinuccio Pirazzoli, ma in una scena ecco lo zampino di papà Adriano: si sentono poche note di «E' ancora sabato», poi i ragazzi cambiano: «Togli questa lagna di disco», si sente dire...

Alla fine della proiezione è stato tutto un complimentarsi. Del «Clan» c'erano anche Anna Mori, che lavora nell'«Italiana film», la casa di produzione della sorella Claudia, Miki Del Prete, la fedelissima signora Renata, che da 21 anni lavora con la famiglia Celentano.

I fratelli di Rosita, Giacomo di 21 anni e Rosalinda di 19, non c'erano: il primo sta facendo il militare, la seconda lavora a Milano come «creativa» nella pubblicità.

[Daniela d'Isa]

PRIME VISIONI

Horror all'Opera con Argento

Recensione di
Callisto Cosulich

OPERA
Regia: Dario Argento
Attori: Cristina Marsillach, Jan Charleston, Urbano Barberini, Daria Nicolodi, Barbara Cupisti (Italia '87).

L'inizio fa sperare nel meglio (e il meglio di Argento può anche sfiorare l'ottimo): il corvo in primo piano (anche nel sound, col suo gracchiare), mentre la camera inquadra l'orchestra e il teatro con la Grande Cantante che, fuori campo intona un'aria del «Macbeth» di Verdi; L'ira della Grande cantante contro il Corvo del malaugurio; la sua fuga dal teatro, mentre la camera si esibisce in una lunga retromarcia inquadrando sovrintendente, direttore d'orchestra, regista e inservienti vari, che tentano vanamente di dissuaderla dalla sua decisione. Sino all'incidente che colpisce la stessa, appena uscita dal teatro: il tutto ripreso in campo lungo.

C'è l'intero virtuosismo di Argento in questi primi cinque minuti; tra l'altro, il suo impressionante uso della steadicam, cioè di quel marchingegno che consente di dare alla cinepresa portatile la stessa stabilità della cinepresa fissata al carrello o alla gru e, insieme, una ben maggiore scioltezza di movimento.

Si attende nelle migliori condizioni di spirito il seguito della vicenda.

Ma il seguito, purtroppo, non c'è. Non è che sia inferiore all'attesa: semplicemente manca del tutto.

Abbiamo un teatro d'opera e sta bene. Ci viene annunciato un horror a tinte poliziesche ambientato in un teatro d'opera: non è una novità, ma sta bene lo stesso.

Il fatto è che il plot è di una totale mancanza di fantasia: Non crea suspance; non conosce un crescendo di tensione; fra un delitto e l'altro, tra una scena e l'altra all'emoglobina, tra un brano della «Butterfly» e uno della «Traviata», c'è tutto lo spazio (e il tempo) per inserire della pubblicità, senza che la vicenda — il suo progedire, proprio perchè inesistente — ne risenta.

Una storia di delitti ambientata in un teatro d'opera. Perfetto; ma l'idea, qual è? Ci viene in mente la risposta data da Franco Solinas al regista che gli proponeva di sceneggiare un film su Che Guevara, che poi lui avrebbe provveduto appunto a dirigere. «Ma l'idea, qual'è?», gli aveva risposto lo sceneggiatore, di cui continuiamo a piangere la scomparsa.

Purtroppo nessun Solinas ha fatto una domanda del genere ad Argento, che si è buttato nell'impresa senza idee precise e per nulla aiutato dal pur provetto Franco Ferrini che gliera accanto nello stendere il copione.

Curioso: nel film fa una «comparsata» Michele Soavi, ex aiuto di Argento, il cui primo film, «Deliria», ambientato in un hangar dove si trova un musical, parte da premesse simili a quelle di «Opera», ma si mangia agevolmente la pellicola del suo maestro, e sa quel che vuole e dove vuole arrivare.

Argento impiega Soavi nel ruolo del Brigadiere Daniele Soave, il quale non fa in tempo ad apparire, che subito è fatto fuori a coltellate.



«Esuli» di Joyce si addice ad Elettra

TRIESTE — Elettra Bissetti, nella foto con Aroldo Tieri, nel non facile ruolo di Beatrice è fra gli applauditi interpreti di «Esuli» di Joyce in scena a Trieste fino a domenica. Domani alle 18 al Politeama Rossetti Giuliana Lojodice e Aroldo Tieri leggeranno alcune parti dell'epistolario di Joyce. Introduzione del critico Renato Barilli. Ingresso libero. (Foto di Giovanni Montenero)

MUSICA ROCK

Leggera, ma vera

«Futuritmi» di Lilla Cepak il 19 gennaio su Raitre

TRIESTE — Da Pordenone a Londra, con biglietto di andata e ritorno, e breve sosta su Raidue a «Doc». Si chiamano Futuritmi, sono in cinque, hanno tutti fra i 22 e i 23 anni. Attualmente sono il gruppo emergente di quel gran calderone di formazioni rock esistente più o meno dal 1979 a Pordenone e chiamato «Great Complotto».

Nel marzo scorso hanno partecipato — unici a non cantare in inglese — all'«Italian Rock Invasion», megaconcerto di gruppi rock italiani tenutosi all'Odeon Hammersmith Theatre di Londra. A marzo esce il loro primo album, intitolato «Ipersensibilità», prodotto dall'inglese Nick Griffiths, già tecnico del suono dei Pink Floyd. E grazie ai buoni uffici di quest'ultimo, alla registrazione dell'album parteciperà probabilmente il sassofonista inglese Mel Collins, già con i leggendari King Crimson.

Martedì 19, alle 18.30, va in-

Un complesso emergente da Pordenone a Londra

tanto in onda su Raitre regionale il programma televisivo «Futuritmi: da Pordenone a Londra» (regia di Lilla Cepak, fotografia di Alessandro Ota, montaggio di Pierpaolo Saccari), presentato in anteprima nella sede regionale della Rai. La sceneggiatura è firmata da Ado Scaini, che del «Great Complotto» può essere considerato l'inventore e in qualche modo anche l'«eminenza grigia». E lui stesso nel programma intervista i cinque «Futuritmi», che sono il cantante Davide Toffolo, il chitarrista Marco Del Rosso, il tastierista Vittorio Centrone, il bassista Piero Cescut e il batterista Gian Maria Accusani.

Secondo il gruppo pordenonese, i giovani sono oggi «i veri poveri». Definiscono la musica che fanno «musica leggera vera» (formula che, sempre secondo loro, sarebbe la miglior traduzione in italiano del termine rock). E il loro sogno segreto è comune a quello di milioni di adolescenti in tutto il mondo: diventare delle rockstar.

Il programma comprende alcuni spezzoni della recente partecipazione dei «Futuritmi» al programma di Renzo Arbore «Doc» e della loro esibizione all'Hammersmith londinese, e inoltre il video del brano «L'aviatore», realizzato artigianalmente e con pochi mezzi dalla Rai di Trieste.

[Carlo Muscatello]

Rostropovich: «Ma Gorbacev non mi avrebbe cacciato»

Morto a Parigi Etcheverry

PARIGI — Il direttore d'orchestra francese Jesus Etcheverry è morto martedì scorso all'ospedale Broussais di Parigi in seguito a una crisi cardiaca. Aveva 76 anni.

Particolarmente versato nel genere lirico, Etcheverry aveva diretto l'Orchestra dell'Opera comique dal 1957 al '72.

ROMA — «Io non ho mai scelto di vivere in Occidente, mi ci hanno costretto: mi hanno ritirato il passaporto e mi hanno privato della cittadinanza sovietica e mi hanno quindi impedito di rientrare per una presunta attività che avrebbe danneggiato il prestigio dell'Urss».

«Una motivazione assurda! Tuttavia ora che ci sono, non soffro di vivere in Occidente. Ma sono russo e resto russo. Dedico gran parte della mia attività alla musica russa. Soprattutto dei miei maestri e amici Prokofiev e Sciostakovic...».

Queste affermazioni, il famoso violoncellista e direttore d'orchestra Juri Rostropovich (a Roma per dirigere questa sera un concerto nell'Auditorio di Santa Cecilia), le ha fatte alla rubrica televisiva «Hellzapoppin», che andrà in onda su Raitre tutte le domeniche a partire dal 31 gennaio prossimo.

Rostropovich ha detto anche di aver incontrato Gorbacev a un ricevimento alla Casa bianca, mentre non aveva mai avuto modo di conoscerlo in Russia: «Sono sicuro — ha soggiunto — che nel 1974, anno in cui sono stato costretto a lasciare l'Unione sovietica, se fosse stato al potere Gorbacev, non mi avrebbero cacciato».

CELENTANO SU CANALE 5

Da «Fantastico» a «Qua la mano»

Il campione ieri è «caduto»

ROMA — Nella puntata di «Telemike», in onda ieri su Canale 5, il milanese Gianpiero Malaspina è stato eliminato. In sei settimane ha «incassato» ben 447 milioni e 400 mila lire.

Nuovo campione è Marco Della Luna di Mantova, che risponde su Attila e gli Unni.

ROMA — Adriano Celentano, il «molleggiato», alias «anziano della via Gluck» (Maurizio Micheli), ancora viva l'eco di «Fantastico», apparirà su Canale 5, che gli ha dedicato un ciclo di film da lui interpretati, in onda da oggi, con cadenza settimanale, alle 20.30.

I titoli: «Grand Hotel Excelsior», «Il bisbetico domato», «Innamorato pazzo», «Segni particolari: bellissimo», «Lui è peggio di me», «Sing Sing», «Qua la mano».

Si tratta di film che, per la maggior parte, hanno ottenuto un buon risultato di cassetta. Interpretati negli anni '80 dal cantante «showman», sono la testimonianza della sua fase più matura di attore, i cui esordi risalgono alla «Dolce vita» e a «Serafino» di Germi, senza dimenticare i film diretti da lui stesso, come ad esempio «Yuppi du».

I primi quattro film proposti da Canale 5 sono stati realizzati dal duo Castellano-Pipolo, sceneggiatori-registi specializzati in pellicole su misura per i comici, i quali proprio con il loro primo film destinato a Celentano, «Mio zio Adolfo in arte Fuhrer» (1978), esordiranno dietro la macchina da presa.

Nel film che inaugura il ciclo oggi, «Grand Hotel Excelsior», il «molleggiato», detto ora «telepredicatore» («Fantastico»), è affiancato da Enrico Montesano, Carlo Verdone, Diego Abatantuono, mentre nel «Bisbetico domato» ha una «partner» nel ruolo di ammaliatrice: Ornella Muti.

L'ultimo film del ciclo, dal quale questo prende il titolo, «Qua la mano» (1980) fu una delle ultime fatiche cinematografiche di Pasquale Festa Campanile, che affidò a Celentano uno dei ruoli migliori della sua carriera, quello di «prete ballerino».

GUIDA

Agenzia Stendhal Invito al viaggio

Recensione di
Piero Spirito

«Malgrado una febbre assai fastidiosa, il mio vecchio amico, il brillante e spiritoso B..., mi detta cinquanta pagine di itinerario a mio uso. Con questo prezioso viatico in tasca, ci abbracciamo e mi augura di fare buon viaggio». Sono le prime righe del «Diario di un viaggio in Italia e in Svizzera nell'anno 1828», di Romain Colomb, cugino di Stendhal e suo esecutore testamentario.
«Il brillante e spiritoso amico B...» di cui parla Colomb, è appunto Henry Beyle, (vero nome di Stedhal), che l'Italia l'amava, la conosceva e non si stancava mai di girarla. Non c'è quindi da stupirsi se i più stretti conoscenti si rivolgessero a lui per ottenere preventive informazioni prima di intraprendere un viaggio nel nostro Paese. Come fece la sorella Pauline, per la quale Stendhal redasse un «Avviso agli scervellati che vanno in Italia» assai simile alle note che alcuni anni dopo dettò al cugino Colomb.
Il quadernetto manoscritto da Romain Colomb sarebbe probabilmente caduto nell'oblio, se nel 1951 il conte Robert d'Illiers non lo avesse recuperato dalle carte dello stesso Colomb pubblicandolo poi presso «Le Divan» con il titolo «Un inedito di Stendhal. Guida ad uso di chi viaggia in Italia».
L'edizione uscì in un numero limitato di copie fuori commercio, e sarebbe a sua volta rimasta quasi sconosciuta se Claudio Maria Messina e Maria Gabriella Carbone, della libreria antiquaria di Roma «Al Vascello» in collaborazione con «Stampa alternativa», non l'avessero riproposta in una curiosa ed elegante confezione intitolata «Guida a uso di chi viaggia in Italia», in vendita nelle librerie al prezzo di 15 mila lire.
Parliamo di confezione e non di volume perché di quella si tratta: un astuccio di cartone che di volumetti ne contiene due. Uno è la traduzione con note e postille della guida di Stendhal, l'altro è un quadernetto finto manoscritto in lingua francese e in calligrafia pseudo-ottocentesca che riproduce, con filologica correttezza precisano i curatori, la stessa guida.
Claudio Messina e Gabriella Carbone non sono nuovi a simili exploit editoriali all'insegna dell'insolito. La loro «Guida ragionata alle librerie antiquarie e d'occasione d'italia» (un vero e proprio «Baedeker» a uso del turista-bibliofilo) non solo è andata a ruba, ma ha riscosso un grande quanto inaspettato successo di recensione.



Stendhal in un ritratto di Henry Lehmann.

Anche se il quadernetto finto manoscritto della confezione è un falso clamoroso e dichiarato (tanto più che le calligrafie ottocentesche in genere, e quella di Stendhal in particolare, sono praticamente inaccessibili per i figli del computer), il volumetto, sottilmente ironico, si fa leggere presto e con piacere. Divertente anche l'idea di corredare le paginette con schizzi e disegnetti vari, a imitazione di quanto era uso fare Stendhal
Divertente è l'aggettivo a un tempo giusto e riduttivo per definire nell'insieme questo piccolo gioiello della letteratura di viaggio, sia per la veste editoriale sia per il testo in sé.
«E' possibile andare a Genova con la diligenza, ma è meglio prendere un vetturino; si ha il vantaggio di vedere da vicino quattro o cinque italiani e di conoscerli meglio che nel corso di cinquanta visite». Così si legge nelle prime righe del libretto, e già da queste note emerge evidente una delle caratteristiche peculiari di Stendhal viaggiatore, e cioè la curiosità per gli italiani, i costumi degli italiani, i pensieri degli italiani, contrariamente a quella che era la diffusa mentalità turistica del tempo (solo di allora?), tutta tesa alla mera contemplazione di ruderi e monumenti.
I suggerimenti al viaggiatore contenuti nella guida, rappresentano inoltre una vivace ricostruzione delle costumanze del tempo: «Con 10 o 11 franchi al giorno, il vetturino vi fa percorrere 30 miglia italiane (10 comuni leghe francesi). Paga lui la cena e il letto e, quando si riparte, si lasciano 30 centesimi al cameriere. La maggior parte degli italiani in questi casi non pranza; a mezzogiorno prende un riso in brodo e una tazza di caffè».
Siamo nel 1828, ma certe caratteristiche dell'italica specie erano comuni già allora, e per la tappa a Napoli Stendhal avverte il cugino: «Tutte le sere, alle 6, partono più barche per Ischia; vi chiederanno 10 carlini; se ne danno da 3 a 5 al massimo».
L'itinerario turistico che lo scrittore francese consiglia a Colomb tocca alcune delle maggiori città italiane (Firenze, Roma, Napoli, Venezia, Ancona, Milano, ecc.) ma anche luoghi oggi quasi esclusi dalle imperanti mode vacanziere: «Da Varese farsi condurre a Laveno; si vedono cinque laghi facendo questa strada. Qual è la più bella prospettiva; questa qui, quelle di Napoli o della riviera di Genova?». E sempre, nelle descrizioni, nelle brevi notazioni, Stendhal comunica la sua passione per l'arte italiana, rinascimentale soprattutto, che lo scrittore considerava sinonimo di valori assoluti, in linea con quell'ideale e stile di vita romantico, il «beylismo», che più tardi contribuì a consolidare il «mito Stendhal».
Al di là delle informazioni storiche e artistiche, della piacevolezza di lettura, dell'interesse puramente letterario del testo, la «Guida a uso di chi viaggia in Italia» può diventare molto utile a chi si apprestasse oggi a un viaggio turistico nel nostro Paese. Visitare gli stessi luoghi, le stesse città, gli stessi palazzi, percorrere le stesse passeggiate seguendo il filo storico del dettato stendhaliano, è senz'altro uno tra i più allettanti «viaggi letterari» che si possano programmare.

TRIESTE / STORIA

Guerra fredda e rottami

Interessanti rivelazioni sulla politica mediterranea Usa nel dopoguerra

Servizio di
Diego de Castro

L'Istituto universitario europeo di Firenze mi ha inviato, or è qualche settimana, uno studio di Giampaolo Valdevit («American policy in the Mediterranean; the operational codes 1945-1952») studio che, come tutti quelli del giovane e valentissimo storico triestino, tratta in modo nitido ed estremamente sintetico il tema della politica americana nel Mediterraneo.

Il lavoro di Valdevit permette di vedere il problema di Trieste, in quel tempo, sotto una angolatura visuale diversa dalla solita. Esso porta, inoltre, ai lettori non specificamente competenti nel campo, una notizia che appare, direi, strana e nuova: l'odierna politica americana nel Mediterraneo e nel Vicino e Medio Oriente non è che la continuazione di quella di allora, che si basava sugli stessi presupposti, che aveva le stesse oscillazioni, che cadeva nelle stesse incertezze e contraddizioni, che mirava a frenare una eventuale espansione sovietica nella zona. Iran, Arabia Saudita, Israele, conflitto arabo-israeliano, Golfo Persico, Libia, ecc. sono i protagonisti in quell'epoca e hanno tuttora lo stesso ruolo o uno analogo.

Penso che un riassunto, purtroppo non breve, di quella politica e delle sue origini possa interessare il lettore. Egli ha certamente presente il fatto che tutte le mosse politiche e diplomatiche condotte nelle trattative tra Reagan e Gorbacev mirano a frenare, da parte americana, l'espansione russa e, da parte russa, quella americana, evitando, attraverso pacifiche trattative, la terza guerra mondiale, che allora si dava come molto probabile, ma che ancora oggi si ritiene non impossibile.

Gli americani non si erano mai interessati del Mediterraneo, fino al 1942, anno nel quale dovettero discutere con gli inglesi la strategia dei grandi sbarchi contro i tedeschi e considerarono sempre prioritari quelli nel Nord della Francia. Dopo lo sbarco in Sicilia del 1943, si opposero a quello in Istria, progettato da Churchill, e si disinteressarono completamente del settore mediterraneo, finché non fu proprio Trieste, durante l'occupazione di Tito del maggio 1945, a richiamare la loro attenzione politica su una zona che si affacciava sul mare caldo e poteva far gola alla Russia attraverso la Jugoslavia.
Truman, dapprima, dichiarò che non voleva immischiarsi in «questioni balcaniche», poi, spinto da Churchill, prese i provvedimenti che portarono allo sgombero degli jugoslavi e che costituirono uno degli atti «ante litteram» della guerra fredda.
Eredi non responsabili della ambigua politica di Roosevelt, che aveva fatto larghe ammissioni ai russi circa la spartizione dell'Europa, e gravati da una opinione pubblica interna fatta divenire, durante la guerra, accesamente filosovietica, i governanti americani si trovarono di fronte alle ambizioni imperialiste di Stalin sin dalla Conferenza di Potsdam del luglio 1945.
Tentarono la cosiddetta «diplomazia atomica» (far pesare il monopolio della bomba, che ancora avevano), sia a Londra nel settembre 1945, nella forma del bastone, sia nella forma della carota — e a tutto nostro danno — durante le trattative per la pace. Ma furono sorpresi di non ottenere il minimo successo, né con l'uno né con l'altro metodo, finché aprì loro gli occhi, nel febbraio 1946, un telegramma di ottomila parole spedito dall'ambasciatore a Mosca, Kennan.
Egli spiegava che, per il Cremlino, il mondo, al di là dei confini russi, era, per definizione e senza alcuna prova concreta, costituito da nemici, potenziali invasori. Tale concezione era dovuta non solo alla secolare psicologia russa in questa materia, ma soprattutto a ragioni di politica interna, e cioé di legittimazione del marxismo-leninismo di fronte alla popolazione.
Per contro, fuori dell'Europa orientale, la politica sovietica mirava a minare il potenziale strategico e politico delle Potenze occidentali, creando condizioni di instabilità e di penetrazione diretta o condotta attraverso i movimenti comunisti dei singoli Stati europei. Però la Russia era sensibile non alla logica della ragione, ma a quella della forza: si ritirava quando incontrava forte resistenza.
L'ambasciatore, perciò, suggeriva di lasciar perdere le velleità occidentali di occuparsi dell'Europa orientale, esercitando invece una controspinta («counterforce») contro ogni pressione sovietica fuori della propria sfera di influenza: a ogni azione russa una violenta reazione americana.
Accettati pienamente da Truman e da tutto il governo i concetti espressi da Kennan, si inizia la guerra fredda, si inizia la cosiddetta politica del contenimento, si inizia il bipolarismo russo-americano che, tuttora, sussiste; il mondo è diviso in due settori contrapposti.
La Grecia, allora, era minata dalla guerra civile; i comunisti erano guidati da Markos; la Russia chiedeva alla Turchia il controllo degli stretti, attraverso un condominio turco-sovietico. La caduta sotto il controllo russo dei due Stati avrebbe dato ai sovietici il dominio del Mediterraneo orientale e condotto la loro supremazia sull'intero Vicino e Medio Oriente e sul Nord Africa.
La reazione americana si manifestò subito: aiuti alla Grecia e alla Turchia ed estensione della presenza navale statunitense nel Mediterraneo.
Ma anche l'Italia era minacciata e si mantenne, perciò, la notevole forza militare anglo-americana nella Zona A del Territorio libero di Trieste; inoltre quando, nel dicembre 1947, vennero ritirate le truppe alleate dall'Italia, si dichiarò ufficialmente che ciò avveniva in seguito alla riduzione del pericolo comunista, ma che sarebbero ritornate se esso fosse risorto. Poiché la miseria porta gli affamati verso il comunismo si creò il Piano Marshall per risollevare le economie degli Stati europei, determinando la loro stabilità politica e la loro sicurezza.
Ma poiché, nel 1948, i capi di Stato Maggiore Congiunto prevedevano imminente un attacco russo, si creò il Patto Atlantico, nel quale venne accolta la pur militarmente debole Italia, ma non la Grecia e la Turchia (che costituiranno successivamente, dopo lo stacco della Jugoslavia da Mosca, il Patto balcanico, ed entreranno ambedue in quello atlantico), le quali sarebbero state aiutate in caso di aggressione, e uguale aiuto sarebbe stato dato all'Iran. Si creava così una catena difensiva che, scendendo da Lubecca e passando per Trieste, giungeva fino alla Grecia, alla Turchia, all'Iran.
Non è possibile seguire, in un pur lungo riassunto, l'evoluzione seguita dalla politica del «containment», i cui ultimi sviluppi furono costituiti dalla decisione sui comportamenti da tenere nelle zone in cui, senza una manifesta minaccia da parte dei russi, i loro interessi si sovrapponessero a quelli dell'America. L'evoluzione dimostra un grande progresso politico e psicologico, e non solo militare.
A Trieste e nel mondo tutti questi fatti erano perfettamente conosciuti, ma ognuno li vedeva per la parte che lo concerneva e cioé come azioni staccate, e non come frutto di un piano logico e unitario che andava ben al di là di ciò che ogni provvedimento rappresentava di per se stesso. Non si intuiva l'unitario programma politico-economico-militare, costituito dalla politica del «containment». Avemmo ragione, in un primo tempo, nel ritenere che Trieste fosse uno dei «baluardi» contro una eventuale aggressione dall'Est, ma non ci accorgemmo che perdette ogni valore quando gli Alleati si convinsero, nel 1949, che la scissione tra Belgrado e Mosca del 28 giugno 1948 era un fatto reale e non una mossa fittizia.
Non ci accorgemmo che Trieste non aveva più alcuna importanza nel grande e a noi ignoto congegno della politica del contenimento: il baluardo si era spostato verso Est ed era costituito dalla Jugoslavia, di fatto integrata nel blocco economico-militare della difesa occidentale. Trieste era definita dagli Alleati, nei loro rapporti segreti «un rottame della guerra fredda», ed era divenuta un piccolo problema di confine tra due Paesi non nemici che non interessava affatto le grandi Potenze dell'Occidente.
Tutte queste cose le capimmo poi e non allora, perché credevamo ancora di essere importanti. Ora lo studio di Valdevit ce le dimostra attraverso i documenti segreti che gli Alleati redigevano in quei tempi.



Soldati americani scrivono su un autocarro «Good bye Trieste» al momento di lasciare la città (da «Storia Illustrata»). Il libro dello studioso triestino Giampaolo Valdevit inquadra la politica americana dell' epoca e spiega come Trieste a un certo punto divenne un problema per niente interessante.

AGENDA

Dieci anni smemorati

E' forse l'ultimo momento per scegliere e comperare un'agenda prima che scompaiano da tutte le librerie. Ma non sceglieremo e segnaleremo una delle ormai tante in circolazione.

«Smemoranda» — questo il curioso e già noto nome — compie dieci anni. Nata nel '78, è diventata ormai un «bestseller», tira centocinquantamila copie, viaggia con eleganza fra business e ironia. Quest'anno, fedele alla sua data di nascita, ha pensato di giocare tutto sul numero dieci: dieci come i dieci comandamenti, come i «piccoli indiani» di Agatha Christie, come le maglie di Suarez, Maradona, Platini, Gullit, Rivera.
Dieci sono anche i redattori di «Smemoranda»: guidati dai fondatori-ideatori Gino & Michele, ne fanno parte Nico Colonna, Dolores Redaelli, Giuseppe Liverani, Stefano Giomi, Silvia Palombi, Roberto Fuso Nerini, Pallino Plutino e Nagel. Fra i collaboratori, giornalisti di grido, vignettisti di fama, scrittori, cantanti e artisti (ce ne sono una cinquantina), Altan e Staino, Dalla e la Melato, Bocca e Castellaneta, Mura e Chierici, Benni e la Aspesi.
Un'agenda insolita, dunque, da «leggere», oltre che fitta di pagine su cui annotare tutto, per non essere poi così troppo «smemorati». E il Premio «Pino Zac» all'ultima edizione di Forte dei Marmi per la satira politica ne ha sancito il successo.

[g. pol.]

TEATRO

Capelli finti? Fanno gran scena...

A Trieste il Bs Studio crea parrucche per cantanti lirici e attori di mezzo mondo



Un'immagine del laboratorio triestino, nato nel 1984. Un chilo di capelli, dicono, può costare fino a un milione e mezzo: serve per tre parrucche. (Foto Montenero).

Servizio di
A. Mezzena Lona

Il teatro, per loro, è un amore «di testa». Ricambiato in pieno. Da quattro anni il Bs Studio di Trieste fornisce parrucche di scena a cantanti lirici e attori di mezzo mondo. Piccoli gioielli fatti interamente a mano da uno staff di ventisette parruccai, sotto la regia di Fabio Bergamo.
Ogni giorno qualche nuovo cliente bussa alla porta del laboratorio di via Ireneo della Croce. La lista si allunga a vista d'occhio. Registi famosi, costumisti di grido, consegnano al Bs Studio i bozzetti delle parrucche che servono per i loro spettacoli. A catena, con ritmi sempre più vertiginosi.
«Quasi sempre lavoriamo con l'acqua alla gola — spiega Fulvio Cimarosti, uno dei collaboratori del Bs Studio che si occupa della parte organizzativa — ma ormai ci siamo abituati. Le parrucche per la «Manon» dell'Opera di Genova, ad esempio, le abbiamo realizzate in tre settimane. Gli ultimi bozzetti li hanno spediti a fine dicembre».
Il Bs Studio è nato nel 1984. L'ha tenuto a battesimo «La Contrada» di Trieste. Una madrina che in via Ireneo della Croce non dimenticheranno tanto facilmente. «Ci ha portato fortuna. E ancora adesso lavoriamo insieme».
Ai primi passi è seguito il decollo. Nella schiera di clienti abituali sono entrati il «Verdi» di Trieste, «La Fenice» di Venezia, i Teatri comunali di Bologna, Firenze, Treviso, il «Petruzzelli» di Bari. E poi il Teatro di Carouge in Svizzerra, i Festival estivi di Torre del Lago, Ravenna, Vicenza. Fino al grande happening di «Italy in Usa» a Houston.
Seguire con metodo il filo dei ricordi è impossibile. Troppi attori hanno indossato in scena le parrucche del Bs Studio. Dalla troupe della «Coscienza di Zeno» di Giulio Bosetti a quella della «Piovana» realizzata da Veneto Teatro; dalle compagnie chiamate al Festival del teatro greco in Sicilia, alle comparse della sfilata storica inventata da Giuliano Montaldo per l'inaugurazione dei Mondiali di ciclismo a Bassano nel 1985.
Un successo costruito con pazienza, professionalità, serietà. Affrontando curiosi imprevisti. «Alla base dell'Etna c'è una grotta con una vecchissima chiesa — racconta Cimarosti — là dentro, sotto terra, hanno ritrovato delle teste di cera settecentesche perfettamente conservate. Dopo un restauro durato parecchi anni, la Sovritendenza alle belle arti di Roma ha deciso di riportarle in quella caverna. Le teste sono state montate su manichini, appositamente realizzati. Noi abbiamo fornito parrucche e barbe. Adesso formano un presepio unico al mondo».
Non sono in tanti a fare parrucche in Italia. I concorrenti di Trieste lavorano a Roma, Napoli, Torino e Padova. I capelli, materia prima di questo lavoro, arrivano quasi sempre dall'estero. Sui mercati nostrani, ma ancor di più in Europa, ci sono prezzi di vendita proibitivi. «Un chilo di capelli può costare fino a un milione e mezzo — dicono al Bs Studio — con questo quantitativo si possono realizzare tre parrucche. E' chiaro che i capelli veri sono i migliori. Ma sono carissimi. E poi, ogni volta, bisogna metterli in piega. Per questo i teatri preferiscono nettamente parrucche sintetiche».
Un'alternativa c'è: i peli di yak, un animale indiano. Assomigliano tantissimo ai capelli umani. In più hanno un colore neutro, che permette tinture di ogni tipo. Sono perfetti per le parrucche del teatro goldoniano e per i personaggi delle opere liriche di Wolgang Amadeus Mozart.
«I peli di yak sono addirittura quotati sul mercato di Londra — spiega Cimarosti — proprio come l'oro, o il granoturco. Questo, probabilmente, per evitare eccessive speculazioni da parte di chi vende».
Accanto al laboratorio, il Bs Studio ha un magazzino strapieno. Oltre duemila parrucche pronte, che possono essere utilizzate in qualunque momento. Sì, perché i teatri non comprano questo accessorio del costume di scena: lo affittano. Così, quand'è finito lo spettacolo, le parrucche vengono restituite.
«In certi casi, e per personaggi particolari, le parrucche possono essere riutilizzate — dicono al Bs Studio — certo, non ci sogneremmo mai di dare una parrucca vecchia a certe star come June Anderson o Raina Kabaivanska. Per i coristi, per le comparse, però si può fare. Questo avviene quasi esclusivamente nella lirica. E' difficile, infatti, che due registi dello stesso spettacolo di prosa disegnino costumi e parrucche uguali».
Il Bs Studio ha un merito in più rispetto ai concorrenti: Trieste sta ai margini dei grandi circuiti teatrali. «Spesso ci hanno chiesto: per venire in Italia voi triestini usate il passaporto? Poi, con il tempo, hanno capito che anche noi siamo italiani. Proprio come chi vive a Roma o a Milano».

ARTE

Lo Strozzi del parroco

LONDRA — Gli eredi di un collezionista d'arte e quelli di un parroco si contendono l'equivalente di 600 milioni di lire ricavati dalla vendita di un quadro di Bernardo Strozzi, dimenticato per oltre trent'anni in un solaio.
Il quadro, dipinto da Strozzi nel 1630, raffigura Cristo e San Pietro. Fu acquistato negli Anni Venti da un collezionista inglese, Charles Wray, che lo fece appendere nella sacrestia della parrocchia di Sant'Emanuele, a Bridlington nello Yorkshire.
Alla morte di Wray, nel 1950, il parroco Lumsden Downdes lo nascose in solaio, perché «spaventava i bambini». Qualche anno dopo, anche il parroco morì e il quadro dimenticato rimase sotto due dita di polvere fino a quando fu ripescato, per caso, dall'esperto di una casa d'aste di Londra.
Nel 1984 fu venduto per 260 mila sterline (quasi 600 milioni di lire).
A questo punto gli eredi di Charles Wray insorsero: il quadro, sostennero, era stato dato in prestito alla parrocchia, che non aveva alcun diritto di venderlo.
I figli del parroco assicurano invece che si trattava di un regalo. Dovrà decidere il tribunale di Leeds, davanti al quale è cominciata ieri la causa. Bernardo Strozzi nacque a Genova nel 1581 e morì a Venezia nel 1644, dove si era trasferito per oscure vicende giudiziarie. Fu ingegnere e prelato e nel 1635 venne nominato monsignore.

RIVISTE

Indagini sul padre di Umberto Saba

«Mio padre è stato per me "l'assassino"/ fino ai vent'anni che l'ho conosciuto». E' la significativa citazione che apre l'articolo di Odoardo Spoglianti «Indagini e congetture su Ugo Poli, padre di Umberto Saba», pubblicato sul n. 2 (luglio/dicembre '87) della rivista di studi regionali «Metodi&Ricerche», che contiene tra l'altro un breve saggio di Miroslav Bertosa sul mondo sommerso della cultura subalterna istriana e una recensione di Elvio Guagnini sul romanzo di Giuliana Morandini «Angelo a Berlino», pubblicato l'anno scorso da Bompiani.

L'ultimo «Belfagor» su Lombardo Radice

«Belfagor», la rivista diretta da Carlo Ferdinando Russo, nell'ultimo numero dell'87 con un saggio di Furio Cerutti interviene sul dibattito relativo alla persecuzione degli ebrei prendendo lo spunto, in particolare, dalle recenti discussioni tedesche aperte da Ernest Nolte e Jurgen Habermas. Il ritratto critico, che in ogni numero viene dedicato a un contemporaneo, riguarda Lucio Lombardo Radice ed è firmato da Eleonora Fiorani.

Roberto Bazlen l'idea di letteratura

A Roberto Bazlen (1902/1965), una delle personalità più geniali e originali espresse da Trieste nella prima metà del nostro secolo, è dedicato il saggio di Gino Brazzoduro, intitolato «Roberto Bazlen: un'idea di letteratura a Trieste», che apre il n. 85 del trimestrale bilingue «La battana» di Fiume.

Vittorio Imbriani demopsicologo

A Trieste c'è una via dedicata a Vittorio Imbriani, e di lui sono in molti a non sapere perché l'ha meritata. A oltre cent'anni dalla morte, ce lo rammenta Alberto Maria Cirese dedicandogli un saggio pubblicato sul n. 80 di «Problemi», il periodico quadrimestrale di cultura edito da Palumbo e diretto da Giuseppe Petronio. Cirese ricorda per snelli paragrafi come Imbriani dedicò venti dei suoi 46 anni di vita (dal 1866 alla morte) a quella che chiamò demopsicologia, o anche letteratura comparata: poesia popolare, fiabe, libretti a stampa.
Nello stesso numero Elvio Guagnini disserta sulla ristampa del «Diario per la fidanzata» di Italo Svevo e Giuseppe Petronio propone i suoi «appunti» per un saggio su Elio Vittorini.

Il notiziario delle donne Fidapa

La pubblicazione ufficiale della Federazione Italiana Donne Arte Professioni Affari, il «Notiziario Fidapa», nasce a Trieste, anche se non tutti lo sanno, e lo dirige Mariuccia Coretti. Ogni numero della rivista offre un panorama esauriente dell'attività della Fidapa, dai convegni alle mostre, dai congressi all'attività capillare dei distretti e delle sezioni. Nel n. 80 dell'anno scorso si segnala tra l'altro il convegno per «Una convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia» svoltosi a Lignano e si annuncia la costituzione della Consulta comunale a Trieste ad opera dell'Associazione nazionale donne elettrici.





Due foto dal volume sulla Lega Nazionale: sopra, alcuni manifestanti innalzano una caricatura di Tito durante le manifestazioni del 27 marzo 1946. Sotto, corteo studentesco in via Carducci. La ricerca è stata condotta negli archivi.

TRIESTE

E nel '46 l'antica «Lega» rinacque

«La Lega Nazionale nasce il 19 ottobre 1945, attorno agli spunti di un gruppo di giovani dei vari partiti e associazioni italiane, e dopo una lunga fase interlocutoria si presenta alla popolazione il 19 marzo 1946 come novella erede di una tradizione, di una cultura, di un ideale che aveva caratterizzato quella Lega del lontano 1891...».

Di questa Lega Nazionale sorta negli anni cruciali di Trieste, mentre il destino della città si decideva a livello internazionale, scrive così Roberto Spazzali in uno studio promosso dalla Lega stessa e pubblicato dalle Edizioni Triestepress: «Contributi di ricerca per una storia della Lega Nazionale. 1946: la ricostruzione» (pagg. 136, lire 25 mila).

Come annuncia Alfieri Seri nella nota di presentazione, questo volume inaugura una «collana di studi e ricerche sulle vicende che nel corso del secolo hanno travagliato le nostre genti e mutato più volte, anche per momenti effimeri, la carta geografica e le condizioni geopolitiche di queste terre, i cui confini attuali sono frutto del Trattato di pace del 1947, del Memorandum d'intesa del 1954 e del successivo Trattato di Osimo del 1975».

La Lega Nazionale, sorta in un primo tempo nel 1891 a difesa della lingua italiana contro quella tedesca, fu sciolta dal fascismo che accolse nel proprio governo i suoi stessi scopi di difesa nazionale. Risorse nel '46 per difendere un'altra volta l'identità linguistica e culturale della Venezia Giulia. La sua storia è anche storia di innumerevoli istituti culturali, scuole e biblioteche, e non è — come sottolinea Spazzali — storia di un movimento che abbia teorizzato l'odio nazionale.

Tutte le notizie raccolte dallo studioso provengono dagli archivi della stessa Lega, di grande importanza documentaria e ancora da riordinare: raccolta-stampa, pubblicazioni curate dal sodalizio, cartoline, manifesti, volantini, una sezione fotografica con immagini inedite dal 1945 a oggi e alcuni cinegiornali. Inoltre c'è la raccolta dei verbali del consiglio direttivo e una nutrita sezione bibliotecaria.

ARTE

Una macchia in luce

Nuove pubblicazioni (con inediti) su Fattori e Silvestro Lega

Servizio di
Rinaldo Derossi

«Io godo in buona e cara compagnia le aure marine, faccio una vita semplice e igienica. Mi alzo, fo colazione, prendo la mia cassettina, monto in tram e vado all'Ardenza in faccia al mare; sto facendo qualche macchietta e godo a vederlo arruffato, burrascoso...»: così scriveva Fattori, nell'estate del 1904, a Elisa Ciacchi, un'insegnante fiorentina, amica di famiglia.

Leggiamo questa amabile notizia in una delle ottanta lettere che Piero Dini ha raccolto in un bel volume edito da Allemandi, «Inediti di Giovanni Fattori» (pagg. 135, lire 50 mila) ed è veramente un titolo rispondente, dato che il curatore ci presenta, accanto alle lettere, una serie di dipinti poco o per niente conosciuti, fra i quali il primo lavoro esposto dal maestro livornese, nel 1855, nel municipio della città natale, e un taccuino di disegni, complessivamente trentasei, con figure d'animali, di soldati, di carri e di panni, colti, per lo più in dettaglio, in una prima ma sciolta definizione lineare.

Né sono da trascurare alcune fotografie, riprodotte in grande formato, fra le quali una, davvero bellissima, di Fattori con un gruppo di allieve.

Certamente i disegni e i nove quadri che Dini ha «recuperato» costituiscono, già di per sé, un interessante completamento a quanto la grande mostra di Palazzo Pitti, da poco conclusasi, ha proposto a una grande folla di visitatori, in una stagione (se si tien conto della notevole testimonianza che Montecatini ha saputo dare di Telemaco Signorini) molto propizia alla vicenda artistica dei macchiaioli.

Ma il volume attuale è degno di interesse anche per l'accurata cronaca biografica e, soprattutto, per quell'ottantina di lettere che Dini ha ritenuto bene di non selezionare (badando ad argomenti di carattere esclusivamente artistico), ma di riprodurre integralmente. E ne esce perciò un ritratto molto genuino del pittore, che non era certo un letterato e neanche troppo preoccupato della sintassi, ma spontaneo, umano e vivo nelle sue considerazioni, nel modo di raccontare, andando dritto ai fatti — che sono spesso quelli della storia dei macchiaioli.

Illuminanti ricerche sulla pittura toscana

Come quando, all'amico Diego Angeli, scriveva (nel dicembre 1904) della scomparsa di Cristiano Banti, pure lui pittore e, facoltoso di famiglia, anche collezionista e provvido di aiuti agli amici: «...Anche a me acquistava studi e quadretti — ricordava Fattori — e mi regalò un torchietto per incoraggiarmi a fare le acqueforti — per amore dell'arte comprava a noi tutti poveri macchiaioli e non per farne commercio... Tivoli, Borrani, Lega, Signorini, anche Cecioni scultore che era sprezzato un tempo perché forte rivoluzionario».

Di Silvestro Lega, citato qui da Fattori, non ha mancato di occuparsi lo stesso Dini, in una trilogia che ha visto finora il primo volume (sempre nelle edizioni Allemandi di Torino) dedicato a «Gli anni di Piagentina»; poiché nell'attività di questo grande artista (non conosciuto quanto meriterebbe) si è ritenuto, criticamente, di distinguere tre periodi, corrispondenti, almeno in parte, ad altrettanti tempi della sua vicenda esistenziale.

Piagentina o Pergentina era una piccola località di campagna, fuori della fiorentina Porta alla Croce che, per un certo tempo, fu posto prediletto da alcuni pittori macchiaioli, quali Odoardo Borrani, Giuseppe Abbati, Raffaello Sernesi e Telemaco Signorini, oltre, naturalmente a Lega (nato a Modigliana, vicino a Faenza nel 1826) che, proprio in quella circostanza, si iniziò alla pittura di «macchia».

Ma, a parte questa motivazione di carattere tecnico, bisogna dire che il sensibilissimo Lega — in virtù anche di un felice incontro sentimentale con Virginia Batelli — eseguì, negli anni di Piagentina, una serie di opere fra le più belle: «Le rose della primavera», «Tra i fiori del giardino», «Le lavandaie», «Le bambine che fanno le signore» e, soprattutto «La visita», connotate da un ineffabile intimismo, da sobrie, meste, dolcissime cadenze che ci narrano in termini pittorici una storia, tutta toscana e nostra, che è come il controcanto di quanto viene dipingendo, con ferma, asciutta notazione Giovanni Fattori.

Di Silvestro Lega si è anche occupato, in una monografia di monumentale spessore edita da Giunti in due volumi (ottocento pagine, seicentottanta illustrazioni) Giuliano Matteucci, già autore di un saggio su Cristiano Banti e promotore di una mostra di opere del Lega al Musée des Beaux Arts di Lione.

L'opera di Matteucci segue, si può dire giorno per giorno, l'esistenza di Lega e, per la ricchezza delle notizie e la vastità del panorama che include, è in senso largo una vera e propria storia di quegli anni.

Al Gabbro, paese di collina presso Livorno, ove Lega vivrà la sua maturità di artista, disegnando e dipingendo, fra l'altro, pungenti immagini di popolane, l'artista lascia un profondo ricordo. «...Era completamente ateo e aveva idee repubblicane — dirà Giulia Bandini, che era stata sua amica —. Per questo i Gabbrigiani se la dicevano con il Lega e la sera si mettevano volentieri a fare due chiacchiere con lui davanti alla porta della locanda dove stava.

«Era fanatico dei bambini e gli piacevano moltissimo gli animali, soprattutto i cani. Per i fiori, poi, aveva una passione grandissima e bisognava vedere come era capace di entusiasmarsi quando ne aveva dei belli e quanti discorsi era capace di fare su d'un fiore. Li dipingeva anche con tanto amore e quando ci teneva a modello non mancava mai di mettercene uno in petto, e di preferenza era in rosa».

In attesa che anche Dini completi i suoi studi, ultimando la trilogia, si può ben dire che il contributo critico e biografico sul Lega sia stato, ultimamente, affatto rilevante, ma rimane pur sempre il desiderio che, anche nel suo caso, si possa giungere a un'«indispensabile» rassegna espositiva. Può darsi che Montecatini, qualificatasi come autorevole centro di studi e di mostre sui Macchiaioli, ci stia pensando.

■ LIBRI. Un libraio editore di Parigi afferma di aver trovato da un collezionista di provincia un manoscritto inedito di Jacques Prevert intitolato «Dires d'art», che oltre a testi, disegni e aforismi del poeta contiene disegni di Picasso, Aragon e Mirò.



Sopra, «Buttero a cavallo con mandria di bovi» di Giovanni Fattori. Sotto, «Gabbrigiana in piedi» di Silvestro Lega: a quando una mostra su di lui?



TEATRO

Disastro nato in casa (come da copione)

Un corrosivo e visionario testo di Sam Shepard, che la regia ha «sgonfiato»: forse anche troppo...

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Dove iniziano e dove finiscono i meriti di un regista? Il confine è quanto mai labile e, spesso, notazioni negative e positive confluiscono nello stesso evento. Lode vada, per esempio, al regista che presenti al pubblico un testo sconosciuto e «diverso» di un autore apprezzato; ma, allo stesso tempo, vergogna al regista che, di tale testo, si faccia cattivo interprete.

E questo è il caso di Renato Giordano che, assieme alla compagnia «La Pochade», presenta al Teatro Colosseo «Angel City» di Sam Shepard.

«Angel City» è commedia anomala nella produzione di questo autore che ha furoreggiato sui nostri palcoscenici nelle ultime stagioni: la scrittura solitamente asciutta e scarna sembra qui inarcarsi verso un barocchismo che sfiora il visionario, e realtà e rappresentazione si intrecciano strettamente, fino a mescolarsi in un ibrido. Ebbene, la messa in scena tende a impoverire e diminuire il furore visionario di Shepard, forse con la giustificazione della distanza geografica e culturale. Il che è ancora vero, ma non per questo si giustifica il macchiettismo sconsiderato.

Shepard stesso è impietoso con le sue creature, ma l'ironia selvaggia con cui dipinge il magnate del cinema Wheeler e la sua coorte di strampalati individui non ammette meschinerie né bamboleggiamenti. Tanto che nel faustiano finale gli attori (che, pure, si impegnano con onestà) faticano non poco a risollevare la rappresentazione dalla parodia alla metafora.

«Angel City» parla del cinema. O meglio, della Mecca del cinema, delle manipolazioni che i produttori impongono alla nobilissima arte dell'immagine. Shepard, oltre che attore e fecondissimo e idolatrato autore teatrale, è anche apprezzato sceneggiatore («Zabriskie Point» di Antonioni e «Paris Texas» di Wenders) e da questa sua attività sussidiaria ben si può comprendere il veleno che sparge sul mondo di produttori e finanziatori di «colossal», una delle molte chiavi di lettura di questa commedia. Ma limitarsi all'intento parodistico significherebbe fare un grosso torto all'autore, negando quell'alone di tragedia incombente che trasforma i personaggi in relitti beckettiani.

La scena è ambientata nell'ufficio del produttore Wheeler: la situazione è grave. C'è in ballo un film dal budget astronomico; una pellicola catastrofica (dieci anni fa furoreggiavano). Manca, però, il disastro strepitoso, proprio l'elemento che farà presa sul pubblico.

Viene chiamato lo sceneggiatore Rabbit Brown, talento emergente e, con molta protervia, i produttori pretendono di «comprare» la sua creatività: il tempo è denaro ed egli dovrebbe, seduta stante, trovare la soluzione. Dopo un inizio in tono leggero e divertito, l'atmosfera si appesantisce: la cittadella cinematografica, un luogo asettico dove lo smog è stato sconfitto, è in realtà assediata da un «disastro» vero.

Dalle finestre si vede una città brulicante e fatiscente, giallastra e mortifera. Lo stesso produttore è affetto da una mutazione in progressione e la sua pelle sta diventando verde e squamosa, mentre la fida segretaria si trasforma in una predicatrice evangelica dai toni apocalittici per poi degradarsi nello stereotipo dell'oca giuliva.

Il contrasto si circoscrive tra lo sceneggiatore e il produttore (gli altri personaggi hanno raggiunto l'oblio davanti allo schermo cinematografico) e il contenzioso non riguarda più il film catastrofico, ma il labile confine tra realtà e rappresentazione.

Renato Giordano ha decisamente attenuato la grottesca ferocia del testo originale che proponeva, addirittura, mutazioni «a vista» per i due personaggi principali (corna e artigli per Wheeler e una folta criniera per Rabbit Brown), ma ha anche praticamente azzerato l'ambiguo gioco degli attori tra i ruoli dei personaggi e quello di un ipotetico pubblico di un'altrettanto ipotetica pellicola.



Sam Shepard, brillantissimo autore.

CINEMA

«L'ultimo Vietnam»

Irvin, regista e testimone in «Hamburger Hill»

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Dopo «Platoon» di Stone, «Full metal jacket» di Kubrick, «I giardini di pietra» di Coppola, anche l'inglese John Irvin ci dà ora la sua versione del conflitto vietnamita; una guerra che ha aperto una profonda ferita nella società americana, non ancora rimarginata, evidentemente, se cinema, memorialistica e letteratura continuano a sceglierla come tema preferito.

Irvin, nato a Liverpool quarantottenne, ha un passato di apprezzato documentarista che lo portò a seguire con la cinepresa anche la guerra del Vietnam, proprio al fronte.

Dopo quell'esperienza da shock decise che non avrebbe mai diretto un film di violenza o di guerra. Invece, dopo aver letto la sceneggiatura di «Hamburger Hill», elaborata da Jim Carabatsos, cambiò idea.

«Con questo film — dice il regista, a Roma per presentare la sua opera, assieme a due giovani interpreti della pellicola; Dylan McDermatt e Tom Quill — ho voluto testimoniare, io, obiettore di coscienza e attivista negli anni Sessanta di movimenti inglesi contro quella "sporca guerra" gli orrori delle armi. Nel 1969 mi trovavo su una collina con giovani marines pronti a combattere ovunque e comunque. La sola differenza fra me o loro era che io avevo dieci anni più di loro, e in tasca avevo il biglietto di ritorno a casa».

- E di questi ragazzi che cosa la colpì?

«A questi ragazzini che in America giocavano a baseball, o uscivano con le compagne di scuola per prendere un gelato, venivano chiesti servizi inimmaginabili; a volte passavano intere giornate a riempire di ossa umane delle buste fornite dall'esercito, oppure a raccogliere i resti delle viscere dei loro compagni appese agli alberi dopo gli attacchi vietnamiti».

Nessun altro, dice l'autore, potrà dire più e meglio

- Non le sembra che «Hamburger Hill» glorifichi la guerra del Vietnam?

«E' una domanda che mi sento spesso rivolgere, e mi sembra soprattutto una constatazione, che io rifiuto totalmente. Prima di tutto perché, come ho già detto, in Inghilterra facevo parte di gruppi pacifisti che si battevano per far cessare il conflitto nel Sudest asiatico; poi perché io, in quanto inglese, mi sono sempre sentito libero da implicazioni patriottiche, o da motivazioni politiche. Ho cercato invece di spiegare perché sia scoppiata la guerra: a tutt'oggi la causa è ancora sconosciuta»

- C'è una frase nel suo film che suona: «Noi americani le guerre le finiamo, non le cominciamo». Cosa vuol dire esattamente?

«Non è riferita agli alti comandi, né al governo di Washington: piuttosto ai giovani marines. Per loro si trattava di fare e di portare a termine, il compito che era stato loro assegnato. I giovani si aggrappavano a un senso del dovere che non era patriottardo o esaltato; era un senso dell'onore che derivava dal fatto di essere, e sentirsi, isolati. A casa non c'era nessuno che li sostenesse; si appoggiavano gli uni agli altri per superare questa solitudine, per alleviare le sofferenze psicologiche, oltre che fisiche. Nel mio film ho cercato di separare l'aspetto umano da quello politico».

- Cosa ha portato di autobiografico, lei che ha vissuto il Vietnam come fotografo e documentarista?

«Niente. Dopo quella esperienza sono tornato a casa traumatizzato. Mentre fissavo sulla pellicola tutti quegli orrori capii che dovevo smettere: non volevo più fare il turista della sofferenza umana. L'espressione cinema-verità a proposito dei documentari è una bugia, perché non puoi mai essere obiettivo in circostanze così drammatiche».

- Secondo lei qual è il miglior film fatto sul Vietnam?

«Lasciatemi dire "Hamburger Hill", e non per una questione promozionale. Dopo il mio film sarà difficile, a livello di scene di combattimento e di azione, fare meglio. E' il punto di partenza di una nuova generazione di film sul Vietnam. Per fare meglio, dare uno shock maggiore, si dovrebbero uccidere davvero gli attori».

-E «Apocalypse Now»? E «Platoon»?

«Il primo ha pretese letterarie ed è raccontato da chi se ne sta sulla spiaggia di Malibù. Il secondo è razzista, ed è il film di un uomo bizzarro. No, la guerra del Vietnam è stata un'altra cosa e solo "Hamburger Hill" la mostra qual era».

JAZZ

E' scomparso Joe Albany

NEW YORK — Il pianista jazz Joe Albany è morto. Si è spento a 63 anni dopo una serie di complicazioni respiratorie.

Il suo nome è entrato nella leggenda del jazz americano dopo le indimenticabili performance con Lester Young e Charlie Parker. Albany aveva iniziato giovanissimo con l'orchestra di Benny Carter per poi suonare con Max Kaminski e Georgie Auld.

Il grande successo arrivò, però, a metà degli anni '40, dopo la registrazione del primo album con Lester Young. Nell'ambiente, il pianista era soprattutto apprezzato per i suoi virtuosismi e per il suo modo originale di intendere il «bebop». Di lui il noto critico americano Leonard Feather ha scritto nell'enciclopedia del jazz: «Albany nel jazz moderno è più di una leggenda. Lui era chiaramente uno dei primi pianisti in assoluto nell'interpretare il bebop, nonostante la critica dell'epoca non gli riconoscesse questo merito».

Dopo una lunga pausa nel 1957, Albany finalmente incise un album da solo, quel «Right combination» che contribuì a lanciare il sassofonista Warne Marsh. Negli Anni '70 Albany si trasferì in Europa, dove incise alcuni brani, tra i quali uno anche in Italia con Joe Venuti.

Tornato negli Stati Uniti nel 1979, fece soltanto qualche breve apparizione e girò un film documentario, «Joe Albany: una vita per il jazz».

■ STAR. Satchell Farrow ha fatto il suo trionfale ingresso nel mondo dello spettacolo. Il piccolo figlio di Woody Allen e Mia Farrow (ha soltanto 25 giorni) è stato infatti esposto ai flash dei fotografi per ben quattro minuti.

LIRICA

Genova ritrova «Manon»

GENOVA — Con un'edizione di lingua originale della «Manon» di Jules Massenet si inaugurerà il 22 gennaio la stagione lirica del Teatro comunale dell'Opera di Genova. E' la prima stagione che prende il via da quando sono iniziati i lavori per la ricostruzione del Teatro «Carlo Felice».

Diretta da Daniel Oren, protagonista Fiamma Izzo D'Amico con la regia di Alberto Fassini, «Manon» verrà messa in scena in un allestimento di Pasquale Grossi con cinque repliche fino al 2 febbraio.

A partire dal 16 dello stesso mese seguiranno otto rappresentazioni di «Madama Butterfly», uno dei capolavori più amati di Giacomo Puccini; ancora Daniel Oren sul podio dell'orchestra del Comunale con Yasuko Hayashi quale protagonista, Giuliano Ciannella (Pinkerton) e Alessandro Cassis (Sharpless).

La regia sarà di Stefano Vizioli su progetto scenico di Aldo Rossi.

In seguito il baritono Simone Alaimo sarà Don Pasquale nell'omonima opera buffa di Gaetano Donizetti con sei recite dall'11 al 20 marzo. Regia di Beppe Menegatti. L'opera donizettiana è stata rappresentata a Genova nel dopoguerra soltanto quattro volte.

Seguirà il balletto con Carla Fracci in un classico, «Giselle», e cinque spettacoli dal 25 marzo al 2 aprile.

Successivamente prenderà il via «Giselle» il 17 aprile in un allestimento dell'opera di Salisburgo. L'opera sarà cantata in lingua originale, ma per la prima volta compariranno i sottotitoli in italiano. Quattro repliche fino al 29 aprile e un cast di specialisti con Janis Martin nel title role; dirigerà Christian Thielemann.

RAIUNO

7.15 8.35 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 9, 9.30 Tg1 Mattina.
9.35 «Cara detective». Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosué Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con Giancarlo Magalli e Simona Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 «Diciottanni-Versilia '66». Terzo episodio. «Marmellata di albicocche».
14.45 Favole europee: «L'uva salmana».
15.00 DSE: Schede. Storia di San Nicola. Incontro tra Oriente e Occidente.
16.00 Big: Il pomeriggio-ragazzi, con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema in grande: «IL DOTTOR ZIVAGO» (1965). Regia di D. Lean, con O. Sharif, J, Christie, Alec Guinnes, Geraldine Chaplin. (1.o tempo).
22.40 Telegiornale.
22.50 «IL DOTTOR ZIVAGO» (2.o tempo).
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 DSE: Vita degli animali. Il pesce rosso.
0.45 Praga. Pattinaggio artistico, campionati europei.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci, con S. Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con M. Mirabella.
10.00 Star bene a tavola. Conduce Carla Urban.
11.00 Tg4 Flash.
11.05 DSE: Porte ouverte. Corso di lingua francese.
11.30 Il gioco è servito. Paroliamo con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: Al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è.
13.40 Quando si ama. Serie tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. Speciale Coppa del mondo di sci, a cura di G. Vadino.
15.00 D.O.C., Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito. Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di essere più sani più belli.
18.05 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sporto.
20.30 «BELLO, ONESTO EMIGRATO AUSTRALIA SPOSEREBBE COMPAESANA ILLIBATA».
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.30 Tg2 Ventitrè e trenta.
24.00 Cinema di notte: «SCARPETTE ROSSE».

RAITRE

13.00 DSE: Giuseppe De Nittis.
13.30 Amadeus. Gabriele Lavia presenta: W. A. Mozart, Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore K 543.
14.00 Jeans 2.
15.00 Speciale Dadaumpa.
15.30 DSE: S.O.S. 011/8819 Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.35 Da «Girofestival», Special Alberto Cheli.
20.00 DSE: La scenografia nello spettacolo cinematografico (II).
20.30 «TAPS-SQUILLI DI RIVOLTA» (1981). Dramma psicologico. Regia di Harold Becker.
22.35 Domani si gioca.
0.35 Tg3 Notte.
0.50 Rai regione, Telegiornale regionale.


Claudia Cardinale (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse - Cinque minuti insieme; 7.30: Culto evangelico; 8.30: Bollettino della neve; 9: Roberto Vacca conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Nasce una stella; 11.30: Le signore del palcoscenico: Irma ed Emma Gramatica; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Felice Romani nel libretto d'opera e... altrove, scritto e diretto da Licio Lironi; 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.35: Audiobox; 20.20: Viaggio intorno a un calamaio: Lotte Ewerter; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Da Torino, 13.o concerto della Stagione sinfonica pubblica 1987-'88. Nell'intervallo (ore 21.48 circa): Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabadini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30; Gr1 in breve; 15.32: Stereobig; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.27: Ondaverde Uno; 19.15: Gr1 sport, Mondomotori; 21.03: In contemporanea con Radiouno da Torino stagione sinfonica pubblica 1987/'88; 22.49, 23.59: Stereouno jazz; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Giovanni Filoramo; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse - Un poeta, un attore, rubrica di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Bollettino della neve; 8.45: Villa dei Melograni, Voglia di padre (15); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca, di A. Corsini; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2 regionali, Ondaverde regione; 12.45: Perché non parli?; 15: Le avventure di Pinocchio, di Carlo Collodi, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.35: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.57: Fari accesi, se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Radiodue e Bollettino del mare; 23.27: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Ondaverde Due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica, disconovità; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: D. j. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
Giornali radio: 7.25, 9.47, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 12: Appuntamento con la scienza; 12.30: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti e la cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video; 17: L'arte in questione; 17.30-19: Terza pagina; 21: Da Torino - La musica; 21.30: Dalla Rai di Torino «Antidogma musica», dirige W. Hamburg; 22: Beethoven; 22.10: La parola e la maschera «La domanda di matrimonio», di A. Cecov, regia di A. Gozzi; 22.50: Jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREONOTTE
23.31: L'Italia in trasformazione, il futuro dell'artigianato e delle piccole imprese in Italia e in Europa; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Via col liscio; 4.36: I solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria:15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena:7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: 8; Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 9: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Raccontiamo la musica: il nuovo LP; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Raccontiamo la musica: Viaggiando...; 15: Romanzo a puntate: Krizanovska: «Nemesi».; 15.20: Rotocalco del venerdì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Raccontiamo la musica: Revival; 19: Segnale orario, Gr.

Canale 5



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.10 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo. «La vittima».
9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.30 Cantando Cantando. Gioco musicale. Conduce Gino Rivieccio.
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «PIETA' PER I GIUSTI», con Kirk Douglas, Eleanor Parker. Regia di William Wyler. (Usa 1951). Drammatico.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 «Doppio slalom». Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telefilm: Webster.
18.45 Telefilm: I cinque del 5.o piano.
19.15 Telefilm: I Robinson.
19.45 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «GRAND HOTEL EXCELSIOR». Con Adriano Celentano, Enrico Montesano.
22.40 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.

Italia 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. «Il diamante».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.20 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard. «Judy Emery».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 «I GUERRIERI DELLA NOTTE». Con Michael Beck, James Remar, Thomas Waites. Regia di Walter Hill. (Usa 1979).
22.20 «VENERDI' 13 - L'ASSASSINO TI SIEDE ACCANTO». Con Amy Steel, John Furey, Adrienne King. Regia di Steve Miner. (Usa 1981). Orrore.
24.00 Telefilm: M.A.S.H. «Il ladro misterioso».
0.30 Telefilm: La strana coppia. «La metropolitana».
1.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta «Autostop».
1.30 Telefilm: Ai confini della realtà. «La clausola».

Rete 4

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 «FINISCE SEMPRE COSI'». Con Vittorio De Sica, Nedda Francy. Regia di Enrico Susini. (Italia 1940). Commedia.
10.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. «La vecchia fiamma».
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Il volto della paura».
20.30 «CAMMINA NON CORRERE». Con Cary Grant, Samantha Eggar. Regia di Charles Walter. (Usa 1966). Commedia.
22.30 Telefilm: Spenser. «Addio amico crudele».
23.30 News: Come nasce un presidente.
0.30 Ciclo «Ultimo spettacolo». «MADAME BOVARY». Con Jean Bouise, Andrè Dussolier. Regia di Pierre Cardinal. (Francia 1949). Commedia.

TMC-TELEANTENNA

14.05 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm western.
16.00 Pomeriggio al cinema: «SOLO PER INNAMORATI», commedia.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Pattinaggio artistico, Campionati europei, danza libera.
22.05 Notte News, telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Tom Robinson in concert.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
19.55 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
24.00 Fatti e commenti (replica).
0.25 Cavalli in pista (replica).

TELEFRIULI

15.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
16.00 Music box.
17.15 Jazz band, sceneggiato.
18.15 L'educazione sentimentale, sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Regione verde, rubrica.
20.30 Ceniamo insieme, rubrica.
21.30 Tutto basket, rubrica.
22.00 Rubrica di attualità.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 News dal mondo.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch55.
19.00 Rivediamoli insieme.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skippy il canguro, telefilm.
20.30 New Scotland Yard, telefilm.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Semi e Radici presenta: Come una volta, usi e costumi del Friuli di una volta.
23.00 Special fantascienza.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Rosso di sera, varietà per adulti.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Girls.
18.55 Telefilm, Sos.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film: «PER TE HO UCCISO».
21.50 Telefilm, Detective.
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film «FIAMME SU NEW YORK».

TELEBARBARA

10.00 Barbara allo specchio, rubrica.
12.30 Rosa de Lejos, telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 Barbara allo specchio, rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 Rosa de Lejos, telenovela.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.
22.00 Film.

ODEON TV/TRIVENETA

10.30 Tf, La signora torna a scuola.
11.00 Rubrica, Il Leonardo.
11.30 Rubrica, Motor News.
12.00 Rubrica, Parliamo di pesca.
13.00 Piccola Nell.
13.30 Tf, Aereoporto internazionale: Valigia del vicino con Dalila Di Lazzaro, Adolfo Celi, Orazio Orlando.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.00 Miniserie, Lulù con Mariangela Melato, Andrea Occhipinti.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugorobot, Alfonsoy.
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 Tf, Doppio gioco a San Francisco: La bambina indiavolata.
20.30 Film commedia (1970) «IL DEBITO CONIUGALE» con Lando Buzzanca, Barbara Bouchet.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
23.30 Skinews, rubrica di attualità e informazione sugli sports invernali.
1.00 Tf, I detectives.
2.00 Film: «SCOTLAND YARD IN ASCOLTO».

ITALIA7-TELEPADOVA

8.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Orazio, situation comedy.
17.00 Ken il guerriero, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «BORDELLA», film con Gigi Proietti e Christian de Sica, regia di Pupi Avati.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, basket.
0.30 «LE SPIE VENGONO DAL CIELO», film con Robert Vaughn e David Mc Callum regia di Boris Segal.

RAIUNO

Il dottor Zivago

La definizione «cinema in grande» che Giuseppe Careda ha scelto per l'appuntamento cinematografico del venerdì di Raiuno si addice perfettamente al film di questa sera («Il dottor Zivago» in onda alle 20.30) e più in generale a tutta l'opera di David Lean.

Da «Il ponte sul fiume Kway» a «Lawrence d'Arabia», da «La figlia di Ryan» a «Passaggio in India», quest'autore britannico, troppo frequentemente esaltato soltanto come artigiano di grandi successi commerciali, ha sempre inventato le sue storie in cornici esaltanti per masse panorami.

Nel «Dottor Zivago» dal capolavoro di Pasternak, David Lean scorse la metafora della storia (dalla prima guerra mondiale alla rivoluzione bolscevica) e il disperato intrecciarsi delle passioni umane incapaci di far fronte al vento degli accadimenti e delle ideologie.

Dal «set» di «Lawrence d'Arabia» il regista si portò appresso un sanguigno Omar Sharif (ormai «star» acclamata) e riuscì nel piccolo prodigio di renderlo credibile nei panni del medico russo Jurij Zivago, sposo di Tonja (Geraldine Chaplin), innamorato dell'infermiera Lara (una solare Julie Christie), fragile pedina nelle mani di Pasha (Tom Courtenay), Komarovsky (Rod Steiger), Yevgraf (Alec Guinnes).

Ricostruendo in Finlandia le guglie della Piazza rossa, la corte di Pietroburgo e le lande siberiane, David Lean offrì, alla sua maniera, un memorabile affresco dei «dieci anni che sconvolsero il mondo» (e il confronto con «Reds» è interessante), meritando cinque Oscar per i suoi collaboratori.

Raidue, 20.30

Sordi emigrato

Amedeo Battipaglia, emigrato italiano in Australia per motivi di lavoro, cerca moglie per porre rimedio alla sua solitudine. Su quest'esile intreccio Luigi Zampa costruì nel 1972 una delle sue commedie più fortunate: «Bello onesto emigrato in Australia sposerebbe compaesana illibata», che Raidue propone nuovamente questa sera alle 20.30.
Amedeo è Alberto Sordi, la promessa sposa (Carmela) è una giovane, bellissima e scontrosa Claudia Cardinale.

Canale 5, 20.30

Hotel Excelsior

Poker di comici per «Grand Hotel Excelsior», in onda questa sera alle 20.30 su Canale 5. Adriano Celentano, Carlo Verdone, Enrico Montesano, Diego Abatantuono sono infatti i protagonisti del film, sceneggiato e diretto dalla coppia Castellano e Pipolo nel 1982.
Come dice il titolo, la vicenda si svolge in un grande albergo, il cui proprietario Taddeus (Adriano Celentano) è «manager» esigente con la servitù e riservato con i clienti. Tra questi, vi è un ingenuo pugile (Carlo Verdone), che invece di allenarsi, pensa alla graziosa cameriera Maria che poi, una volta perso l'incontro di boxe, sposerà, per stabilirsi al «Grand Hotel Excelsior» come facchino.
Frequentatore dell'albergo è anche il mago di Segrate (Diego Abatantuono), un ciarlatano che spilla soldi ai clienti. Motore di tutta la storia è la vicenda umana di un cameriere, Egisto (Enrico Montesano) che ha messo la figlia Evelina a studiare in un lussuoso collegio svizzero.

Raidue, 24

«Scarpette rosse»

Nel «cinema di notte» di Raidue, alle 24, un film musicale «Scarpette rosse», girato nel 1948 da M. Powell ed E. Pressburger, con Anton Walbrock, Marius Goring, Moira Shaarer, Robert Massine, Ludmilla Tcherina.

Raitre, 22.35

Domani si gioca

Il pugile Cassius Clay, famoso tra gli anni '60 e '70 a livello mondiale, è stato intervistato da Gianni Minà negli Stati Uniti nella propria abitazione. L'intervista sarà trasmessa oggi nel corso di «Domani si gioca», in onda alle 22.35 su Raitre.
Le dichiarazioni di Clay sono contrastanti con il ricordo che molti hanno di lui: segnato nel fisico, ha perso l'aggressività che era una sua componente caratteriale, tuttavia conserva un'assoluta lucidità di mente. Interrogato da Minà, ricorda gli episodi più importanti della sua prestigiosa carriera.
Seguirà un servizio di Michel Platini sul sorteggio dei gironi del campionato europeo di calcio in Germania, quindi il commento di Maradona da Napoli sul campionato italiano

APPUNTAMENTI

«Esuli», «Macbeth» e l'«Angelo»

Nella puntata odierna di «Spettacolo come dove quando?», a cura di Rino Romano e Daniela Picoi, in onda alle 13.30 su radiouno, si parlerà di «Esuli» di Joyce e di «Macbeth» di Shakespeare. E ancora una carrellata sulla stagione del Teatro Contatto di Udine.
Per il cinema, tra l'altro: «L'Angelo azzurro tra film e balletto».

Al Teatro Verdi

L'Angelo azzurro

Oggi alle ore 20 al Teatro Verdi va in scena l'ottava rappresentazione del balletto «L'Angelo azzurro» con Vladimir Vassiliev, Carlotta Zamparo e Jean-Pierre Aviotte nei ruoli principali.
Lo spettacolo è in turno di abbonamento C per platea e palchi, B per gallerie e loggione.
E' iniziata intanto alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per lo spettacolo straordinario fuori abbonamento di domani (ore 17).

La Contrada

Invito a teatro

Oggi alle ore 11 nel Palazzo della Provincia l'assessore alle attività culturali prof. Zorko Harej e il presidente della Contrada Orazio Bobbio presenteranno l'iniziativa «Invito a Teatro 1988».

Al Circolo Ras

Concerto per Trio

Domani alle ore 18 al Circolo Ras di via S.Caterina 2 per il ciclo «Invito alla musica» è in programma un concerto del Trio formato da Simonetta Pagani flauto, Ave Stella oboe e Clara Tondo fagotto. In programma musiche di Vivaldi, Loiellet, Telemann.

A Monfalcone

«Maurice»

Da oggi a domenica al Teatro Comunale di Monfalcone sarà proiettato il film di James Ivory «Maurice» con Ben Kingsley.

Al Politeama Rossetti

Incontro su Joyce

Domani alle ore 18 al Politeama Rossetti avrà luogo l'incontro con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice sulla figura e l'opera di James Joyce, autore di «Esuli» in scena fino a domenica al Rossetti.
I due attori, dopo la presentazione del critico Renato Barilli, leggeranno alcune parti dell'epistolario di Joyce.
L'ingresso a teatro è libero e gratuito.

Teatro in dialetto

Teran e champagne

Domani alle 20.30 e domenica 17 gennaio alle 17 nella sala di via Ananian per la stagione di prosa in vernacolo organizzata dall'associazione l'Armonia, gli Ex Allievi del Toti e il Gruppo cameristico triestino diretto dal tenore Pino Botta presenteranno lo spettacolo musicale «Teran e champagne».

Raitre regionale

Torna «In pretura»

Lunedì 18 gennaio alle ore 21.30 su Raitre nazionale s'inizia il nuovo ciclo del programma «In pretura», curato da Ninì Perno e girato nelle preture di Torino, Roma, Trieste, Napoli, Bologna.
La terza trasmissione, quella del 1.o febbraio sarà interamente dedicata alle udienze triestine.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore 20 ottava (turni C/B) de «L'angelo azzurro», Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore 17 rappresentazione straordinaria fuori abbonamento de «L'Angelo azzuro», Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata 2,40h) la Compagnia Teatro delle Arti presenta «Esuli» di James Joyce con A. Tieri e G. Lojodice. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Sconto 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 19 al 31 gennaio Paolo, Donat-Cattin presenta Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di G. Lavia. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Oggi alle ore **20.30** per i turni di abbonamento A e D la compagnia del Teatro Cittadino di Lubiana presenta la commedia musicale «Gli uccelli» di Milan Jesih. Repliche: domani 16 gennaio alle ore **20.30** turno B, E e F domenica 17 gennaio alle ore **16** turno C e G.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì 20: «Duet for one» di Andrei Konchalovsky, con Julie Andrews, Alan Bates, Rupert Everett. Anteprima.

ARISTON. 15.30, 17.45, 20, 22.15. «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin, Peter Falk. Dialoghi di Peter Handke. Dopo «Paris Texas», il nuovo affascinante film di Wenders, «Palma d'Oro» per la miglior regia al Festival di Cannes '87.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il vizio nel ventre» con una Karin Schubert di un erotismo e di una volgarità impressionante! V. 18.

FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15:** un intrigo dove la fantasia trova riscontro nella realtà: «Senza via di scampo» con Kevin Costner, Gene Hackman e Sean Young.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Il brivido dell'anno: «Opera». Un film prodotto e diretto da Dario Argento. Viet. min. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Io e mia sorella» di Carlo Verdone. La più comica litigata dello schermo con Ornella Muti e Carlo Verdone.

SALA AZZURRA. Ore **17, 19.30, 21.45**: seconda settimana del più prestigioso successo di Massimo Troisi: «Le vie del Signore sono finite» con Jo Champa, Massimo Bonetti e Marco Messeri.

MIGNON. 16, ult. **22:** «Biancaneve e i sette nani». Prosegue ancora per pochi giorni l'immortale capolavoro di Walt Disney in Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18, 20.10, 22.15: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa, colonna sonora prima nella hit-parade. Patrick Sawayze il muscoloso Rambo del Mambo farà sognare le teen-agers di tutto il mondo! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, ult. **22.15:** «La donna contesa da uomini e bestie». Sensazionale!!! V.m. 18 anni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. Il più bello, il più prezioso, il più noto tra i film delle feste.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Tante risate nell'ultimo divertentissimo film di S. Corbucci «Roba da ricchi» con Pozzetto, Villaggio, Banfi, e Serena Grandi. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «I miei primi quarant'anni». Il regista Carlo Vanzina dopo «Via Montenapoleone» continua a frequentare l'alta borghesia in un film tratto dal libro autobiografico di Marina Ripa di Meana ex Lante della Rovere con la top-model Carol Alt ed Elliot Gould. V.m. 14. A richiesta ultimo giorno.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16, 18, 20, 22:** «Oci Ciornie» di Nikita Mikhalkov (Italia '87) con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano, Usevolod Larionov, Marthe Keller. Il film è valso a Mastroianni la Palma d'Oro come miglior attore a Cannes '87. Il soggetto è tratto da alcuni racconti di Anton Cecov.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30** «La spada nella roccia». Il capolavoro di Walt Disney.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10. Un evento eccezionale: l'attrice Marlee Matlin, la straordinaria interprete sordomuta che ha vinto l'«Oscar» per la migliore interprete femminile nel film «Figli di un Dio minore» fra gli entusiastici applausi di un pubblico commosso ed entusiasta. Un film irripetibile che rimarrà impresso nella mente e nel cuore di tutti gli spettatori.

RADIO. 15.30, 21.30: «Super erotica di notte». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87-'88. Ore **17, 19.30, 22:** «Maurice» di James Ivory con James Wilby, Hugh Grant, Rupert Graves, Simon Callow, Ben Kingsley. V. m. 14.

RISTORANTI E RITROVI

BORSA DI TRIESTE

	13/1	14/1		13/1	14/1
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	240	238
Generali*	87000	86200	Comau	2345	2320
Lloyd Ad.	19000	19000	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad risp.	9000	8800	Fidis	6650	6600
Ras	40000	39900	Sme	1615	1630
Ras risp.	17300	17300	Stet*	2310	2305
Sai	15850	15650	Stet Warrant 10*	500	490
Sai risp.	8620	8600	Stet Warrant 9	230	220
Montedison*	1300	1315	Stet risp.*	2450	2422
Montedison risp.*	708	711	D. Tripcovich	7200	7090
Pirelli	2700	2660	Tripcovich risp.	3370	3375
Pirelli risp.	2610	2660	Attività immobil.	3650	3800
Pirelli r.sp n.c	1760	1750	Fiat*	8265	8220
Snia BPD*	2280	2240	Fiat priv.*	5283	5220
Snia BPD risp.*	2310	2180	Fiat risp.*	5200	5125
Snia BPD risp. n.c.	1650	1635	Gilardini	13700	13650
Rinascente	3240	3200	Gilardini risp.	10000	10000
Rinascente priv.	2215	2335	Dalmine	215	210
Rinascente risp.	2480	2470	Lane Marzotto	4150	4100
Gerolimich & C.	101	100	Lane Marzotto r.	4410	4350
Gerolimich risp.	95	95	Lane Marzotto r.n.c	4060	4060
G.L. Premuda	1700	1700	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1620	1620	**Terzo mercato**		
SIP	1860	1830	Iccu	550	550
Sip risp.*	2070	2025	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12000	12000

PIAZZA AFFARI

Seduta priva di idee

Arretrano anche gli assicurativi

MILANO — Ancora una seduta priva di nerbo e idee, con scambi che non hanno superato quanto richiesto dalla normale «routine». L'indice ha pertanto trovato pochissime resistenze, terminando in flessione dello 0,6% a quota 993, nuovo minimo dell'anno. Le stesse Montedison, ricorrenti protagoniste in questo scorcio dell'anno di una vivace risalita, dopo un ulteriore rafforzamento sopra le 1300 lire (+2,1%), perdevano una decina di punti nell'immediato dopo listino. A dimostrazione del fatto che anche la holding di Foro Buonaparte non era immune dall'estrema prudenza degli operatori, per l'intera mattina spada di Damocle dell'intero listino. Un altro fattore, che molti operatori ritengono possa aver disturbato le quotazioni dei corsi azionari, veniva dalla scadenza dei riporti in programma per oggi.

Sta di fatto che arretramenti superiori alla media si riscontrano all'interno di quasi tutti i comparti, a cominciare dagli assicurativi. Qui i ribassi maggiori riguardavano Lloyd Adriatico rnc (-2,1%), Italia (-1,8%), Fondiaria (-1,3%) e Sai (-1,1%), mentre per le Generali la perdita non andava oltre lo 0,7%.

Nei bancari, l'attenzione veniva polarizzata dalle Mediobanca, ormai prossime al processo di privatizzazione. Il titolo di via Filodrammatici, tuttavia scontava le ultime dichiarazioni rilasciate dai principali azionisti sull'imminenza del nuovo assetto, sacrificando l'1,1% e, tra i restanti titoli, arretravano in ampia misura soltanto Banco di Chiavari e Banco Lariano. Ancora offerte le Gemina (-2,5%), ma in deciso recupero le Rinascente privilegiate (+5,4%).

Sempre nel settore della grande distribuzione, inoltre, alla buona prova del titolo del gruppo Agnelli si contrapponeva, dopo un rinvio per eccesso di ribasso, la secca perdita delle Standa (-2,9%). Circa i valori del gruppo De Benedetti, gli echi di cronaca sul parziale disimpegno dell'imprenditore piemontese dall'editoria economica («Financial Times») non smuovevano più di tanto la diretta interessata, la Cofide, che terminava in flessione dell'1,3%. Poco mosse le azioni non bancarie dell'Iri e, in genere, quelle delle telecomunicazioni.

Ben più pesanti, per contro, gli avvallamenti di alcune specifiche azioni di risparmio non convertibili, a cominciare dalle Meta «-3,3%) e dalle Mondadori (4,3%), sino ad arrivare alle Aturia (-3,9%). Scostamenti significativi anche per Manifattura Rotondi (+8,2%) e, con opposto segno, per le Fimpar (-7,2%), oltreché Vetrerie Italiane, Mittel, Europa-Metalli, Buton, Vianini.

MERCATO RISTRETTO. Seduta senza storia quella del mercatino, che ha visto una decina di titoli rimanere sulle identiche posizioni della vigilia, comprese le Banca Popolare di Milano.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/1	17.00	EUROPA II	Patrasso	23
14/1	17.00	ASTOR	Pesaro	14
14/1	12.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	rada
15/1	6.30	ZIM BRISBANE	Venezia	51 (15)
15/1	14.00	AETOS	Alessandria	47
15/1	17.00	CIUDAD	Avana	33
15/1	notte	NORASIA ATTICA	Ancona	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/1	15.00	UMBERTO D'AMATO	54	Venezia
14/1	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
14/1	20.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
14/1	sera	CLAMOR	33	Siviglia
14/1	sera	TEUTA	38	Durazzo
15/1	sera	F.M SPIRIDON	3	Izmir
15/1	sera	NIGBOLU	35	Istanbul
15/1	sera	YVER	Safa	ordini
15/1	sera	ZIM BRISBANE	51 (15)	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
14/1	pom	OLYMPIC RAINBOW	Siot 1	rada
14/1	pom	BULKERICE	rada	54 (36)
14/1	19.00	GEORGIOS T.	Scalo L.	38
14/1	sera	SOCARCINQUE	rada	54
15/1	12.00	VISHVA SIDDHI	Scalo L. (B)	40

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION XVI, TITAN 8.
Punto franco nuovo: CLAMOR, MAK, TEUTA, KEIY KOKEB, SOCARSEI, SOCARQUATTRO, UMBERTO D'AMATO, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: GEORGISS T., VISHVA SIDDHI.
Siot: OLYMPIC RAINBOW.
Safa: YVER.
Arsenale Triestino: TRIESTE, APULIA, PROVINSIA DE EL ORO, KONSTANTINOS, RODON.
Sidemar: THEODOROS DEHMET.
Rada: BULKERICE, F.M. SPIRIDON, ALKHALED, NIGBOLU.

MONFALCONE navi in arrivo

ANGELO B. (Italia), ag. Cattaruzza, pietrame, da Lignano; SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in partenza

HILROS (Antigua), per Santa Cruz.

navi in porto

KALININGRAD (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; KADECKIY, (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco segati, SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; JULIA (Singapore), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; STORM 3 (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino.

BORSA

993 -0,60% Prezzi in assestamento con scambi sui livelli di ieri. Dopo un avvio resistente segnato un prevalere dell'andamento riflessivo legato alle sistemazioni tecniche.

DOLLARO

1204,75 +0,69% La divisa Usa si è leggermente ripresa, confermando i livelli americani di ieri sera. Il recupero è stato favorito dall'accordo di stabilizzazione Giappone-Stati Uniti.

MARCO

735,60 +0,03% La ripresa della lira è durata un giorno solo e ha lasciato luogo a un nuovo cedimento. Di una certa rilevanza solo i progressi del fiorino.

BORSA DI MILANO (14.1.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	91000	0	—	90000	152000	-2,4	1,43	15,9
Acq De Ferrari	4410	0	—	2701	4750	0,0	1,81	34,1
Acq. De Ferrari r.n.c.	2051	0	—	1605	2575	0,0	4,39	15,9
Acqua Marcia	451	-2	-0,4	451	1519	-7,8	3,93	10,6
Acqua Marcia r.n.c.	278	0	—	274	836	-0,7	8,94	6,4
Aedes	6700	-90	-1,3	6700	12000	-3,3	1,34	33,8
Aedes r n c	4000	0	—	4000	7500	-3,4	2,50	20,2
Aeritalia	2250	-51	-2,2	2250	4471	-5,5	3,89	19,2
Alitalia	685	0	—	685	1160	-2,7	3,65	21,0
Alitalia priv.	480	0	—	480	990	-5,3	5,21	14,7
Alivar	6875	95	1,4	6210	11600	5,0	4,36	15,4
Alleanza	48600	-400	-0,8	48000	74137	-4,3	0,77	70,9
Alleanza r.n.c.	48990	-10	—	48000	73845	-3,0	0,85	71,5
Ansaldo Trasporti	3999	-6	-0,1	3999	6650	-1,3	6,25	7,3
Assitalia	19395	-15	-0,1	14911	25400	-4,4	0,56	55,8
Attiv. Immobiliari	3800	160	4,4	3640	6300	-7,8	3,29	21,4
Aturia	830	-7	-0,8	830	2212	-4,6	—	—
Aturia r.n.c.	855	-35	-3,9	800	2061	-13,6	—	—
Ausiliare	8350	0	—	6410	9300	-2,3	1,56	37,5
Ausonia	2225	-10	-0,4	1920	3475	-4,3	—	—
Autostrada To-Mi	10760	60	0,6	9690	14600	-0,4	3,72	19,9
Autostrade priv.	1350	0	—	1095	1534	-1,8	4,56	24,3
B B. Agricola Mil.	8950	50	0,6	8100	13200	-5,8	6,93	6,7
Banca Catt. V.	3335	-15	-0,4	3330	6900	-3,1	6,30	6,3
Banca Catt. V. r.n.c.	2843	-10	-0,4	2645	3990	-0,6	7,74	5,3
Banca Comm. Ital.	2210	-40	-1,8	2210	4400	-6,0	8,14	6,3
Banca Com. It. r n.c.	2310	10	0,4	2271	3305	-3,5	—	6,6
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	-1,1	3,60	5,0
Banca Mercantile	9270	-110	-1,2	7700	12650	-2,4	2,16	36,6
Banca Naz. Agr.	6301	-139	-2,2	5690	7250	-1,6	2,78	27,0
Banca Naz. Agr. priv.	2100	25	1,2	2070	3235	-4,5	8,33	9,0
Banca Naz. Agr r.n.c.	1971	-19	-1,0	1890	3169	-3,4	9,39	8,5
Banca Toscana	4131	31	0,8	4000	8000	-5,5	7,65	6,9
Banco Chiavari	3611	-259	-6,7	3580	6050	-2,7	7,20	5,0
Banco Lariano	2710	-190	-6,6	2710	4820	-8,1	7,38	5,6
Banco Napoli r.n.c.	17900	0	—	17030	20250	-2,2	7,82	11,5
Banco Roma	7200	0	—	7150	15000	-3,4	7,50	8,9
Banco Sardegna r.n.c.	10050	-40	-0,4	10000	13078	0,5	3,73	5,7
Bastogi	238	-2	-0,8	235	735	-6,3	—	11,2
Benetton	10200	-100	-1,0	10100	20468	-2,1	4,67	13,3
Benetton Warrant	17	0	—	9	241	21,4	—	—
Bnl r.n.c.	15000	-201	-1,3	13098	22646	-4,7	7,89	6,7
Boero Bartolomeo	4900	49	1,0	4680	7200	1,9	3,06	22,4
Bonifiche Ferraresi	28600	-200	-0,7	28600	35700	-2,9	1,40	32,6
Bonifiche Siele	20010	-390	-1,9	20000	32640	-8,2	0,72	16,9
Bonifiche Siele r.n.c.	9780	-20	-0,2	9780	16400	-2,2	1,64	8,3
Breda	7030	29	0,4	6350	13000	-6,1	4,27	21,4
Brioschi	660	-34	-4,9	580	1270	-4,8	—	—
Buitoni	5335	-10	-0,2	4399	8650	-2,3	1,87	26,8
Buitoni r.n.c.	2365	10	0,4	2010	5100	-3,4	—	11,9
Buton	2410	-160	-6,2	2210	3000	-7,3	6,85	13,8
C Caffaro	655	-3	-0,5	628	1390	-1,7	5,34	13,5
Caffaro risp.	665	5	0,8	665	1366	-4,0	6,02	13,7
Calcestruzzi	7700	-40	-0,5	7250	10440	-2,5	3,64	20,5
Calp	2799	-47	-1,7	2549	3500	-3,0	6,25	8,6
Cam Finanziaria	1880	0	—	1880	3259	-9,3	6,17	14,4
Cantoni	6010	-40	-0,7	5975	9830	-1,2	3,49	4,5
Cantoni risp.	6010	-40	-0,7	5975	9800	-1,2	4,99	4,0
Cart. Binda-De Medici	2360	-20	-0,8	2360	3950	-5,6	4,24	21,5
Cart. Burgo	10255	-135	-1,3	10070	14600	-3,7	3,90	10,8
Cart. Burgo priv.	8560	0	—	8100	11150	-1,6	7,01	9,0
Cart. Burgo risp.	10410	145	1,4	9800	14300	-1,3	4,80	11,0
Cement. di Augusta	4420	-10	-0,2	3990	5271	-0,5	6,22	11,3
Cement. di Sardegna	6030	-70	-1,1	5700	8830	-1,2	6,63	6,1
Cementeria Merone	3460	-20	-0,6	2891	4818	-1,1	3,32	15,5
Cement. Siciliane	8135	-65	-0,8	8135	12900	-1,4	6,76	8,6
Cementir	2568	-12	-0,5	2541	4310	-4,0	7,01	8,6
Ciga Hotels	3150	-20	-0,6	3120	5000	-0,3	1,43	—
Ciga Hotels r.n.c.	1315	-4	-0,3	1251	2498	-2,6	9,51	—
Cir	3360	45	1,4	3100	7155	-3,7	3,57	13,4
Cir risp.	3380	-35	-1,0	3100	7350	-3,4	4,14	13,5
Cir r.n.c.	1900	0	—	1638	4050	-3,1	8,42	7,6
Cmi	3550	25	0,7	3350	5600	0,9	8,45	11,5
Cofide	3751	-50	-1,3	3375	4950	-5,0	1,60	41,9
Cofide r.n.c.	1230	-20	-1,6	1220	1345	-7,2	7,32	13,7
Cogefar	4550	-51	-1,1	4400	7850	-4,8	3,85	9,7
Cogefar r.n.c.	2090	-60	-2,8	2025	4320	-5,9	9,33	4,4
Comau	2320	-25	-1,1	2300	4850	-8,7	4,74	20,0
Comau Warrant	—	—	—	—	—	—	—	—
Condotte Acqua To	6630	-50	-0,7	5110	6860	-1,0	2,11	41,5
Credito Commerciale	3795	45	1,2	3500	6860	-3,4	5,27	9,0
Credito Fondiario	3420	0	—	3300	5600	-3,1	5,26	3,7
Credito Italiano	1380	1	0,1	1379	2809	-4,2	4,91	8,7
Credito Italiano r.n.c.	1401	-24	-1,7	1401	2575	-3,4	5,65	8,8
Credito Varesino	3520	0	—	3200	4010	-0,6	3,98	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2290	35	1,6	1999	3000	-2,5	6,99	8,9
Cucirini	1630	-39	-2,3	1350	2500	-4,1	—	75,2
D Dalmine	210	-3	-1,4	180	431	-6,3	—	—
Danieli & C.	4380	-120	-2,7	4380	7625	-10,1	4,57	7,1
Danieli & C. r.n.c.	2480	-20	-0,8	2476	3909	-4,4	8,87	4,0
Dataconsyst	8110	-90	-1,1	6850	10010	-4,1	6,91	10,4
Del Favero	3950	-40	-1,0	3950	5700	-2,9	5,32	6,9
E Edit. Fabbri p.	1601	-4	-0,2	1480	2300	-3,0	6,87	11,0
Editoriale	2921	6	0,2	1889	3299	-1,8	2,11	33,5
Eliolona	2345	-15	-0,6	1900	2780	-6,2	4,69	8,9
Eridania	3090	20	0,7	3000	4910	-1,7	5,50	7,7
Eridania r.n.c.	2195	34	1,6	2000	3050	-0,2	9,11	5,5
Eurogest	345	5	1,5	305	1805	2,7	2,78	2,1
Eurogest risp.	375	-16	-4,1	350	1798	7,1	4,28	2,3
Eurogest r.n.c.	219	-11	-4,8	210	1033	4,3	7,47	1,3
Euromobiliare	6580	-110	-1,6	6070	12410	-4,4	3,50	11,4
Euromobiliare r.n.c.	2465	5	0,2	2330	5390	-1,0	10,14	4,3
F F.M.C.	1995	0	—	1995	3305	-5,0	6,52	7,3
Faema	2710	-10	-0,4	2070	3599	-1,2	2,77	21,7
Falck	4899	-1	—	4460	8920	-4,1	—	98,7
Falck risp.	4950	-230	-4,4	4450	9011	-4,4	2,89	99,7
Farmitalia	—	—	—	-	-	-	-	-
Farmitalia r.n.c.	-	-	-	-	-	-	-	-
Ferruzzi agricola	1160	4	0,3	1156	3017	-3,3	4,83	8,3
Ferruzzi agricola r.	2410	100	4,3	2310	4030	-1,6	2,66	18,1
Fiar	10300	-170	-1,6	10300	18634	-4,7	1,77	10,1
Fiat	8245	-33	-0,4	7900	13949	-3,6	2,57	8,9
Fiat priv.	5280	-2	—	4650	8350	-3,8	4,02	5,7
Fiat r.n.c.	5125	-45	-0,9	4780	8610	-4,7	4,70	5,5
Fidenza Vetraria	8490	-200	-2,3	7455	10170	-4,9	5,89	10,9
Fidis	6599	-51	-0,8	6420	12694	-5,1	4,37	10,8
Fimpar	1160	-90	-7,2	1160	2100	-7,2	1,72	—
Fin. Centro Nord	18395	95	0,5	18000	20000	0,0	—	167,6
Finarte	2655	-10	-0,4	1960	2950	-1,1	2,26	32,2
Finrex	1100	20	1,9	1010	1550	0,5	—	—
Finrex r.n.c.	650	0	—	485	930	-3,7	—	—
Fisac	3600	200	5,9	3240	9250	0,3	9,72	9,6
Fisac risp	3900	-100	-2,5	3680	9100	-4,9	9,49	10,4
Fiscambi Holding	8890	-10	-0,1	5350	9740	-1,2	0,79	101,8
Fiscambi Hold. r.n.c	2250	-30	-1,3	2040	3750	-4,3	4,00	25,8
Fochi Filippo	1770	-5	-0,3	1655	2730	-2,2	5,65	9,5
Franco Tosi	14000	250	1,8	13300	23200	0,7	5,71	16,6
G Gaic	32000	0	—	27800	45200	-0,9	1,00	34,4
Gemina	1195	-31	-2,5	1195	2815	-19,3	4,18	14,9
Gemina risp.	1135	-20	-1,7	1135	2690	-19,0	5,29	14,1
Generali	86250	-650	-0,7	82000	117953	-3,5	0,58	45,2
Gerolimich	100	-1	-1,0	100	174	-2,0	6,00	18,9
Gerolimich r.n.c.	95	1	1,1	84	128	-2,1	10,53	18,0
Gilardini	13650	-50	-0,4	13500	21750	-1,8	4,66	12,1
Gilardini r.n.c.	10000	0	—	9900	14990	-0,2	6,42	9,1
Gim	5300	0	—	5300	8700	-2,8	3,02	25,4
Gim r n.c.	2150	-83	-3,7	2150	4200	-8,3	9,30	10,3
Grassetto	10550	-240	-2,2	10550	21000	-1,5	6,45	6,5
I Ifi priv.	18050	240	1,3	17810	29500	-2,4	1,22	25,5
Ifil	3110	-10	-0,3	3110	6200	-7,4	3,22	9,6
Ifil r.n c.	1725	-3	-0,2	1681	3550	-4,7	6,96	5,3
Industrie Secco	1340	0	—	800	2680	7,3	4,48	17,2
Industrie Zignago	4635	-45	-1,0	4270	5669	0,5	3,67	8,1
Iniziat. Me.T.A.	9795	25	0,3	7700	18350	-4,0	2,76	25,1
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4251	-149	-3,4	3750	9450	-5,5	7,06	10,9
Interbanca	16000	200	1,3	15700	32700	-3,4	5,00	8,1
Interbanca priv.	9990	-11	-0,1	9800	23200	-1,1	8,01	5,1
Invest. Imm. It.	—	—	—	—	—	—	—	—
Invest. Imm. It. r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1420	-15	-1,0	1350	2529	-7,6	6,34	5,1
Italcable	12050	30	0,2	11680	20737	-5,9	2,69	15,7
Italcable r.n.c.	10800	120	1,1	10350	17894	-2,3	3,32	14,0
Italcementi	103700	1700	1,7	71100	121000	1,2	0,96	20,1
Italcementi r.n.c.	41000	-10	—	41000	65750	-3,5	2,80	7,9
Italgas	1999	4	0,2	1954	2809	-2,5	3,65	16,2
Italia Assicuraz	14550	-250	-1,7	12800	25500	-4,8	0,69	91,0
Italmobiliare	100800	300	0,3	100500	145000	-6,2	0,55	7,0
Italmobiliare r.n.c.	45500	200	0,4	45000	77500	-1,0	1,87	3,2
J Jolly Hotel	12090	0	—	10200	13800	-1,3	2,48	22,8
Jolly Hotel risp.	11880	0	—	10200	14100	-1,4	3,16	22,4
K Kernel Ital.	512	-8	-1,5	448	1006	-6,9	4,50	14,2
L L'Espresso	57300	-700	-1,2	26510	62200	-4,5	0,79	34,2
La Fondiaria	59200	-800	-1,3	48000	91000	-3,0	0,84	43,3
La Metalli Industr.	—	—	—	—	—	—	—	—
La Previdente	24120	0	—	20600	42500	-6,1	1,45	28,5
Latina	12850	70	0,5	9500	16671	-2,7	0,86	34,7
Latina r.n.c.	5080	0	—	4100	7783	-3,6	2,33	14,8
Linificio	1601	-89	-5,3	1512	2310	-4,1	5,31	89,1
Linificio r.n.c.	1445	-25	-1,7	1445	1920	-6,8	6,06	80,5
Lloyd Adriatico	19001	0	—	18990	30500	-4,5	1,58	31,5
Lloyd Adriatico r.n.c.	8810	-191	-2,1	8810	185890	-4,8	—	14,6
M Maffei	3000	50	1,7	2905	3999	-0,3	5,00	8,7
Magneti Marelli	2700	-50	-1,8	2700	4343	-6,0	2,92	23,6
Magneti Marelli r.	2660	-30	-1,1	2600	4330	-3,3	3,30	23,7
Magona	8280	0	—	7800	10200	0,0	2,17	36,7
Manifattura Rotondi	20350	1550	8,2	15000	24900	13,1	1,72	54,4
Manuli Cavi	3300	0	—	3025	3830	0,0	3,03	16,1
Manuli Cavi r.n.c.	1635	-31	-1,9	1500	2290	-1,5	8,56	8,0
Marzotto	4100	-50	-1,2	4090	5449	-1,2	5,22	10,0
Marzotto risp.	4350	-60	-1,4	4290	5375	-3,3	5,36	10,6
Marzotto r.n.c.	4060	0	—	2787	4492	-0,6	6,65	9,9
Mediobanca	196200	-2300	-1,2	179000	292500	-3,8	1,02	29,5
Merloni	1120	25	2,3	1090	1501	2,8	—	—
Milano Assic.	23990	-60	-0,2	22870	39600	-3,3	0,83	38,0
Milano Assic. r.n.c.	12690	-60	-0,5	12175	24090	-0,6	1,81	20,1
Mira Lanza	34750	50	0,1	29600	41500	-0,7	5,76	14,5
Mittel	2640	-185	-6,5	2640	4390	-6,2	2,27	13,5
Mondadori	17200	-250	-1,4	14250	21700	-2,9	1,63	18,3
Mondadori priv.	10275	-105	-1,0	7810	13600	-2,8	2,92	10,9
Mondadori r.n.c.	6900	-310	-4,3	5680	12584	-2,8	4,29	7,4
Montedison	1325	27	2,1	1201	3000	5,2	3,02	11,2
Montedison r.n.c.	717	12	1,7	680	1630	-1,8	8,37	6,1
Montefibre	1580	0	—	1540	2720	-2,8	5,38	8,6
Montefibre r.n.c.	1132	10	0,9	1030	1690	-1,1	9,28	6,1
N Nba	2230	-45	-2,0	2230	3980	-7,5	2,69	13,5
Nba r n.c.	1130	-40	-3,4	1130	2420	-9,6	7,08	6,8
Necchi	2270	-105	-4,4	2100	4100	-5,3	7,93	7,2
Necchi risp.	2900	40	1,4	2150	4400	-0,3	7,59	9,2
Nuovo Pignone	4300	-40	-0,9	4250	8250	-2,5	5,35	14,0
O Olcese	2370	50	2,2	2320	4730	-6,9	5,06	6,1
Olivetti	7590	-40	-0,5	6700	14780	-3,4	4,48	7,3
Olivetti priv.	4450	-1	—	4341	8690	-1,4	7,64	4,3
Olivetti r.n.c.	4480	-10	-0,2	4040	8060	-0,2	8,04	4,3
P Pacchetti	132	-1	-0,8	125	278	-5,4	2,27	22,4
Partecipazioni	3652	-38	-1,0	2925	4000	-1,4	-2,33	14,5
Partecipazioni r.n.c.	1261	1	0,1	1195	1895	-2,2	8,72	5,0
Perlier	1300	-25	-1,9	1300	2270	-8,5	4,62	16,2
Perugina	3850	-50	-1,3	3700	5530	0,0	1,82	44,4
Perugina r.n.c.	1471	21	1,4	1190	2560	1,1	6,12	17,0
Pierrel	1145	8	0,7	1137	2501	-4,6	—	—
Pierrel r.n c.	649	4	0,6	556	1470	0,0	—	—
Pininfarina	11620	0	—	11620	18280	-4,8	3,13	21,2
Pininfarina risp.	11820	-170	-1,4	11820	18300	-3,3	3,38	21,6
Pirelli & C.	4350	-50	-1,1	3900	7900	-5,4	4,49	10,7
Pirelli & C. r.n.c.	2919	14	0,5	2800	5020	-3,0	7,27	7,3
Pirelli Spa	2660	-40	-1,5	2660	5750	-7,5	3,76	19,4
Pirelli Spa risp.	2660	50	1,9	2610	5720	-8,0	4,51	19,4
Pirelli Spa r.n.c.	1752	-8	-0,5	1660	3380	-3,2	6,85	12,8
Poligrafici	5805	-5	-0,1	4900	6330	-0,2	2,58	27,2
Pozzi-Ginori	1010	0	—	970	2428	4,1	—	105,8
Pozzi-Ginori r.n.c.	970	0	—	970	1320	-2,0	2,06	101,6
R Raggio di Sole	3430	-10	-0,3	2880	4655	-2,8	4,08	11,3
Raggio di Sole r.n.c.	2020	-70	-3,3	2020	3250	-6,0	—	6,6
Ras	39900	-50	-0,1	36300	55720	-3,1	0,56	134,5
Ras r.n.c.	17290	-10	-0,1	16000	33736	-6,4	1,33	60,6
Recordati	6610	0	—	6610	12290	-5,6	6,05	20,6
Recordati r.n.c.	3270	-5	-0,2	3150	6205	-3,1	13,46	10,2
Rejna	12000	100	0,8	10300	19000	-2,4	—	—
Rejna r.n.c.	21490	-210	-1,0	14000	23500	-1,4	—	—
Rinascente	3200	-39	-1,2	3200	7370	-8,6	4,31	10,7
Rinascente priv.	2335	120	5,4	2200	4180	-0,6	5,91	7,8
Rinascente r.n.c.	2470	-10	-0,4	2350	4389	-2,9	5,79	8,3
Risanamento Napoli	13600	-100	-0,7	12650	17600	-3,4	2,65	35,0
Risanamento r.n.c.	10801	-199	-1,8	8200	11600	-1,8	3,84	27,8
Riva Finanziaria	9000	170	1,9	8600	12750	1,1	3,78	9,0
Rol	1530	-20	-1,3	1410	3100	-3,6	6,86	12,5
Rol r.n.c.	1420	0	—	1331	1800	0,7	8,45	11,6
S Sabaudia	1068	-12	-1,1	1001	2386	-7,2	3,81	11,8
Sabaudia r.n.c.	920	0	—	790	1391	-6,6	6,91	10,8
Saes	1660	-30	-1,8	1660	3081	-5,7	3,61	14,0
Saes r.n.c.	961	0	—	836	1578	-2,1	8,32	8,1
Saes Getters priv.	2850	-35	-1,2	2750	7595	-1,7	7,89	9,5
Saffa	6500	-50	-0,8	6385	9850	-0,7	5,69	11,5
Saffa risp.	6190	0	—	6190	9790	-0,8	6,30	10,9
Saffa r.n c.	4500	-190	-4,1	4500	6390	-9,1	8,67	7,9
Safilo	5710	-20	-0,3	5710	10390	-3,4	—	10,3
Safilo risp.	5580	-100	-1,8	5580	10200	-4,1	—	10,0
Sai	15650	-180	-1,1	15650	31361	-4,5	0,87	24,9
Sai r.n.c.	8601	-19	-0,2	8500	19500	-7,0	1,85	14,7
Saipem	2398	58	2,5	2310	4750	-0,1	8,34	10,5
Saipem risp.	2650	-5	-0,2	2499	4651	0,0	8,68	11,6
Saipem risp. warr.	250	5	2,0	200	1955	-7,4	—	—
Sasib	3270	0	—	3005	7830	-1,1	5,35	10,9
Sasib priv.	3270	0	—	2950	7890	0,9	5,35	10,9
Sasib r.n.c.	2355	-45	-1,9	2173	4581	-3,9	8,28	7,9
Schiapparelli	494	-3	-0,6	481	650	-1,4	3,04	14,3
Selm	1284	9	0,7	1265	3910	-6,6	10,90	40,4
Selm risp.	1465	-11	-0,7	1430	3980	-5,2	10,92	46,1
Serfi	5150	-50	-1,0	5150	8200	-4,6	2,91	10,7
Setemer	8755	55	0,6	8700	14600	-5,1	1,48	6,6
Sifa	2120	-30	-1,4	2120	5623	-10,9	3,93	9,9
Sifa r.n.c.	1620	-30	-1,8	1620	4498	-11,0	6,17	7,6
Silos Genova	635	-5	-0,8	635	1802	-5,1	4,26	16,4
Silos Genova r.n.c.	534	-6	-1,1	534	970	-8,7	3,15	17,2
Sim	6650	-100	-1,5	6650	14200	-5,0	4,51	7,1
Siossigeno	19900	-250	-1,2	19500	34000	-1,0	6,83	10,2
Siossigeno r.n.c.	23050	45	0,2	17700	29600	1,1	6,07	11,8
Sip	1845	-9	-0,5	1839	3025	-3,9	7,59	12,3
Sip r.n.c.	2005	-25	-1,2	1995	2940	-4,5	8,98	13,4
Sirti	8595	-75	-0,9	7999	11700	-4,0	4,65	12,1
Sme	1630	15	0,9	1510	2500	-2,9	2,76	16,1
Smi Metalli	1880	0	—	1825	3050	-5,5	5,32	13,3
Smi Metalli r.n.c.	1845	-13	-0,7	1795	2750	-3,1	7,59	13,0
Snia BPD	2251	-44	-1,9	2251	4940	-7,9	4,44	18,5
Snia BPD risp.	2140	-60	-2,7	2140	5000	-12,1	5,61	17,6
Snia BPD r.n.c.	1630	-20	-1,2	1470	2990	-4,1	7,98	13,4
Snia Fibre	1712	-8	-0,5	1554	2890	-2,2	5,26	8,1
Snia Tecnopolimeri	5050	0	—	4600	6360	-0,6	5,29	8,5
SO.PA.F.	2599	-11	-0,4	2280	3100	-1,6	3,85	8,8
SO.PA.F. r.n.c.	1230	-10	-0,8	1230	1779	-6,0	9,76	4,3
Sogefi	3490	-30	-0,9	2750	5025	-1,7	2,63	25,3
Sondel	790	-1	-0,1	605	1200	-10,1	5,06	18,8
Sorin	8250	40	0,5	7400	14630	-1,2	3,27	31,9
Standa	10280	-320	-3,0	8750	16000	-6,4	2,43	15,5
Standa r.n.c.	5790	-300	-4,9	5790	8950	-8,1	4,84	8,7
Stet	2300	-18	-0,8	2275	4560	-2,9	7,83	8,7
Stet r.n.c.	2401	-42	-1,7	2380	4510	-3,6	9,16	9,1
Stet Warrant 9%	175	-54	-23,6	175	1680	-31,4	—	—
Stet Warrant 10%	464	-16	-3,3	464	2285	-10,6	—	—
T Tecnomasio*	1500	-5	-0,3	1181	1740	-1,3	3,33	15,7
Tecnost	1980	-20	-1,0	1725	3080	-2,9	3,79	7,6
Teknecomp	1080	-20	-1,8	1055	2841	-4,2	6,99	6,9
Teknecomp r.n.c.	848	-11	-1,3	761	1605	-1,4	9,32	5,9
Terme Acqui	2085	25	1,2	2060	2912	-4,8	1,11	24,4
Toro	19051	-149	-0,8	18610	35800	-4,9	1,21	39,9
Toro priv.	13690	-110	-0,8	12500	23000	-5,1	1,68	28,7
Toro r.n.c.	9400	-110	-1,2	9400	21800	-5,8	2,66	19,7
Tripcovich	7090	-110	-1,5	7090	10560	-6,1	1,20	48,6
Tripcovich r.n.c.	3375	5	0,1	2650	6100	-6,3	3,56	23,1
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	19600	-220	-1,1	18300	25750	-1,4	2,30	13,2
Unicem r.n.c.	10400	-110	-1,0	10225	14980	-1,0	5,10	7,0
Unipol priv.	18000	0	—	17500	27270	-6,9	1,11	23,1
V Valeo	5020	-40	-0,8	4815	8595	-3,3	3,29	7,9
Vetrerie italiane	3060	-240	-7,3	3060	5800	-10,5	6,54	5,5
Vianini	2820	-180	-6,0	2820	5890	-11,8	3,55	34,8
Vianini r.n.c.	3150	-60	-1,9	2350	4480	-1,9	3,81	38,8
Vianini Industria	1100	1	0,1	1076	2107	-7,6	8,08	5,3
Vianini lavori	2580	-40	-1,5	2560	5138	-4,4	8,26	4,9
W Westinghouse	29900	600	2,0	28200	44500	-2,0	6,35	20,0
Worthington	1140	37	3,4	1101	1900	-5,4	—	—
Z Zucchi	3750	0	—	3750	4875	-4,1	4,27	7,8

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	8600	-130	-1,5	8600	12490	-4,4	—	—
Saiag	1880	-30	-1,6	1691	2630	-6,0	2,13	9,1
Saiag r.n.c.	1140	85	8,1	1000	1326	-4,6	5,26	5,5
Europa metalli	—	—	—	—	—	—	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1204,75	1217	1204,845
Marco tedesco	735,60	734	735,55
Franco francese	217,85	218	217,87
Fiorino olandese	655 07	651	654,785
Franco belga	35,174	35	35,174
Sterlina	2192,75	2196	2192,89
Lira irlandese	1954	1930	1954,125
Corona danese	191,43	190,50	191,435
Dracma	9,232	8	9,231
Ecu	1519,45	—	1519,34
Dollaro canadese	932,80	925	933,2
Yen giapponese	9,504	9,25	9,502
Franco svizzero	902,70	896	902,80
Scellino austriaco	104,563	104,65	104,566
Corona norvegese	190,55	187	190,575
Corona svedese	202,99	200	202,945
Marco finlandese	301,35	295	301,44
Escudo portoghese	8,95	8,90	8,953
Peseta spagnola	10,839	10,90	10,838
Dollaro australiano	854,75	850	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,60	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,90	—
Dinaro (Roma)	—	—	—
Dinaro (Trieste)	—	0,70	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6370/6380	5,5250/5390	1,8190/8200	1,3350/3360
Yen	*1,2910/2920	*4,3559/3631	230,46/56	*1,0535/0545
Marco	—	*3,3731/3791	2,9777/9787	*81,48/53
Franco fr.	*29,60/61	—	10,0536/0546	*24,13/15
Sterlina	2,977/980	10,0550/0730	—	2,4280/4310
Franco sv.	*122,61/71	*4,1380/1450	2,4269/4279	—
Lira	**1,3589/3595	**4,5860/5950	2190/2191	*0,1108/1108

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

14.1.1988	Dom.	Off.	14.1.1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18500	18700	Sterlina oro n.c.*	137000	143000
Oro Londra (2)	481,25	481,75	Sterlina oro n.c.	135000	141000
Oro Zurigo (2)	482,15	482,65	Marengo italiano	112000	120000
Argento (3) (ind)	263900	270400	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 18.01.1988

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	5,00/10,50	8,75/12,5	15 giorni	9,875	11,750
Vista	9,875	10,375	1 mese	10,125	10,625
7 giorni	7,250	10,750	2 mesi	10,250	10,750

Lira interbancaria:
1 mese (10,125/10,625); 2 mesi (10,250/10,750); 3 mesi (10,375/10,875).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa.
Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med. Sabaudia 7%	79,6	-0,25
Ame Fin. 87-91 6,50%	94,1	-1,49	Med. Selm-Meta 10%	96,5	-0,52
Binda de M. 85-90 12%	127,5	—	Med. Sip 86-91 8%	91,5	-0,55
Binda de M. 14%	168,5	-0,30	Med. Snia Fib. 86-95 6%	76	-1,21
Buitoni 81-88 13%	—	—	Med. Snia Tec. 86-93 7%	92,5	-2,16
Caboto Mi c. 83-91 13%	—	—	Med. Unicem 86-96 7%	93	-1,08
Caffaro 81-90 13%	—	—	Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Cir 85-92 10%	98,5	-0,05	Mediobanca 82-88 14%	—	—
Efib. P. C. Valtel. 7%	93	—	Merloni 87-91 7%	85,3	2,23
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	100,1	0,10	Mira Lanza 82-87 14%	—	—
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,6	—	Olcese 86-94 7%	80,1	0,12
Efib III 85-90 10,5%	99,05	—	Pirelli 81-91 13%	—	—
Eridania 85-90 10,75%	101	—	Pirelli Spa 85-95 9,75%	128	-5,47
Euromobil 86-93 10%	95	0,53	Pirelli & C 85-91 9,75%	106,5	-0,47
Ferruzzi A. 86-92 7%	81	0,49	Perugina 86-92 9%	91,9	-0,11
Gemina 85-90 9%	—	—	Rinascente 86-93 8,5%	96,5	—
Generali 81-88 12%	1055	0,38	Silos Ge. 87-92 7%	79,9	—
Gim 85-91 9,75%	102,8	-0,19	Siossigeno 81-91 13%	329	-4,86
Iniz. Meta 86-93 7%	82,8	-0,24	Smi Metalli 85-95 10,25%	98,1	—
Italgas 82-88 14%	270	-7,04	Snia Bpd 85-93 10%	120	-2,08
Med. Buitoni 85-95 8%	171	0,58	So. Pa. F. 86-91 9%	—	—
Med. Buitoni 85-95 10%	101,1	1,04	So. Pa. F. 86-92 7%	85,4	—
Med. Cir 86-96 7%	79,9	-0,25	Tripcovich 84-89 14%	—	—
Med. F. Tosi 86-97 7%	77,2	—	Zucchi 86-93 9%	89,2	0,22
Med Italc 85-95 7%	161,5	0,31	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italgas 85-95 6%	81,3	-0,62	Imi Cir 85-91 ind.	157,2	0,06
Med. Italmobiliare 7%	107,9	-0,09	Imi Unicem 84-90 14%	113	—
Med. Linificio 93 7%	87,5	—	Iri Stet 73-88 7%	139,5	—
Med. Marzotto 93 7%	97	-0,82	Med S. Spirito 73-88 7%	163,5	-0,86
Med. Pirelli & C 6,5%	79,4	0,50	Med. Sip 73-88 7%	99	-0,96

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Ala	12100	0,09	Imicapital	21785	-0,31
America	10799	-0,03	Imindustria	8543	-0,32
Arca BB	17579	-0,19	Imirend	14503	-0,01
Arca RR	11900	0,05	Imi 2000	11030	0,01
Arca 27	8344	-0,14	Interbancaria az.	15364	-0,62
Aureo	14266	-0,23	Interbancaria obbl.	13423	-0,07
Azzurro	14689	-0,44	Interbancaria rend.	13922	0,01
BN Multifondo	10857	-0,25	Libra	14671	-0,29
BN Rendifondo	11423	0,03	Multiras	15206	-0,39
Capitalcredit	9370	-0,47	Nagracapital	13148	-0,28
Capitalfit	11397	-0,25	Nagrarend	12474	0,05
Capitalgest	13404	-0,37	Nordcapital	9207	-0,33
Cash Manag Fund	11553	-0,39	Nordfondo	12225	0,01
Cent. Reddito	10537	0,02	Phenixfund	9199	-0,41
Comm. Turismo	8698	-0,45	Primecapital	20693	-0,64
Corona Ferrea	9798	-0,75	Primecash	12505	-0,01
Eptabond	10953	0,01	Primeclub az.	8717	-0,61
Eptacapital	9477	-0,28	Primeclub ob.	10240	-0,05
Euro Andromeda	14357	-0,41	Primerend	16277	-0,39
Euro Antares	12662	-0,06	Redditosette	14306	-0,22
Euro Vega	11060	0,05	Rendicredit	11104	-0,02
Euromob Cap Fund	9490	-0,35	Rendifit	11771	0,04
Fiorino	20356	-0,55	Risp. Italia bilanc.	15048	-0,45
Fondattivo	11645	-0,68	Risp Italia redd	13127	0,03
Fondersel	22413	-0,41	Rologest	10257	0,02
Fondicri 1.o	11218	0,01	Rolomix	9365	-0,22
Fondicri 2.o	9562	-0,29	Salvadanaio	9167	-0,47
Fondimpiego	11008	-0,05	Sforzesco	11759	0,01
Fondinvest 1	11942	-0,01	Verde	11422	-0,01
Fondinvest 2	13079	-0,36	Visconteo	13919	-0,37
Fondo Centrale	12895	-0,31	Money-Time	10041	-0,03
Fondo Ina	1953	—	Venture-Time	10137	-0,32
Fondo Professionale	23628	-0,58	Euromob Redd	10139	0,05
Genercomit	15045	-0,55	Sai Quote	10195	0,02
Genercomit rend.	10638	0,03	Italfortune $	—	—
Geporeinvest	9437	-0,49	Italunion $	21,27	—
Geporend	10452	0,01	Mediolanum $	32,66	-0,24
Gestielle B	9199	-0,43	Rominvest $	31,15	-0,39
Gestielle M	10753	0,01	Rasfund (lire)	33862	—
Gestiras	16813	-0,02	Tre R (lire)	34808	-0,51

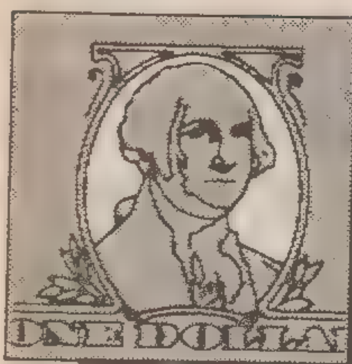
REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	100,08	-0,25
B.T.P. lug 88 12,50%	101,35	0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,75	0,15
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,1	0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,5	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	103	0,19
B.T.P. mar 89 12,50%	102,8	—
B.T.P. apr. 89 12%	102,35	0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	101	0,15
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,2	-0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,6	0,10
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,3	—
B.T.P. apr. 90 12%	103,25	0,15
B.T.P. mag. 90 10,50%	101	-0,05
B.T.P. giu. 90 10,00%	99,95	-0,35
B.T.P. lug 90 9,50%	99,1	—
B.T.P. ago 90 9,50%	98,5	—
B.T.P. set. 90 9,25%	97,85	0,10
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,2	0,10
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,3	-0,10
B.T.P. dic. 90 9,25%	96,6	-0,21
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,75	0,05
B.T.P. gen 92 9,25%	95,7	-0,21
B.T.P. mar 92 9,15%	96,25	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100,25	-0,15
C.C.T. giu. 88	100,85	0,50
C.C.T. lug. 83-88	101,05	—
C.C.T. ago. 83-88	101,05	—
C.C.T. set. 83-88	101,05	-0,05
C.C.T. ott 83-88	101,25	—
C.C.T. 15 lug. 90	99,5	0,10
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,35	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,1	0,05
C.C.T. 18 ott. 90	99,35	0,05
C.C.T. nov. 83-90	102,9	0,10
C.C.T. 18 nov. 90	99,6	-0,10
C.C.T. dic. 90	102,9	-0,10
C.C.T. 18 dic. 90/II	100,35	0,15
C.C.T. gen. 91	103,35	—
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	99,6	—
C.C.T. feb. 91	103,15	—
C.C.T. 18 feb. 91	99,4	0,15
C.C.T. mar. 91	101,75	-0,25
C.C.T. 18 mar. 91	99,05	-0,05
C.C.T. apr. 91	101,85	-0,15
C.C.T. mag. 91	101,8	—
C.C.T. giu. 91	102,05	0,05
C.C.T. lug. 91	101,65	0,15
C.C.T. ago. 91	101,45	0,10
C.C.T. set. 91	101,2	—
C.C.T. ott. 91	101,2	—
C.C.T. nov. 91	101,25	-0,05
C.C.T. dic. 91	100,95	-0,05
C.C.T. gen. 92	100,75	—
C.C.T. feb. 92	99,6	0,10
C.C.T. feb. 95	99,95	—
C.C.T. mar. 95	95,65	-0,10
C.C.T. apr. 95	95,1	-0,21
C.C.T. mag. 95	94,95	-0,16
C.C.T. giu. 95	95	-0,11
C.C.T. lug 95	96,85	—
C.C.T. ago. 95	96,8	0,10
C.C.T set. 95	96,7	-0,10
C.C.T. ott. 95	97,1	0,31
C.C.T. nov. 95	97,35	—
C.C.T. dic. 95	97,95	-0,10
C.C.T. gen. 96	98,55	—
C.C.T. feb. 96	98,25	-0,05
C.C.T. mar. 96	97,45	—
C.C.T. apr. 96	96,5	-0,16
C.C.T. lug. 96	96,8	-0,26
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,5	-0,84
C.C.T. ECU 82-89 14%	106	-0,47
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	108	-0,37
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,5	0,09
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	108,5	-0,83
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	105,5	0,85
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,2	0,19
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,9	-0,10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,2	-0,15
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,1	—
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	93,2	-0,05
C.C.T. 83-93 2,50%	89,4	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95,6	0,21
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,4	0,48
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,7	0,29
Az. Aut. FS 84-92	104	0,58
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2.o	101,65	0,20
Az. Aut FS 85-2000 3.o	100,85	0,05
BEI 85-92 12,5%	105,4	0,09
BEI 86-94 12,75%	105,9	0,47
Città Ge 76-91 10%	100,3	0,40
Città Mi 72-92 7%	100,5	—
Città Mi 73-93 7%	94,4	0,42
Città Mi 76-88 10%	—	—
Città Na 75-95 10%	100	—
Enel 72-92 7%	93,5	0,53
Enel 73-93 7%	93	—
Enel 81-88 ind.	100,5	-0,40
Enel 82-89 ind. 1.o	106	-0,47
Enel 82-89 ind. 2.o	103,6	-0,24
Enel 82-89 ind. 3.o	104,6	0,10
Enel 82-89 ind. 4.o	106	—
Enel 83-90 ind. 1.o	104,4	-0,19
Enel 83-90 ind. 2.o	103,5	-0,29
Enel 83-90 ind. 3.o	105	0,38
Enel 84-92 ind 1.o	105,9	-0,28
Enel 84-93 ind. 2.o	105,55	-0,05
Enel 84-93 ind. 3.o	106,1	—
Enel 84-93 ind. 4.o	106,8	0,75
Enel 85-95 ind.	101,9	—
Enel 85-2000 2.o	101,75	0,15
Enel 85-2000 3.o	102	—
Enel 86-93 2.o	95,6	-0,16
Enel 86-93 3.o	106,7	0,19
Enel 87-94 ind.	92,1	—
Enel 86-2001 ind. 1.o	101,3	—
Imi 70-88 28.o 7%	—	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,2	—
Imi 70-88 33.o 7%	99	—
Imi 74-94 42.o 8%	92,3	—
Imi 75-93 49.o 10%	94,5	0,53
Imi 77-89 56.o 12%	100,2	-0,40
Imi 82-92 2R2 15%	187	-0,67
Imi 82-92 3R2 15%	180	0,28
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	101,5	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	101,85	0,05
Iri 83-88 ind.	102,1	-0,15
Iri 85-2000 ind.	99,5	0,50
Mediofidis Opt. 13%	103	—
Opere Auto 70 7%	85,9	-1,28
Opere Auto 72 7%	81	—
Opere Auto 74 1.o 8%	80,6	—
Opere Auto 74 2.o 8%	79	—
Opere Auto 75 8%	79,75	1,75
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	83,9	-0,77
Iri Aeritalia 86-93 9%	113	-1,77
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106	-0,47
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,3	-0,25
Iri Stet 84-89 5,75%	138	1,45
Iri Stet 84-91 5,75%	138	-1,01
Iri Stet 85-90 9%	98,5	-0,56
Iri Stet 85-90 10%	113,3	0,18
Stet-Sip 83-88 6,50%	104,25	-1,01
Efibanca-Necchi 86-91 7%	85,3	0,12

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-3-88	72	98,237	0,07
30-6-88	164	96,051	0,07
30-12-88	347	91,957	0,07

(Rendimenti indicativi)



OGGI I DATI DEL DEFICIT USA

Il giorno della paura

Se sono negativi potrebbe essere un «brutto venerdì» L'accordo Reagan-Takeshita per ora ha sostenuto i mercati

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Minuto e sorridente, il nuovo primo ministro giapponese Noburo Takeshita è entrato ieri mattina nella tana del lupo: il Campidoglio, diventuto la roccaforte dei protezionisti. Ha incontrato i leader democratici e repubblicani. Ha rinnovato le promesse fatte il giorno prima al Presidente Ronald Reagan. Ha sciorinato dati statistici, dai quali risulta che il Giappone «sta già facendo la sua parte» e contribuisce all'inseguito riequilibrio delle bilance commerciali. «Gonfiamo i consumi interni. A fine anno — vedrete — il nostro surplus commerciale scenderà di almeno 10 miliardi di dollari (da 85 a 75)».

I parlamentari americani lo hanno ascoltato perplessi e per nulla rassicurati. Sarà come dice Takeshita: l'attivo commerciale del Giappone diminuirà a fine anno in termini globali, ma non nei confronti degli Stati Uniti. Di quegli 85 miliardi di dollari, 60 corrispondono al deficit americano nell'interscambio col Giappone e «non c'è alcuna indicazione che siano destinati a scendere», gli è stato fatto osservare. L'alluvione del «made in Japan» continua, mentre non calano gli argini artificiali contro il «made in Usa».

Da circa un anno i giapponesi consumano di più. Lo attestano i dati portati da Takeshita, ma le importazioni provengono dalle quattro «tigri» asiatiche (Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong e Singapore) e dall'Europa. Dagli Stati Uniti provengono auto, che si chiamano Honda e Mazda, e sono fabbricate nel Mid-West e televisori «Sony» fabbricati nel Maryland. Le frontiere rimangono chiuse alla carne e al riso americani, alle commesse per costruzioni che da 22 anni le ditte americane non riescono ad aggiudicarsi.

In questa situazione l'atmosfera che ha circondato il pellegrinaggio di Takeshita in Congresso non era particolarmente cordiale. Deputati e senatori non debbono fingere di credergli, per convenienze diplomatiche. Le sue promesse sono state accolte come quelle del suo predecessore Nakasone. Vale a dire con scetticismo. Forse caleremo i tassi d'interesse a breve, ha detto Takshita. Aumenteremo le spese militari dall'1 all'1,01 per cento del prodotto nazionale lordo (negli Stati Uniti sono al 9 per cento). Ha ricevuto freddi incoraggiamenti.

Takeshita insisteva: pagheremo di più per il mantenimento del contingente americano (50 mila uomini). Pagheremo di più per il pattugliamento dell'Us Navy nel Golfo Persico. Passeremo miliardi di yen al Federal reserve board, in cambio dei diritti speciali di prelievo degli Usa, e sosterremo così il dollaro.

Il Presidente Reagan anticipa il veto a una legge protezionistica, ma in Congresso esiste una maggioranza di due terzi in grado di superarlo. Ormai inevitabile una guerra commerciale?

Per crudele ironia del calendario, la visita di Takeshita s'inquadra nell'attesa nervosa dei mercati borsistici e valutario. Oggi sarà comunicato il deficit della bilancia commerciale americana nel novembre dell'anno scorso. Da esso dipendono l'andamento di Wall Street e la quotazione del dollaro.

Ieri il Dow Jones si è mantenuto pressoché neutrale, un po' giù e un po' su. Anche il dollaro ha oscillato leggermente verso l'alto.

ASEA-BROWN BOVERI

Ruggisce il colosso

«Punteremo a costruire centrali»

ZURIGO — Celebrata la cerimonia, circa due settimane fa, gli sposi si sono presentati ieri alla stampa internazionale. La svedese Asea e la svizzera Brown Boveri, due colossi mondiali operanti nei settori della produzione, trasporto e distribuzione dell'energia, della robotica, delle telecomunicazioni, del controllo e dell'automazione dei processi produttivi, hanno illustrato in un grande albergo di Zurigo le strategie del nuovo gruppo

Il nuovo gruppo Asea-Brown Boveri (Abb), «frutto dell'unione di due culture diverse», come ha sottolineato nel corso della conferenza stampa Percy Bernevik, presidente del comitato direttivo, già oggi vanta un giro d'affari di 23 miliardi di franchi svizzeri (pari a circa 21 mila miliardi di lire) e opera in 140 Paesi.

Bernevik ha precisato che la Abb intende concentrare i propri sforzi sui tradizionali settori produttivi (l'energia, l'industria e i trasporti) e promuovere iniziative

Il nuovo gruppo, presente in Italia con la Tecnomasio-Brown Boveri, società che nell'ottobre scorso aveva raggiunto un accordo industriale e finanziario con la Franco Tosi (gruppo Pesenti) in via di completa realizzazione, attribuisce all'Italia un ruolo di particolare importanza per il proprio sviluppo industriale.

Affrontando più specificatamente il tema delle strategie, Bernevik ha spiegato che il nuovo gruppo procederà «controcorrente» rispetto ai concorrenti. «Intendiamo — ha detto — proseguire nel nostro impegno nelle attività di produzione di energia poiché se nel breve periodo la costruzione di centrali presenta molti problemi, è però vero che nel lungo periodo ci sarà una grande domanda di energia elettrica sia nei paesi industrializzati sia in quelli in via di sviluppo.

FINSIDER

L'acciaio trema

Terremoto al vertice, Prodi pessimista

Si fa sempre più martellante la voce di una prossima chiusura per lo stabilimento di Trieste: in aumento la tensione sindacale

ROMA — Tutto come previsto alla Finsider: il comitato di presidenza dell'Iri ha approvato il completo rinnovo dei vertici della sua finanziaria più disastrata. E' un segnale deciso, che lascia indovinare eguale decisione a perseguire i duri tagli occupazionali del piano di risanamento.

Ecco il nuovo quadro dei vertici delle società caposettore: Giorgio Benevento presidente operativo dell'Italsider; Michele Civallero presidente della Dalmine e Ulrich Duden amministratore delegato; Guido Denoyer presidente della Terni acciai speciali e Attilio Angelini amministratore delegato; Sergio Noce presidente della Nuova Deltasider e Ottavio Lecis amministratore delegato.

Inoltre, la Finsider ha designato come membri dei consigli di amministrazione e dei comitati esecutivi delle quattro società caposettore i quattro direttori generali della Finsider (Vincenzo Cappiello, Giovanni Gillerio, Piero Nardi, Giorgio Zappa), l'amministratore delegato della Italimpianti Fulvio Tornich e Sergio Noce.

«Non possiamo nasconderci che la ristrutturazione della siderurgia pubblica avrà un costo non indifferente in termini produttivi e occupazionali, oltre che pesanti riflessi sul territorio e che le occorrenze per il suo finanziamento sono superiori a quelle quantificate sui programmi illustrati in precedenza e superano i 6 mila miliardi». Lo ha affermato il presidente dell'Iri Prodi, ascoltato dalla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali sui programmi pluriennali dell'istituto.

Sottolineato il divario di diversi punti percentuali fra la Finsider e le concorrenti europee in termini di rapporti fra il margine operativo lordo e fatturato e fra ammortamenti più oneri finanziari e fatturato, il presidente dell'Iri ha affermato che la situazione del settore siderurgico in corso d'anno, «si è sensibilmente aggravata».

In merito ai costi che si dovranno sopportare per il risanamento della siderurgia pubblica, il presidente ha rilevato che «si tratta di oneri che gli altri paesi industrializzati, e non solo quelli europei, hanno già pagato in misura superiore a quello che ha finora riguardato il nostro Paese. Il successo delle azioni di risanamento sarà condizionato dall'attivazione, da parte dello Stato, di adeguati interventi di sostegno, oltre che dalla capacità di negoziare i regimi delle quote, così come hanno già fatto gli altri paesi della Comunità Europea».

Tutto lascia dunque supporre che verrà dispiegato in tutta la sua durezza il piano di risanamento: si parla con sempre maggiore insistenza della chiusura a tempi ravvicinati della ex Terni di Trieste, oltre che della Italsider di Campi e della Deltasider di Torino e di Sesto San Giovanni, senza contare il taglio di cinquemila posti di lavoro a Taranto e di altri mille a Bagnoli.

Durissime le reazioni dei sindacati. A Trieste la Uil si dichiara «allibita» e richiama «alle loro responsabilità» l'Iri, il governo nazionale, la Regione, i parlamentari, gli enti locali, e «tutti coloro che con i sindacati provinciali si sono dichiarati d'accordo per difendere la ferriera contro chiunque avrebbe la pazza intenzione di chiuderla».

La riunione di oggi a Roma fra sindacati e i ministri delle PP.SS. e dell'Industria sulla siderurgia, si preannuncia dunque infuocata. Il primo a scendere in campo su questo terreno è stato Paolo Franco, segretario nazionale della Fiom. Secondo Franco «più che l'ipotesi di un rinnovamento capace di riciclare nuove forze, nuove intelligenze, sembra affermarsi l'idea di rimettere in circolazione arnesi già ampiamente logori, magari con l'intenzione di appiattire ogni interlocutore».

ORMAI E' UN CORO

Le banche calano i tassi

Nuove strategie: gli istituti pubblici diventano «spa»

I presidenti delle banche pubbliche ascoltati dalla commissione finanze della Camera si sono espressi favorevolmente, seppur con diverse sfumature, alla proposta del ministro del Tesoro Amato di trasformare i propri istituti in spa. Nesi: «La Bnl è un'antesignana della riforma»

ROMA — Sul fronte dei tassi, almeno quelli attivi, il 1988 inizia bene. Dopo la decisione adottata dal San Paolo di Torino, dal Banco di Santo Spirito e dalla Cassa di risparmio di Torino di «tagliare» di mezzo punto il prime rate, molti altri istituti hanno deciso di adeguarsi (dal 13 al 12,50%).

Il Banco di Roma ha annunciato una diminuzione dei propri tassi di interessi attivi e passivi. In particolare il prime rate dello scoperto di conto corrente è stato abbassato di mezzo punto con decorrenza 18 gennaio; analoga decisione è stata adottata per il «top rate». Il Banco di Sicilia affronterà l'argomento la prossima settimana in sede di comitato esecutivo; mentre il Credito Italiano ha già deciso un ribasso nei prossimi giorni.

Intanto, sull'onda di ciò che avviene negli altri paesi, si preparano nuove strategie in campo bancario. Il sistema bancario e gli istituti pubblici infatti, devono recuperare il terreno perduto nei confronti dei partner stranieri. Un passaggio fondamentale in questa direzione sarà la trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni nei modi e nelle forme che devono essere stabiliti.

I presidenti delle banche pubbliche ascoltati ieri dalla commissione Finanze della Camera si sono espressi favorevolmente, seppur con diverse sfumature, alla proposta di Amato di trasformare i propri istituti in Spa.

Per il presidente della Bnl, Nerio Nesi, «il nostro istituto è in realtà un antesignano della riforma. Si può anzi dire che Amato abbia preso l'esempio proprio da noi».

Per il presidente del Banco di Sicilia, Giannino Parravicini, la trasformazione in Spa va bene: «A noi basta che ci venga garantito il ricorso al mercato». Il presidente del Banco di Sardegna, Angelo Solinas, ha infine sottolineato come il proprio istituto abbia già avviato una riforma del proprio statuto nella direzione voluta dalla Banca d'Italia.

La Bnl alla fine dell'87 era in linea con i coefficienti stabiliti dalla Banca d'Italia. Secondo Nesi, «non è tuttavia da escludere che già nel corso dell'88 possa diventare difficile rispettare tali limiti». Proprio in previsione di questa eventualità, l'istituto ha deciso di procedere ad alcune alienazioni, fra cui la Banca Tiburtina, e a un nuovo aumento del capitale sociale. Se il Tesoro vorrà mantenere l'attuale quota di controllo, dovrà versare un importo vicino ai 350 miliardi di lire.

Un giudizio favorevole è stato espresso anche da Solinas che ha rilevato come il Banco di Sardegna si sia già mosso in questa direzione grazie a uno statuto che è «in linea con quello proposto dall'autorità monetaria».

Intanto, osservato che per le banche è fondamentale aggregare attorno alle proprie attività finanziarie le più significative strutture pubbliche e private di servizio, nell'ottica della creazione di «sistemi di servizio», il direttore dell'Abi ha detto che in quest'ottica assumono particolare rilievo i rapporti di collaborazione con il sistema camerale, grazie ai quali i 13 mila sportelli bancari potranno fungere da moltiplicatore delle funzioni informative svolte dalle Camere di commercio.

BANCHE / CIAMPI

«Ci vogliono regole»

Bisogna risanare la finanza pubblica



Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — «Efficienza e stabilità sono i due requisiti essenziali degli intermediari finanziari». Lo ha affermato il governatore della Banca d'Italia Carlo Ciampi intervenendo alla presentazione del libro «La questione economica nella società italiana» che raccoglie gli scritti dell'economista Fausto Vicarelli recentemente scomparso.

«Sarebbe altrettanto pericoloso — ha proseguito Ciampi — sia nel ricercare l'efficienza, varcare i confini della prudenza, sia nel perseguire la stabilità, imporre camicie di forza che blocchino le capacità di adattamento, di miglioramento e di innovamento.

Si tratta - ha sottolineato il governatore — di temi di grande responsabilità per la Banca Centrale; il loro rilievo è oggi accresciuto dalla prospettiva di costituzione nell'ambito della Cee di un mercato bancario e finanziario integrativo».

Il governatore ha voluto rilevare inoltre «che il mercato non è un monarca assoluto, sciolto da leggi e da regole. Occorrono invece regole — ha detto Ciampi — che in aggiunta a quelle già previste dall'ordinamento, garantiscono l'indipendenza degli intermediari bancari dalle imprese non-finanziarie. Il rapporto fra queste due categorie di soggetti deve essere diretto.

Chi canalizza il risparmio — ha sottolineato ancora il governatore — deve poter esercitare in autonomia le sue funzioni di valutazione e di controllo; chi chiede il risparmio altrui per investirlo deve poter rivolgersi ad una pluralità di intermediari in concorrenza fra loro».

Un deficit pubblico così elevato — ha detto in sostanza Ciampi — costituisce oltretutto «un ulteriore vincolo» alla politica monetaria: «Le condizioni che consentono il finanziamento del disavanzo dello Stato sono spesso in conflitto con quelle più idonee ad assicurare un soddisfacente flusso di investimenti produttivi».

Se dunque siamo riusciti a piegare l'inflazione «dopo anni di intenso impegno da parte di tutti» bisogna ora «dedicarsi con non minor tenacia a risanare la finanza pubblica, condizione per l'avvio di una fase di più sostenuto, duraturo ed equilibrato sviluppo».

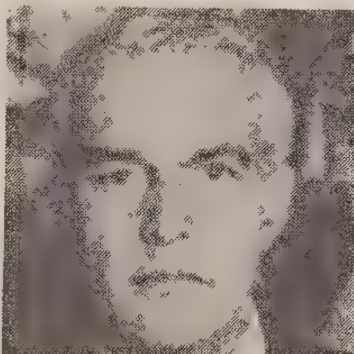
Diversamente — ha sottolineato Ciampi — verrebbe «indebolita la nostra partecipazione alla comunità internazionale» soprattutto in vista del 1992 e non si potrebbe dare risposta al problema della disoccupazione che registra «in Italia in confronto con gli altri paesi industriali un alto tasso».

GRUPPO FERRUZZI / RISTRUTTURAZIONE IN CHIAVE EUROPEA

Gardini suona la Marsigliese

La Beghin-Say diventa il più grande polo agro-industriale in Francia

L'annuncio è stato dato dal finanziere ieri a Parigi



PARIGI — Il gruppo Ferruzzi si ristruttura in chiave europea: il presidente Raul Gardini ha annunciato ieri a Parigi che la società Beghin-Say «diventa il grande polo del gruppo in Francia» nel settore agro-industriale.

Il consiglio d'amministrazione di Beghin-Say, riunitosi ieri mattina a Parigi, ha preso atto di «alcune evoluzioni estremamente positive per la società». In considerazione del «crescente processo di internazionalizzazione delle economie e, in particolare, della globalizzazione dei mercati dei prodotti agricoli e alimentari, ha ritenuto quindi — è stato annunciato — di dover dare avvio a una ulteriore fase di sviluppo della società nel quadro più generale del processo di espansione del gruppo Ferruzzi».

Sono state prese le seguenti decisioni:

❶ L'acquisizione della Silos di Genova del 48,2 per cento della società Agricola U.K. che controlla la Central Soya (Usa). Detenendo già la Beghin-Say il 50 per cento dell'Agricola U.K., l'operazione le consente di conseguire il controllo pieno di Central Soya.

❷ Di procedere all'acquisizione del controllo dell'Italiana olii e risi.

❸ La cessione alla European Sugars della partecipazione (circa 7 per cento) in Montedison, ricevendone in cambio contanti nonché il 12 per cento del capitale di Saint-Louis-Bouchon, gruppo Hce, principalmente possiede le società Générale Sucrière e Lesieur.

Il consiglio d'amministrazione di Beghin-Say ha infine deciso di consolidare la propria presenza nel settore dell'amido e dei suoi derivati attraverso la presa di controllo della Cerestar Holding N.V. cui fanno capo 13 stabilimenti in 8 paesi europei, tra i quali la Francia. La Cerestar ha una capacità di lavorazione annua di 2 milioni e 500 mila tonnellate di mais e 350 mila tonnellate di grano.

L'insieme di queste operazioni consentirà a Beghin-Say di conseguire la leadership nella trasformazione delle principali materie prime su cui verte l'agricoltura cosiddetta «continentale» e su cui si fonda la moderna rotazione agraria in Europa (barbabietola da zucchero, cerali semi oleosi). Le consentirà inoltre di diventare il primo produttore europeo di amido, con una quota di mercato del 35 per cento circa. E di concentrare in Francia la maggior parte della presenza diversificata del gruppo Ferruzzi nelle varie filiere del settore strettamente agro-industriale, consolidando una cifra d'affari di circa 26 miliardi di franchi (zucchero, 5 miliardi; amido e derivati, 8 miliardi; oli e proteine, 13 miliardi).

Un altro risultato giudicato molto promettente è che la società francese del gruppo Ferruzzi diventa il polo su cui si concentra l'attività di ricerca e sviluppo del settore agro-industriale.

E' da tener presente che la Central Soya è per esempio nel proprio settore una società a tecnologia avanzata e fornisce know-how in Giappone, Taiwan, Corea del Sud, Ungheria, Polonia e in alcuni paesi del Medio Oriente. Cerestar dal canto suo ha costruito la propria attività sulla base di vaste applicazioni tecnologiche, scientifiche e produttive di avanguardia, con una esperienza settoriale di più di 80 anni.

FERRUZZI / ANALISI MEDIOBANCA

Foto di gruppo con mega-holding

Per la prima volta è stato messo il naso nel consolidato

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Una delle più interessanti novità presenti nell'ultimo aggiornamento di R&S (3.700 pagine, dove la Ricerche e Studi di Mediobanca ha analizzato i bilanci 1986 dei più importanti gruppi industriali, finanziari, bancari e assicurativi operanti in Italia) è la presenza del consolidato della Ferruzzi Finanziaria. Per la prima volta viene infatti consentito al pubblico di mettere il naso nella holding della famiglia ravennate, il cui capitale sociale, pari a 320 miliardi, è tutto in mano agli eredi di Serafino Ferruzzi (per il 31% ad Arturo e per il restante 69% ad Alessandra, Franca e Ida che ne detengono tre quote uguali ciascuna).

Le principali controllate, consolidate con il metodo integrale, sono la Ferruzzi Agricola finanziaria, la Eridania, la Italiana Olii & Risi, la Silos di Genova, la Calcestruzzi e la Béghin Say, mentre non sono ovviamente incluse le più recenti acquisizioni (avvenute nel 1987) come la brasiliana Cica, l'americana Central Soya e la divisione europea di prodotti industriali del Gruppo Cpc.

I dati elaborati da Mediobanca, su un bilancio certificato, non tengono conto dell'aumentata partecipazione nella Montedison (a fine 1986 poco sotto il 26%, ora intorno al 41%). La frazione di questo importante investimento è peraltro inclusa nel documento contabile, ma con il metodo del patrimonio netto, cioè considerando il costo dell'acquisizione che, al 31 dicembre 1986, assommava a 1.543 miliardi, di cui 911 considerati come valore di avviamento e 632 inclusi tra le partecipazioni non consolidate.

A ogni modo, nonostante siano rimaste fuori dal consolidamento integrale (e quindi siano comprese nella voce partecipazione) altre tre società commerciali, dal giro d'affari complessivo superiore ai 1.000 miliardi (Monfer, Riserie Italiane Risocomex e Ferruzzi Italia), la fotografia del secondo gruppo privato italiano fa emergere alcuni chiaroscuri. Vediamoli in sintesi.

ATTIVITA'. Come si ricava dalla tabella pubblicata a lato, il maggior contributo alla formazione del fatturato 1986 (6.153 miliardi, al netto degli scambi intragruppo) proviene dal settore dell'agroindustria, con 4.422 miliardi, seguito a distanza dal commercio di cereali e altri prodotti, che ha rappresentato la pietra miliare nella vorticosa crescita dei Ferruzzi nel mondo intero. A tutt'oggi, attraverso Ferruzzi Italia, Monfer, Silos e Mangimi Martini, il gruppo è il principale importatore nel nostro paese di granoturco (5.550 tonnellate nel 1986, pari a una quota d'importazione del 59,4%) e di semi di soia (7.897 tonnellate, 62,2%), tenuto conto che nello stesso periodo il gruppo ne aveva coltivati e commercializzati direttamente poco meno di 6.000 tonnellate.

REDDITIVITA'. L'utile netto consolidato di competenza degli azionisti Ferruzzi Finanziaria è stato, nell'esercizio 1986, di 93 miliardi, peraltro dopo plusvalenze su cessioni di partecipazioni che, assieme al saldo di altre partite straordinarie di minore entità, hanno consentito la contabilizzazione di 158 miliardi. Abbastanza prudente, cioè con positive ripercussioni sull'utile, risulta la politica degli ammortamenti (187 miliardi stanziati) calcolati a quote costanti e senza il ricorso a quelli anticipati.

Quanto alla capogruppo, l'utile netto è risultato di 13 miliardi, anch'esso derivato in buona parte da proventi straordinari (41 miliardi). In entrambi i casi, ne consegue una redditività aziendale (rapporto tra utile e fatturato) non particolarmente brillante.

STRUTTURA PATRIMONIALE. Sempre a livello di gruppo, l'attivo immobilizzato ammonta a 2.948 miliardi, comprensivi di 1.056 miliardi relativi alle partecipazioni non consolidate e 1.769 miliardi di immobilizzazioni tecniche nette, a loro volta formati, prevalentemente, da 823 miliardi di immobili e terreni agricoli (questi ultimi estesi su una superficie di circa 369.000 ettari), da 674 miliardi di impianti e macchinari, nonché dai 72 miliardi della flotta di proprietà. A fronte, nel passivo, si hanno mezzi propri per 1.966 miliardi, di cui 1.315 di pertinenza di terzi. E' opportuno soffermarci un attimo su questo importo che, posto a confronto coi mezzi propri in senso stretto (650 miliardi), fa tornare alla mente l'analoga struttura che, all'inizio degli anni '80, aveva il gruppo Bonomi.

INDEBITAMENTO FINANZIARIO. Un'altra «nota dolens» del bilancio Ferruzzi al 31 dicembre 1986 è l'esposizione finanziaria che, a quella data, era di 4.389 miliardi, esclusi 916 miliardi di liquidità sotto forma di cassa, banche e titoli negoziabili. L'esposizione netta, in 3.473 miliardi, dovrebbe poi essere aumentata in modo significativo nel corso del 1987 a causa delle numerose operazioni mandate in porto con un esborso vicino ai 1.600 miliardi, tra cui l'arrotondamento del pacchetto di controllo Montedison (41% circa), che è così venuto a costare oltre 2.200 miliardi.

Guerra al Financial Times: via De Benedetti, spunta Murdoch

MILANO — Stagione di grandi manovre nell'editoria internazionale. Mentre la holding svizzera Edipresse e Antonio Ratti entrano nell'azionariato della Rcs Rizzoli editori rispettivamente col 5 e il 2,2 per cento, l'impero del magnate della stampa Robert Burdoch si allarga ulteriormente con l'acquisto della quota del «Financial Times» fino a ieri detenuta da Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti. E' un'espansione che fa paura, se è vero che il governo francese è fortemente preoccupato per l'acquisto de «Les Echos» da parte dello stesso Murdoch.

La prima operazione si inserisce nella strategia della «Rizzoli-Corriere della Sera» verso una maggior internazionalizzazione del gruppo e contemporaneamente una più ampia presenza dell'imprenditoria nella casa editrice. Edipresse s.a., che entrerà nella Rcs editori con una quota pari al 5%, è una holding svizzera posseduta per intero dalla famiglia Lamunière.

Il gruppo, con sede a Losanna, opera nel mondo della comunicazione come editore di quotidiani, periodici, libri ed è attivo anche nei settori audiovisivi, della telematica e della distribuzione di libri e giornali nella Svizzera romanda. Edipresse ha già dal 1984 una joint-venture paritetica con la Rcs editori attraverso la «Rizzoli international pubblications inc.» e la «Rizzoli international bookstores inc.» ambedue di New York.

Antonio Ratti, presidente delle omonime seterie di Como, acquisterà il 2,2% della Rcs editori spa. L'azionariato della Rcs editori spa dopo la formalizzazione dell'ingresso dei due nuovi soci sarà quindi così composto: Gemina 55,9; Meta 21,7; Hachette 10; Edipresse 5; Arvedi 2,6; Mittel 2,6; Ratti 2,2.

La battaglia per il controllo del gruppo Pearson e della sua prestigiosa testata, il «Financial Times», è entrata intanto in una nuova fase con l'acquisto da parte del magnate della stampa Rupert Murdoch del pacchetto detenuto dal presidente della Olivetti. Al Financial Times, che dall'autunno si sta organizzando per salvare la propria indipendenza, non era disponibile alcun commento alla nuova mossa del miliardario australiano che ha portato la sua partecipazione nel gruppo a circa il 20 per cento. In un memorandum ai dipendenti, il direttore generale del quotidiano, Frank Barlow, si è limitato la scorsa notte a indicare che non vi erano stati ulteriori colloqui con Murdoch né ve ne erano altri in programma. L'unica reazione è stata quella del rappresentante sindacale dei giornalisti del Financial Times secondo cui la lotta contro ogni tentativo per ridurre l'indipendenza del giornale continuerà.

Da Aspen, dove è in convalescenza, Murdoch ha cercato di tranquillizzare i giornalisti precisando di avere acquistato il 4,9 per cento in mano di De Benedetti perché era «un buon investimento» ribadendo di non avere «né l'intenzione né i mezzi per prendere il controllo totale del gruppo Pearson...». Murdoch, che già pubblica in Gran Bretagna cinque testate, tra cui Times e Sunday Times, ha aggiunto che non sarebbe mai andato al di là del 25 per cento.

Come spiega il Financial Times, nel suo articolo su questo ultimo sviluppo dell'annosa battaglia, una partecipazione di oltre 25 per cento porterebbe a un'inchiesta della commissione antimonopoli a causa dei suoi già numerosi interessi nella stampa britannica. Il magnate australiano ha anche aggiunto di non avere piani di unire le proprie forze con altri azionisti per dare una scalata al gruppo. Egli ha precisato di avere comprato le azioni di De Benedetti a 827 pennies l'una per un totale di circa 94 milioni di sterline. Il valore di mercato dei titoli Pearson era la settimana scorsa di 700 pennies. De Benedetti, che aveva acquistato nel maggio scorso le azioni pagandole 622 pennies l'una, ha precisato ieri di avere offerto il suo pacchetto al presidente della Pearson, lord Blakenham e a un altro azionista, il finanziere Michel David Weill.

Egli ha anche sottolineato di non essersi opposto alla vendita a Murdoch delle azioni in quanto il magnate australiano era comunque orientato a portare, per ragioni contabili, la sua partecipazione al 20 per cento e che con la loro vendita veniva rimosso «un blocco instabile». La massiccia presenza di Murdoch nel gruppo Pearson è stata citata dal ministro delle finanze francesi Edouard Balladur come possibile motivo per non concedere la sua autorizzazione alla vendita del quotidiano parigino «Les Echos» al Financial Times. In Francia ogni investimento che non sia proveniente da paesi comunitari è soggetto a un'autorizzazione governativa e la presenza di un australiano nel gruppo britannico rende non automatica la concessione del nulla osta.

L'acquisto del giornale francese rientra nella strategia di espansione internazionale messa a punto dal Financial Times negli ultimi tempi, dopo che gli era stato rimproverato di non avere sfruttato il suo potenziale all'estero.

PARTECIPAZIONI STATALI

Confronto aperto

Faccia a faccia fra Granelli, giunta e sindacati

LLOYD TRIESTINO

Ora comanda Milano

La logistica tolta di fatto alla società



Il consigliere delegato del Lloyd, Tommaso Ricci.

TRIESTE — Dal primo gennaio il personale del settore logistico del Lloyd Triestino è passato alle dipendenze operative della nuova società «Interlogistica Spa» di Milano, voluta dalla Finmare per razionalizzare la movimentazione del traffico container delle compagnie di Stato (Italia, Adriatica e, appunto, il Lloyd). Un preciso ordine di servizio in questo senso è stato diffuso alla fine di dicembre.

Non sembrava fosse questo l'orientamento iniziale della finanziaria dell'Iri: il suo amministratore delegato, Alcide Rosina, aveva infatti garantito a più riprese — anche in impegni scritti con la giunta regionale — che il nuovo organismo si sarebbe posto «al servizio» delle società operative e non viceversa, limitando il suo lavoro al territorio nazionale, con esclusione dunque del traffico estero.

La decisione presa sembra ora smentire questa strategia di fondo: togliere a una società la competenza sul suo apparato logistico equivale infatti a estirparne il cuore operativo e di conseguenza l'indipendenza decisionale. Con la conseguenza di ridare corpo ai vecchi timori di una sommaria unificazione delle tre società di linea in una compagnia unica. Cosa sta accadendo?

«Il cervello delle decisioni resta dov'è, non può che essere così, altrimenti svuotiamo le compagnie», aveva ricordato Rosina esattamente due anni da al «Piccolo». In teoria, la situazione, non è cambiata, se è vero che la nuova società è nata dalla partecipazione azionaria delle tre compagnie e che nel suo consiglio di amministrazione siedono i tre direttori commerciali. In pratica, il discorso cambia. E il rischio di assimilazione aumenta.

Profondo è il malumore sul fronte sindacale. In una nota avallata dalla federazione regionale trasporti e dalla Federmar Cisal, si sottolinea una situazione di profondo disagio all'interno della società. Secondo i sindacati, la direzione lascia il personale senza istruzioni, non provvede alla sostituzione dei contenitori vecchi, sposta gli approdi di alcune linee senza avvertire gli uffici e impedendo quindi l'informazione tempestiva ai clienti.

Ma non basta. Viene rinviata dal maggio scorso — sottolineano confederali e autonomi — la preparazione dell'organigramma aziendale conseguente ai pensionamenti; sono confermate solo tre delle nuove costruzioni previste; ma soprattutto — si fa notare — la società si trova in costante ritardo sulle esigenze commerciali con i consorzi internazionali di cui il Lloyd fa parte, con rischio conseguente di critiche e ritorsioni.

Le parti si sono confrontate ieri a Roma in vista della Conferenza delle Partecipazioni Statali: da un lato il ministro Luigi Granelli con accanto gli esponenti di dodici finanziarie dell'Iri, dall'altra la Giunta e i sindacati. All'incontro della prossima settimana saranno presenti anche Reviglio (Eni) e Valiani (Efim).

ROMA — Un Iri chiuso a riccio a difesa delle sue scelte ma contemporaneamente attento alle critiche dei confederali; un ministro Granelli desideroso di non fare della conferenza delle Partecipazioni statali un incontro vuoto e rituale; una giunta regionale e un sindacato secchi e ultimativi nel chiedere allo Stato un forte segnale di presenza strategica nell'area giuliana. Questo il clima degli incontri che hanno visto ieri pomeriggio a Roma il ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli con lo stato maggiore delle finanziarie Iri di fronte prima agli assessori Carbone e Rinaldi e poi ai segretari regionali della Cgil, Cisl e Uil, Padovan, Giustina e Trebbi.

Il preludio della conferenza è fatto di segnali contraddittori. Da una parte una Finsider che parla senza più mezzi termini di chiusura della ferriera di Trieste e un Lloyd Triestino che perde le sue competenze nel settore vitale della logistica. Dall'altra, un ministro che convoca a Trieste anche i presidenti delle holding assenti dal Friuli-Venezia Giulia (Valiani dell'Efim), quasi a sottolineare che il discorso è rivolto al futuro e impegna nella sua strategia territoriale l'intero organismo delle Partecipazioni statali.

Purtroppo sono i fatti che contano, e i fatti — hanno sottolineato giunta e sindacati — parlano chiaro: abbandono ed emorragia occupazionale nei settori tradizionali, scarsa presa e lentezze delle nuove iniziative, assenza di un disegno organico di intervento. La debolezza strutturale del sistema economico — hanno osservato Carbone e Rinaldi — permane e pertanto le PP.SS. devono affrontare innanzitutto il problema del risanamento dell'esistente.

Contemporaneamente, ha osservato la giunta, occorre assicurare riconversioni «non laceranti» e fare anche proposte di innovazione del sistema economico, proposte incentrate su attività di carattere manifatturiero. «Ci va bene — ha detto in particolare Carbone — l'iniziativa dell'Aeritalia a Ronchi, ma pensiamo a qualcosa di analogo anche per l'area triestina».

Circa il ruolo della Spi, la giunta ha confermato che esso ha sostanzialmente limiti operativi determinati dalla rigidità del rapporto fra la direzione centrale e la sede di Trieste e che pertanto tale rapporto va snellito.

Carbone ha chiesto a Granelli che la verifica dei progetti quali il Diesel ricerche e soprattutto che l'ipotesi di chiusura della ferriera avanzata dalla Finsider sia ufficialmente smentita, alla luce dei progetti presentati dalla stessa finanziaria soltanto pochi mesi fa. Granelli ha ascoltato con molta attenzione e ha osservato che il problema di un riesame delle strategie e del ruolo dell'Iri non investe solo l'area giuliana ma l'interezza del territorio nazionale.

Il confronto con l'Iri è stato una garanzia che ha impedito più pesanti politiche di ristrutturazione, hanno sottolineato da parte loro i confederali, ma esso non è stato in grado di delineare una strategia nuova e più incisiva sul consolidamento e lo sviluppo dell'apparato industriale pubblico nell'area. Infatti, si è osservato, i problemi di risanamento dell'esistente restano tutti aperti, mentre i segnali verso il nuovo sono ancora timidi.

Cgil, Cisl e Uil hanno insistito perché la conferenza sia comunque un'occasione per acquisire assicurazioni attraverso una più puntuale indicazione di prospettive industriali e adeguati investimenti e soprattutto perché si delinei un impegno dell'Iri per la riqualificazione di quest'area. In particolare, il sindacato che si proponga un intervento preciso e concreto che riconfermi il ruolo storico dell'Iri nella Venezia Giulia anche in relazione alla funzione che tale area può svolgere nella Comunità Europea.

[p. r.]

UN'INTESA CON L'ENICHEM

Snia, via alla ristrutturazione

Il piano di sviluppo prevede anche tagli all'occupazione
Investimenti per oltre 380 miliardi per un impianto di caprolattame

Sarà acquistata anche la Crc, società di ricerche friulana

MILANO — Intesa con l'Enichem per la fornitura di caprolattame (si tratta di una materia base per la preparazione delle fibre plastiche), rilevanti investimenti del campo della ricerca, ristrutturazione dei settori della difesa dello spazio, e acquisto della società di biotecnologie Crc (una piccola società friulana che si occupa di ricerche) collegata all'Università degli studi di Trieste sono i punti fondamentali che caratterizzano il nuovo piano di sviluppo e riorganizzazione della «Snia-Bdp».

Sul piano occupazionale si prevede un taglio di oltre 1600 dipendenti in tutto il gruppo. Per quanto concerne la Regione Friuli-Venezia Giulia (Torviscosa) e il Veneto (Marghera) è prevista una scrematura di un centinaio di dipendenti (sopra i 55 anni) in esubero che saranno prepensionati. Maggiori dettagli per ciò che riguarda Friuli-Venezia Giulia e Veneto emergeranno dalla riunione, prevista a Milano per il prossimo 3 febbraio, tra sindacato e azienda. A quanto sembra, la Snia come contropartita per i tagli che in totale dovrebbero aggirarsi intorno alle 1600 unità, ha previsto, oltre ai già citati investimenti, la costruzione di un impianto di caprolattame del costo di circa 380 miliardi di lire. Per adesso però, non è ancora stata decisa la località dove sarà ubicata la struttura.

Rafforzamenti sono previsti anche nel settore farmaceutico con la produzione di materiali cardiovascolari e diagnostici.

Sul piano della razionalizzazione poi è previsto un accentramento dei servizi ed una modifica dell'organizzazione del lavoro interna oltre che un processo di pianificazione della produzione (anche attraverso la sostituzione di alcune macchine).

Questi — secondo il sindacato — sono i punti principali del piano di riorganizzazione e ristrutturazione della «Snia Bpd» che sono stati illustrati ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil nel corso di un incontro che si è svolto a Roma.

«Si tratta di un piano molto complicato — ha sottolineato il segretario nazionale della Filce Cgil Luciano De Gaspari — che anche se contiene elementi interessanti, ci preoccupa fortemente per la sua ricaduta occupazionale». «La condizione che il sindacato pone per discutere il piano — ha proseguito De Gaspari — è che il confronto avvenga su tutte le sue variabili, dalle scelte strategiche agli investimenti ai piani di ricerca all'organizzazione del lavoro, così da affrontare anche i conseguenti tagli all'occupazione».

L'azienda con questo piano vuole rimpiazzare alcune centinaia di dipendenti con manodopera più qualificata con precise professionalità rispetto alle esigenze di sviluppo e razionalizzazione del gruppo e nello stesso tempo riportare sotto controllo il costo del lavoro che era salito dal 19 al 23%.

La Snia — sempre secondo quanto riferiscono i sindacati — avvierà dei «processi di terziarizzazione» attraverso l'affidamento di piccoli servizi ad imprese esterne (per esempio la mensa).

CONGRESSO CGIL

Si costituisce la Flai

Unirà i lavoratori dell'agro-industria

TRIESTE — La «rifondazione» della Cgil entra nella fase più concreta anche nella nostra regione con lo svolgimento dei congressi di categoria.

Il primo dei congressi regionali, che si svolge oggi a Codroipo, rappresenta anche caratteri di straordinarietà; si tratta infatti del congresso costitutivo di un nuovo sindacato di categoria: la Federazione dei Lavoratori dell'agro-industria (Flai), che nascerà dalla fusione della Federbraccianti (l'organizzazione dei lavoratori agricoli) e della Filziat (quella dei lavoratori alimentaristi).

La nuova federazione — come sottolinea una nota della Cgil — si prepara ad affrontare una complessa mole di problemi mettendo al centro del dibattito i temi: della programmazione e del governo dei processi di trasformazione, della nuova qualità sociale dello sviluppo, della valorizzazione del lavoro dipendente e del suo ruolo essenziale per una più ampia aggregazione di forze sociali e produttive, del rinnovamento dei rapporti tra processo agroindustriale e ambiente.

In una realtà — prosegue la Cgil — come quella del Friuli-Venezia Giulia, dove l'agricoltura è ancora una parte importante dell'economia regionale e dove stentano a venire avanti grosse idee di collegamento con l'industria di trasformazione, la nuova categoria della Cgil, che metterà assieme figure professionali molto diverse tra di loro, avrà il compito di farsi promotrice di un metodo integrato di discussione, di elaborazione e di proposta che, a partire dalle produzioni in essere, guardi in avanti a una moderna logica di sviluppo di un sistema agro-alimentare.

A chiusura dei lavori verrà eletto il Comitato direttivo regionale e la nuova Segreteria.

SELECO

Un polo per l'elettronica

Una decisione in tal senso è vitale per il settore nazionale

PORDENONE — Avremo un «made in Italy» vero nell'elettronica civile di consumo o dipenderemo totalmente dalle multinazionali europee, americane e giapponesi? Tutto è legato alle scelte e alle decisioni del governo. La base per costituire un polo nazionale dell'elettronica civile, il «bruno» come si dice in gergo industriale, esiste, si chiama Seleco, ma perché questo polo possa decollare e rendersi credibile occorre un piano industriale e finanziamenti che solo lo Stato può garantire quando il prossimo anno scadranno i provvedimenti che attraverso la Rel hanno permesso la sopravvivenza del settore fino a oggi.

L'esigenza di decisioni e di scelte in tal senso è vitale, oltre che per la strategia industriale italiana, per la Seleco SpA, circa 1.300 dipendenti nei due stabilimenti di Vallenoncello e Campoformido. Questa azienda è l'unica in Italia che è uscita risanata dalla crisi dell'elettronica civile, mentre ingenti finanziamenti sono caduti a pioggia su molte aziende, tipo Autovox e Brionvega senza nessun risultato apprezzabile.

La posta in gioco è alta, e a rischiare non è soltanto il prestigio nazionale.

Fra un anno la legge 63 che ha prodotto la Rel scadrà e già oggi si può dire che abbia fallito. Quattrocento e quaranta miliardi serviti, accusano Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil (ma valutazioni analoghe sono state fatte anche dagli industriali), a finanziare aziende decotte, distogliendo risorse dall'unica realtà che ha dimostrato capacità di reazione e vitalità, la Seleco, appunto.

Tolta di mezzo la Rel, per le aziende italiane dell'elettronica civile di consumo, la prospettiva non è molto favorevole: o vengono assorbite dalle grandi multinazionali straniere o si limitano a diventare dei meri commercializzatori di un prodotto comunque straniero oppure dovranno chiudere.

Solo la Seleco, per le quote di mercato che ha consolidato e che sta espandendo e per la sua capacità di ricerca, ha possibilità di competere con la concorrenza. A patto che venga avviato un polo delle aziende oggi presenti nel settore con possibilità di operare non solo nel campo dei Tv color, ma anche e soprattutto nell'autoradio, nella videoregistrazione, nell'informazione visiva e che possa collaborare con aziende tipo Stet e Olivetti. Insomma, mettere la Seleco in grado di competere con le multinazionali.

Per attirare l'attenzione, soprattutto delle forze politiche, su questi temi Fiom, Fim-Uilm e consiglio di fabbrica hanno convocato un'assemblea aperta nello stabilimento della Seleco di Vallenoncello alla quale sono stati invitati il ministro dell'industria, la direzione della Rel, la direzione generale della Seleco, la direzione della Zanussi, il presidente della giunta regionale, il presidente della provincia di Pordenone, il sindaco di Pordenone, l'assessore regionale all'industria, i parlamentari regionali e le segreterie provinciali di Dc, Dp, Pci, Pli, Psdi, Psi, Pri.

In discussione, oltre ai problemi del polo nazionale dell'elettronica civile è anche il futuro assetto azionario della Seleco. Secondo la legge 63 nell'89, cioè alla sua scadenza, l'azienda dovrebbe passare al suo attuale azionista di maggioranza, la Zanussi. Un'ipotesi che al sindacato non piace.

«La legge andava bene quando la Zanussi era a prevalente capitale nazionale - osservano i sindacati - ora che è controllata totalmente dall'Electrolux non è opportuno che la Seleco, la base del polo elettronico civile italiano, passi in mano straniere».

«Oltretutto - rilevano i sindacati - La Zanussi e l'Electrolux non hanno la vocazione al bruno, ma al bianco e quindi c'è la reale possibilità che possano scambiare la Seleco con altre multinazionali per avere aziende più rispondenti alle loro strategie commerciali. In ogni caso, il risultato sarebbe quello di snazionalizzare la Seleco».

I sindacati chiedono quindi che si trovi una soluzione in tempi brevi all'assetto societario dell'azienda per mantenerne le caratteristiche nazionali. Le prospettive per il futuro sono molto interessanti. Il settore dell'elettronica civile non è «maturo»; ci sono molti spazi per acquisire nuove quote di mercato (la Seleco è passata in poco tempo dal 6/7 per cento al 13/14 per cento del mercato italiano), c'è la prospettiva della liberalizzazione dei mercati europei nel '92, c'è la complementarietà possibile tra Tv color e software, c'è la televisione ad alta definizione.

«Il governo deve decidere - incalza il sindacato - occorre un piano industriale e i relativi finanziamenti per la ricerca, indispensabili per stare al passo con la concorrenza. C'è poi il discorso sulla componentistica, di rilevante importanza per la strategia industriale».

«I lavoratori — conclude il sindacato — hanno già contribuito in maniera determinante al risanamento e al rilancio della Seleco facendo sacrifici in termini di occupazione e di carichi di lavoro che hanno fatto aumentare la produttività. Ora tocca al governo fare la sua parte».

[u. sar.]

ULTRAVOX

Utile di 400 milioni

Top '87 nel settore per crescita

ROMA — Un fatturato di circa 36 miliardi contro i 23 del 1986 e i 2,5 miliardi del 1982; una previsione per quest'anno di oltre 40 miliardi; un utile netto di 400 milioni a fronte del pareggio fatto registrare nell'86.

Con queste credenziali raggiunte lo scorso anno l'Ultravox società in cui vi è una quota del 27% della Rel (la finanziaria del ministero dell'industria) con 40 anni di attività sulle spalle, dimostra che con i televisori si può anche guadagnare.

Ad illustrare i risultati economici raggiunti nell'87, che hanno posto la società al primo posto per crescita fra le prime duecento aziende del settore elettronico ed elettromeccanico, è stato oggi, in una conferenza stampa, lo stesso presidente dell'Ultravox ing. Roberto Stanghi, il quale ha anche annunciato l'apertura entro il prossimo giugno di un nuovo stabilimento nel Senese (con un investimento di 14 miliardi) che viene così ad aggiungersi a quello di Caronno Pertusella.

CALCIO / EUROPEI '88

Sorteggio truccato?

Il filmato televisivo rivela una doppia «ingenuità»

EUROPEI

Biglietti a ruba

BONN — L'undici di Franz Beckenbauer giocherà l'incontro di apertura dei campionati d'Europa fuori casa? Il timore dei tedeschi è più reale di quanto si creda. Il prossimo 10 giugno il «Rheinstadion» di Duesseldorf sarà con grande probabilità in mano agli italiani.
Gli organizzatori avevano messo a disposizione dell'Italia il venti per cento dei 68mila biglietti, già adesso introvabili. Ma invece di poco più di tredicimila, i tifosi azzurri saranno oltre quarantamila. «E' un peccato che sia stata sorteggiata l'Italia — ha detto Neuberger — non perché si tema la squadra azzurra ma solo per ragioni economiche. L'incontro di apertura è per tradizione sempre esaurito. Non avevamo bisogno di quest'attenzione supplementare».
Gli organizzatori tedeschi sospettano che siano all'opera e da tempo «bagarini» giunti appositamente dall'Italia. Se fosse stata sorteggiata un'altra squadra avrebbero comunque venduto i loro biglietti. Grazie al «colpo» fortunato adesso potranno ottenere prezzi spaventosi. Werner Fassbender, che si occupa dell'organizzazione a Duesseldorf, rivela: «Il padrone di un ristorante italiano mi ha ordinato mille biglietti. Mi ha detto che era sicuro di sistemarli in Italia a qualsiasi prezzo, almeno a 500 marchi l'uno». Oltre trecentocinquantamila lire per un biglietto che ne costa al massimo il decimo, ma il ristoratore si è sentito rispondere no.
Grazie a intermediari, parenti, e amici, sembra che qualcuno sia riuscito a mettere insieme «pacchetti» di centinaia di biglietti, che adesso vengono offerti ai privati. E alle agenzie di viaggio, che non possono organizzare i loro «tour tutto compreso» senza gli ingressi agli stadi.

ROMA — Era truccato il sorteggio di Duesseldorf? La «bomba» ha fatto rumore negli ambienti del calcio europeo.
Lo «scandalo del sorteggio» pubblicato ieri mattina dal Corriere dello Sport-Stadio ha indotto il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, a cercare in mattinata il presidente dell'Uefa, Jacques Georges, per chiedere spiegazioni.
Georges era a Strasburgo, ma al rientro a Berna ha telefonato a Matarrese.
In un quarto d'ora Georges ha detto di essere «scandalizzato» per le insinuazioni del Corriere dello Sport» e «disposto ad andare anche in tribunale, se necessario, per difendere il buon nome dell'Uefa».
«Escludo — ha ripetuto Georges a Matarrese — che ci sia stata alcuna forma di dolo. Ne garantisco in prima persona. Gli eventuali tempi morti sono dovuti a errori del bambino. Sono pronto a dare tutte le garanzie necessarie».
La telefonata, che si è svolta intorno alle 16.30, ha soddisfatto Matarrese che ha preso atto della posizione assunta dal presidente dell'Uefa. Georges, comunque, ha informato il presidente della Figc che l'argomento sarà dibattuto il 20 gennaio nella riunione del comitato esecutivo dell'Uefa, che si terrà a Monaco.
Fin qui tutto bene, o quasi. Ma un elemento in più, rispetto a quanto svelato ieri mattina dal «Corriere dello Sport-Stadio», e altrettanto inquietante, è emerso dalla revisione del filmato tv, messo a disposizione dalla Rai-Radiotelevisione italiana (Tg2 Sport), che la Zdf, cioè la televisione tedesca, aveva diffuso in diretta eurovisiva martedì scorso in occasione del sorteggio della fase finale del campionato europeo di calcio, avvenuto nel palazzo delle fiere di Duesseldorf.
La «manipolazione» delle palline rosse nell'urna — ingenuamente involontaria o diabolicamente programmata e suggerita saranno i posteri a dare la sentenza — fatta da Christian Stielike, figlio dell'ex calciatore nazionale tedesco, preposto al sorteggio, è avvenuta non soltanto in occasione dell'estrazione (la prima) del numero (il 2) da abbinare all'Italia e che ha assegnato agli azzurri come primo avversario la Germania federale, ma anche in occasione dell'e-



strazione che riguardava la Spagna (la terza dopo quella dell'Italia e dell'Olanda) alla quale è toccato in sorte con il numero 4 l'inserimento nello stesso girone di tedeschi e italiani.
Christian, il bambino improvvisamente diventato il più celebre nel mondo calcistico in questo momento, anche questa volta ha preso una pallina per poi metterla dentro l'urna e sceglierne un'altra, esattamente come aveva fatto sia pure con diversa gestualità, in occasione dell'estrazione dell'Italia.
Il «Corriere dello Sport-Stadio», utilizzando un filmato girato da un cineoperatore dilettante, originario di Roma, presente alla manifestazione del sorteggio, tale Mauro Penzo, di 27 anni, aveva pubblicato ieri mattina dieci fotogrammi che senza equivoci avevano svelato almeno l'imperizia di Christian Stielike, una «manovra» intempestiva la sua che avrebbe dovuto comportare almeno la revisione del procedimento e che invece è rimasta totalmente inosservata.
Il bambino è caduto poi nella recidività durante l'operazione del sorteggio appunto in occasione dell'estrazione della Spagna.
Ed ecco cosa si può notare riguardando, fotogramma per fotogramma, il filmato tv dell'Eurovisione:
— 1) Hans Bangerter, segretario generale dell'Uefa, sta illustrando sommariamente la procedura del sorteggio e precisa che la prima a essere abbinata a un numero sarà l'Italia.
— 2) Christian, che è alla sinistra di Bangerter alla pari dell'urna con le sei palline (Germania e Inghilterra sono le teste di serie), mentre il segretario dell'Uefa parla, tira fuori dal bussolotto la piccola sfera rossa, tenta di porgerla a Bangerter, che non se ne accorge perché sta ancora parlando, riuscendo soltanto a sfiorargli il dorso della mano sinistra che era poggiata sul tavolo. Christian rimette allora la pallina nell'urna. Poi rimischia il tutto con due mani che successivamente, in attesa che Bangerter dia il via, incrocia sopra all'urna. Quando il segretario dell'Uefa, rivolgendosi al bambino, chiama Italia, precisamente Italien, Christian rimette la mano nell'urna, sembra cercare (ma sarà soltanto un'impressione di chi sta scrutando?) una pallina, la prende, le fa fare un mezzo giro e poi l'estrae. E' il numero 2. L'Italia è nel girone della Germania e giocherà la partita di esordio proprio contro i tedeschi.
— 3) Il video evidenzia un abbozzo di sorriso sarcastico da parte del ct azzurro Vicini seduto in platea.
— 4) Prosegue il sorteggio. Per l'Olanda viene estratto il numero 7.
— 5) E' la volta della Spagna. Quando Hans Bangerter chiama la Spagna, esattamente Spanish, il bambino stupisce chi sta guardando con attenzione. Aveva già infatti estratto una pallina. La rimette dentro. Poi domanda a mezza voce: «Spagna?» e ne tira fuori un'altra. Esce il numero 4.
— 6) Senza particolari annotazioni e quindi del tutto regolari, le successive estrazioni e cioè nell'ordine l'Urss (numero 8), la Danimarca (numero 3) e per ultima l'Eire (numero 6). Il numero 1 e il numero 5 contraddistinguevano le teste di serie Germania e Inghilterra.
Questa la cronaca, senz'altro sconcertante, di una visione accurata di un filmato che ha fatto scalpore. Restano da decifrare le reali intenzioni, facendo salva giocoforza la più che probabile imperizia da attribuirsi a un bambino.
Non è escluso, come si è vociferato da più parti, il compimento del disegno di parte spagnola, alias il presidente della federcalcio iberica Pablo Porta, che si è battuto e ha ottenuto il sorteggio integrale per le sei squadre evitando la determinazione delle vice teste di serie.

ROMA

Sicurezza stadi

ROMA — Si è svolta ieri, presieduta dal prefetto di Roma, Voci una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica sulla sicurezza degli stadi.
Nel corso della riunione — si legge in una nota della prefettura — sono state verificate tutte le misure e gli accorgimenti atti a prevenire disordini e assicurare così la massima tutela della incolumità pubblica.
Sono state impartite più severe disposizioni per un maggiore controllo dell'interno e dell'esterno allo stadio anche attraverso l'utilizzo delle telecamere, già da molto tempo installate, durante tutta la durata della partita. E' stato anche richiesto l'impegno delle società calcistiche e dei club dei tifosi per la massima collaborazione con le forze dell'ordine.

SPONSOR

Candy a Liverpool

LONDRA — A due anni e mezzo dalla tragedia dello stadio Heysel il marchio di un'industria italiana apparirà sulla rossa maglietta del Liverpool.
La società calcistica inglese ha annunciato ieri di aver raggiunto un accordo con l'industria italiana di elettrodomestici «Candy» per una sponsorizzazione di tre anni.
La «Candy» pagherà un milione di sterline (oltre due miliardi di lire) per mettere il suo marchio sulla divisa del Liverpool, attualmente al vertice della classifica inglese.
«Dopo sei anni di fedeltà ad uno sponsor inglese — ha detto il presidente del Liverpool, John Smith — siamo ora molto contenti che la Candy subentri, all'inizio della prossima stagione, come nostro sponsor».

CALCIO / TRIESTINA

L'ora di Dal Prà

E' nella miglior forma in vista del Brescia

Servizio di
Dante di Ragogna

Allenamento al «Grezar» per la Triestina. Il Brescia è in arrivo, la squadra alabardata deve cercare di colpire ancora, fra le mure amiche. Si avvicina la conclusione del girone di andata, affiora il discorso di rito: con quanti punti, al giro di boa? Ce ne sono dodici, finora, trascurando i cinque che non contano. Girare a quindici sarebbe ottimale, a 14 sarebbe già buono. E a questo punto fare pronostici non serve. Meglio fare i conti, possibilmente con l'oste, rappresentato da Brescia e Cremonese. Si vedrà.

Quasi al completo la Triestina, per la seduta di ieri. Non c'era Ispiro, che non ha ancora smaltito i malanni digestivi procuratigli da un piatto evidentemente non di prima qualità o freschezza. Si sono allenati con Zat a ritmo ridotto Di Giovanni e Costantini, quest'ultimo per un lieve malanno a una caviglia. Per tutti gli altri consueto addestramento sui tiri in porta al volo e poi partitella. C'era anche il presidente De Riù, a bordo campo, con il direttore sportivo Marchetti, reduce da un giro di osservazione a Coverciano.
Quanto alle condizioni globali della squadra, si può dire che tutto vada per il meglio. Papais, già recuperato a Parma, ha smaltito le botte ricevute, così come Dal Prà, scalciato al momento del tiro che Cervone ha potuto parare abbastanza agevolmente. In buona ripresa Cinello, del quale è facile pronosticare l'utilizzazione, magari parziale, contro il Brescia.

Fra i giocatori più in mostra, anche nell'allenamento di ieri, Luigino Dal Prà, seguito con occhi attenti in tribuna dalla moglie Simona. Pure lei aspetta che Gigi centri il bersaglio della porta avversaria. «Prima o dopo ci arriverà — ha detto — e sarebbe giusto, per quello che fa in campo».
Sentiamo dunque Dal Prà, sul suo momento agonistico.

— Da tempo sei fra i più appariscenti in campo. Una forma che non scappa più?
«Sto abbastanza bene fisicamente e anzi rispetto alla scorsa stagione sto benissimo. Vuol dire molto non subire incidenti, poter contare sulla piena efficienza fisica. Il resto viene da sé».

— Il discorso di sempre: quando ti vedremo segnare un gol, visto che ci vai così vicino?
«In effetti mi manca quella soddisfazione, anche se ho fallito di poco a Padova, dove un difensore ha respinto il pallone sulla linea; contro il Genoa, quando ho addirittura messo a sedere il portiere, e da ultimo a Parma. A forza di insistere ci arriverò, comunque».

— In maglia alabardata per la quinta stagione. Qual è stata la migliore?
«Se parliamo collettivamete, devo riferirmi a quella dei 47 punti, ma anche l'anno dopo siamo andati bene, arrivando a 45. Complessivamente i campionati sono stati tutti buoni, per me forse un po' meno quello scorso, anche perché causa quel malanno alla caviglia ho dovuto saltare diverse partite. E recuperare fisicamente è sempre difficile, per non parlare della forma, che bisogna ricostruire dopo ogni sosta».

— In campo si evidenzia soprattutto la tua mobilità accompagnata dal dinamismo. Giocatore di fascia, si dice. Dove preferisci spaziare?
«Abitualmente opero sulla destra e da quella parte effettuo i traversoni. Quando mi capita di andare sulla sinistra sono più portato al tiro. A Parma ho giocato anche centrale.

— C'è qualche giocatore che consideri possa essere la tua controfigura, in squadra?
«Uguale uguale no, ma con caratteristiche abbastanza simili possono considerarsi fra i giovani Marchesan e lo stesso Orlando».

— Domenica c'è il Brescia in casa. Non farte lo scherzo di... non vincere, solo perché finalmente avete ottenuto un punto in trasferta...
«Speriamo che continui la serie positiva a Valmaura. Ci occorrono punti, dobbiamo conquistarli a tutti i costi, come dice l'allenatore. Certo, il Brescia è forte, con tasso tecnico forse superiore al nostro.

■**COPPA.** Le gare di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Italia, in programma mercoledì 20 gennaio, avranno inizio con i seguenti orari: Torino-Verona ore 18.00, Pescara-Juventus ore 20.00, Inter-Bologna ore 20.30, Avellino-Parma ore 14.30, Fiorentina-Napoli ore 19.00, Ascoli-Milan ore 18.30, Roma-Empoli ore 14.45, Sampdoria-Pisa ore 14.30.

CALCIO / UDINESE

A Modena senza Manzo

Le zebrette in allenamento, ma Vagheggi è rimasto a riposo

UDINE — Modena si avvicina e per l'Udinese c'è da cancellare il ricordo della prova tra luci e ombre disputata contro l'Arezzo. Una prova che ha riproposto gli antichi problemi, soprattutto evidenziati dopo il gol beffa subito in apertura. Per ammissione dello stesso Sonetti le ancestrali paure sono di colpo affiorate, cancellando con un secco colpo di spugna l'euforia del dopo-Padova. Anche se il tecnico e Dossena sono concordi nell'affermare che ad influire pesantemente sulle condizioni della squadra sono le gambe rese pesanti dall'accentuato ritmo di preparazione imposto dal successore di Giacomini e Milutinovic. Ma un punto fa sempre classifica, anche se la stessa rimane al momento precaria dopo la mezza battuta d'arresto di domenica scorsa.
Barletta a parte, Taranto e Triestina si sono fatte sotto, accorciando ulteriormente una graduatoria che potrà essere modificata dai bianconeri solo con un deciso colpo d'ala. E dopodomani c'è da far visita ad una diretta concorrente, quel Modena ampiamente sconfitto dall'Udinese in Coppa Italia ma che in casa ha saputo sovente mettere alla frusta le avversarie di turno. Una trasferta che i bianconeri si apprestano ad affrontare comunque con la consapevolezza che il nuovo corso può essere foriero di piacevoli sorprese soprattutto contro formazioni costrette a scoprirsi.
La tattica barricadiera dell'Arezzo, votato all'ostruzionismo, ha messo una volta di più in luce, nonostante l'Udinese avesse in Dossena l'uomo in più in fase avanzata, l'incapacità degli uomini di Sonetti di trovare sbocchi lineari alle proprie idee offensive in situazioni di disagio tipiche della cadetteria. Situazioni che significano spazi estremamente ristretti a ridosso dei sedici metri, pressing forsennato sui portatori di palla, marcature spietate al limite del regolamento e per ovviare ai limiti caratteriali della squadra che Sonetti sta torchiando il gruppo in questi giorni, anche se i carichi di lavoro si sono notevolmente assottigliati rispetto al primo impatto.
Ieri pomeriggio tutto il clan bianconero si è ritrovato di fronte, l'un contro l'altro armato. Titolari contro Primavera, nel classico incontro del giovedì organizzato per limare e ricucire. Rientrato Fontolan dal raduno azzurro, la formazione dei senatori ha presentato, comunque qualche assenza. Il solo Manzo appare comunque sicuro di non partire per Modena. Il centrocampista, sempre angustiato dalla tendinite è stato tenuto a riposo anche a causa della botta alle reni subita domenica e che aveva provocato al giocatore un versamento di sangue nelle urine.
Anche Vagheggi non ha partecipato alla partitella del giovedì. L'attaccante risente ancora dell'indolenzimento agli adduttori accusato nel corso dell'allenamento di martedì ma Sonetti si dichiara sicuro del suo recupero a Modena. Al posto dei due hanno giocato i grandi esclusi Chierico e Caffarelli. Infine Galparoli, fermo ai box a causa d'una botta ad un polpaccio subita nei giorni scorsi. E' stato Federico Rossi ad indossarne la maglia contro la Primavera. Anche Galparoli dovrebbe però essere sicuramente della partita

[Edi Fabris]

A GENOVA

Lo stadio allagato

GENOVA — La pioggia che cade con insistenza su Genova sta creando parecchie preoccupazioni circa l'effettuazione della partita di domenica Sampdoria-Napoli. Il terreno di gioco dello stadio di Marassi, già «torturato» dal cemento e dalla sabbia provenienti dal cantiere in attività per la realizzazione di parte della struttura sportiva, sembra infatti non reggere l'impatto della pioggia.
Nel tardo pomeriggio di ieri l'allenatore della Samp, Vujadin Boskov, ha compiuto un sopralluogo che ha dato esiti disastrosi. «Sembra un campo di patate — ha commentato il tecnico blucerchiato — se continua a piovere in questo modo credo che non sarà possibile giocare».
A creare i maggiori problemi sarebbero, secondo i tecnici del Comune e gli addetti allo stadio, due elementi concomitanti: un fungo che sta mangiando l'erba del terreno di gioco e l'otturamento degli scarichi che impedisce il defluire della pioggia.
Comunque vadano le cose, in casa della Sampdoria si respira aria di delusione. «In queste condizioni — spiega Boskov — la squadra più danneggiata è senz'altro la nostra. Su questo terreno è impossibile giocare di tecnica e velocità, come è nostra consuetudine. Dovremo puntare tutto sulla forza fisica».
Notizie liete, invece, sul fronte incassi: i biglietti sono andati esauriti in tutta fretta.

IMPIANTI

I soldi arriveranno

ROMA — Sarà probabilmente un decreto legge a «salvare» i fondi destinati dalla legge 65/1987 all'edilizia sportiva di base. Sull'uso di questo strumento si sono trovati d'accordo il ministro del Turismo e spettacolo, Franco Carraro, e gli assessori allo sport delle regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.
La legge 65 è quella che ha destinato i fondi per gli stadi mondiali, destinando però altri fondi (ai comma 4 e 5 dell'art. 1) per l'impiantistica generale. La Corte costituzionale aveva infatti dichiarati illegittimi i passi della legge 65 che ledevano l'autonomia regionale in tema di programmazione di attività sportive non agonistiche.
«Il Ministro del turismo e spettacolo, Franco Carraro — si legge nel comunicato ministeriale sulla riunione di ieri — si è incontrato con gli assessori allo sport delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano al fine di esaminare le possibili soluzioni conseguenti alla sentenza n. 517/1987 sugli impianti sportivi».
E' stata così condivisa l'esigenza di approntare in tempi rapidi un decreto-legge che sostituisca le parti della legge dichiarate incostituzionali. A questo fine i rappresentanti delle Regioni si sono riservati di approfondire le proposte fatte Il Ministro Carraro ha confermato l'intenzione di proporre al Consiglio dei ministri l'emanazione del decreto legge entro gennaio.

BASKET / COPPACAMPIONI

La Tracer si fa «matare»

Sorpresa in casa dal Barcellona, rimette le finali in discussione

94-100

TRACER MILANO: Aldi 8, D'Antoni 9, Premier 8, Meneghin 13, Brown 8, Montecchi 11, McAdoo 37. Non entrati: Bargna, Pittis, Governa.
BARCELLONA: Jimenez 10, Costa 2, Sibilio 16, Solozabal 16, McDowell 15, Martinez 6, Norris 7, San Epifanio 28. Non entrati: Palacios, Vilas.
ARBITRI: Davidov (Urss) e Poiger (Aut).
NOTE: tiri liberi: Tracer 10 su 21; Barcellona 19 su 26. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo a 14'27" Jimenez, a 14'44" Meneghin, a 17'43" Premier (con tecnico), a 19'54" Aldi. Tiri da tre punti: Tracer 6 su 13 (D'Antoni 2/6, Premier 0/1, Montecchi 1/2, McAdoo 3/4. Barcellona 8 su 17 (Sibilio 4/10, Solozabal 2/4, San Epifanio 2/3). Spettatori: 7000.

MILANO — Il Barcellona ha giocato bene l'ultima sua carta e la Tracer ha perduto la grande occasione per assicurarsi, prima della fine del girone di andata, le «Final four» di Gand.

Con il risultato di ieri sera (100-94 a favore del Barcellona) tutto, nel raggruppamento finale di Coppa dei Campioni, è tornato in discussione: gli spagnoli sono rientrati in corsa, i «tricolori» hanno gettato via buona parte del vantaggio che si erano assicurati con le vittorie esterne di Tel Aviv e Orthez.

E' stata una Tracer che si è vista solo a sprazzi, soprattutto quando ha fatto appello al grande coraggio di Meneghin e a un McAdoo semplicemente impeccabile nella seconda parte dell'incontro. Troppo poco, comunque, per poter avere ragione di un Barcellona che ha dimostrato di essere una squadra «vera», uscita da una crisi che, dopo le quattro prime partite di Coppa dei Campioni, sembrava irreversibile.
Invece al Palatrussardi i catalani hanno dimostrato che con l'anno nuovo è stata davvero... vita nuova: hanno riscoperto il San Epifanio dei giorni migliori (28 punti, 9 su 16 al tiro, 8 su 10 nei liberi ma anche cinque rimbalzi), hanno potuto contare sul grande lavoro di Sibilio (16 punti) e di Solozabal (anche per lui 16 punti) ma, soprattutto, sulla gioventù di Ferran Martinez che si è rivelato elemento determinante nelle fasi finali del primo e del secondo tempo.
Senza dimenticare comunque il grande lavoro di Norris, di McDowell (emerso prepotentemente nel secondo tempo) e di Jimenez.
La Tracer, invece, ha avuto troppo poco dagli uomini «nuovi» di quest'anno, segnatamente Montecchi (che pure veniva da una serie di eccellenti partite) e da Brown che ha offerto un «rabbrividente» 3 su 15 al tiro. Nonostante la grande lena di D'Antoni, il puntiglio dimostrato da un Aldi in crescendo, tutto quindi è ricaduto sulle spalle di Mc Adoo (37 punti, 14 su 22) e di Meneghin (13 punti, 5 su 6 e otto rimbalzi). E, inevitabilmente, la partita si è risolta a favore del Barcellona.

Primo tempo dai due volti. Primo quarto d'ora tutto milanese, ultimo tutto catalano. In apertura del secondo tempo il Barcellona si fa avanti di dieci punti grazie a un San Epifanio incontenibile. La Tracer veniva tenuta a galla in qualche modo da Meneghin ed era proprio il suo «guerriero» a riportarla ancora in partita: Mc Adoo con una «bomba» riavvicinava fino a 61-60, pareva l'ultimo sussulto milanese perché San Epifanio colpiva ancora inesorabilmente e la «zona» del Barcellona si rivelava un ostacolo troppo arduo da superare.

In questo frangente i milanesi perdevano palloni importanti, a dimostrazione di una concentrazione abbastanza scarsa nonostante l'importanza dell'impegno, e ciò consentiva agli spagnoli di staccarsi nuovamente 71-62 a metà tempo.

Con l'attacco sempre imbrigliato dalla 3-2 avversaria, i campioni d'Italia andavano sotto di 11 punti (85-74), prima di affidarsi alla grande voglia di rivalsa di Mc Adoo che li rimetteva in corsa, nonostante l'uscita di Meneghin. Il pareggio arrivava sull'85-85 al 16' con Montecchi.

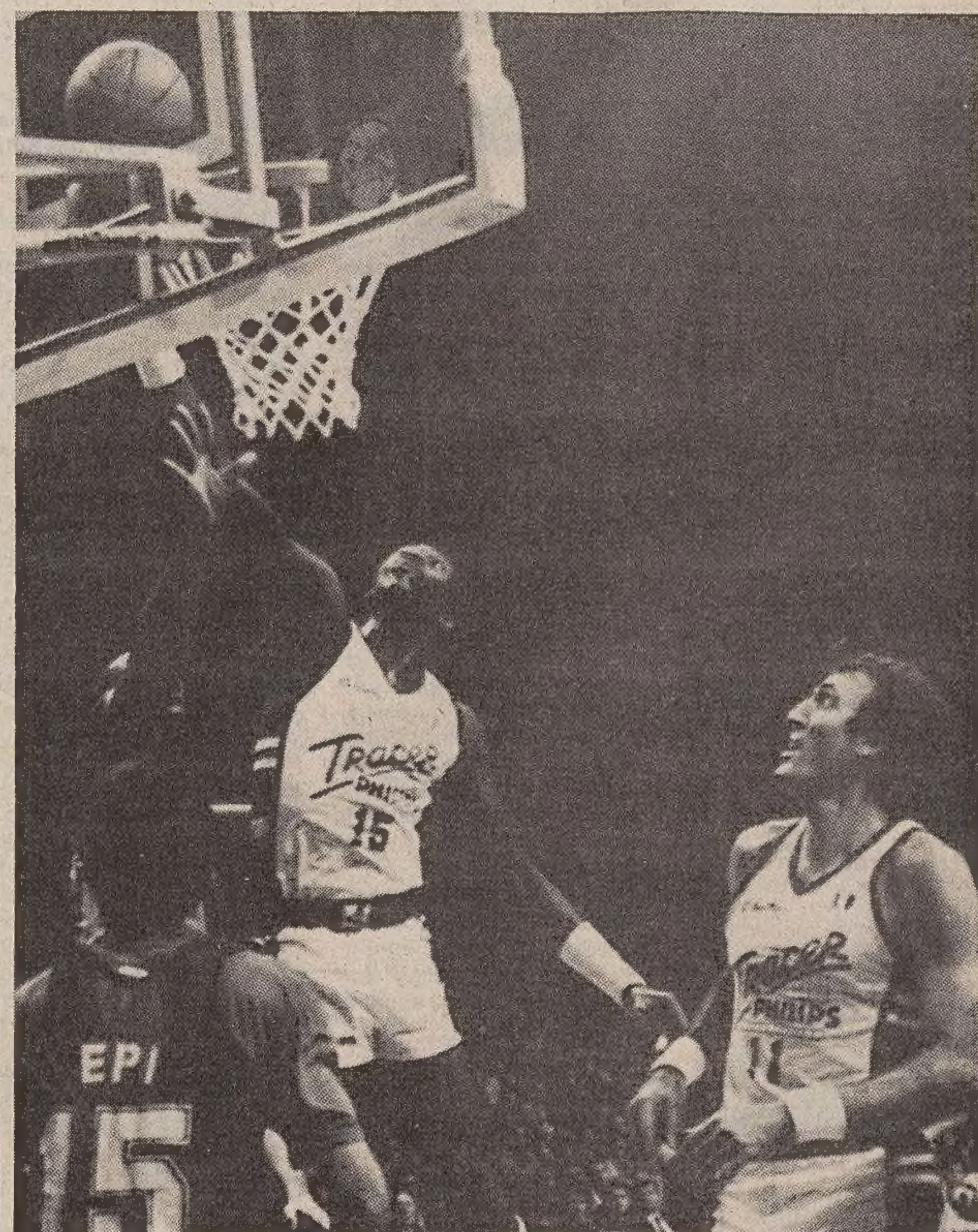
Ma era ancora Sibilio, con l'aiuto di Martinez e Solozabal, a ricacciare indietro la Tracer, dopo un'ultima parità sul 92-92 al 18'.

BASKET / COPPE

Pesaro in semifinale

Affronterà i francesi del Limoges

Sconfiggendo l'altra sera a Pesaro 95-86 la Juventud Badalona, la Scavolini Pesaro ha praticamente conquistato la semifinale di Coppa delle coppe che la vedrà opposta ai francesi del Limoges. Solo una improbabile sconfitta mercoledì prossimo contro i belgi concomitante con una vittoria in Spagna degli israeliani toglierebbe questo traguardo alla formazione di Bianchini.
Questi alcuni risultati delle Coppe europee.
COPPA DEI CAMPIONI MASCHILE: (sesto turno d'andata poule finale):
Partizan Belgrado (Jug) batte Saturn Colonia (Rfg) 101-95.
COPPA DEI CAMPIONI FEMMINILE (quinto turno d'andata poule finale):
Dinamo Novosibirsk (Urs) batte Primigi Vicenza (Ita) 86-83.
COPPA DELLE COPPE secondo turno di ritorno quarti
Limoges (Fra) batte Bayer Leverkusen (Rfg) 111-92;
Scavolini Pesaro (Ita) batte Juventud Badalona (Spa) 95-86.
COPPA KORAC (secondo turno di ritorno quarti):
Hapoel Tel Aviv (Isr) batte Cai Saragozza (Spa) 80-79;
Cibona Zagabria (Jug) batte Rcf Parigi (Fra) 84-79;
Elitzur Natanya (Isr) batte Real Madrid (Spa) 100-96;
Stella Rossa Belgrado (Jug) batte Paok Salonicco (Gre) 93-88;
Villeurbanne (Fra) batte Estudiantes Madrid (Spa) 106-67;
Dietor Bologna (Ita) batte Monaco (Fra) 97-82; Manchester United (Gbr) batte Snaidero Caserta (Ita) 120-119 d.t.s.



Meneghin azzurro a Trieste?

Cresce l'attesa per la partita di basket Italia-Spagna, valida per la qualificazione alle finali del campionato europeo, al quale comunque le due rappresentative sono già ammesse, che si giocherà giovedì 28 gennaio alle 20.45 al palasport triestino. Gli occhi di tutta l'Europa cestistica saranno puntati su Chiarbola perché proprio azzurri e iberici sembrano destinati a scannarsi a fine giugno in Olanda per ottenere un posto alle Olimpiadi e inoltre perché proprio a Trieste potrebbe fare un clamoroso rientro in nazionale, a 38 anni, Dino Meneghin (nella foto in basso a destra in una fase della partita di ieri sera). Nella storia del basket gli azzurri si sono esibiti sei volte a Trieste, l'ultima delle quali il 18 novembre '81 allorché furono sconfitti dagli All Stars 80-70.

PARIGI-DAKAR

Orioli in sella da leader

Il motociclista friulano vince la tappa di Tessalit ed è primo



TESSALIT — Un altro italiano ha preso il posto di Franco Picco in testa alla Parigi-Dakar delle moto. Edy Orioli con la sua Honda ha guadagnato più di un'ora su tutti gli avversari nella 14.a tappa, Kidal-Tessalit di km 450. Tra le quattro ruote invece il finlandese Ari Vatanen (Peugeot 405) ha conservato il primato malgrado il successo di tappa sia andato ai francesi Bouchet-Villepigue (Range-Rover).
Al 411.o chilometro Orioli ha avuto il coraggio di fare una scelta di percorso diversa da quella di tutti gli altri motociclisti (tra i quali l'ex leader Franco Picco) che hanno svoltato a destra, mentre Orioli ha deciso di proseguire sulla pista... dimostrando di avere ragione.
Mentre i suoi avversari cercavano di trovare la via giusta, Orioli tagliava il traguardo, piazzato sulla pianura desertica di Tesselit circondata da colline brulle, con un'ora di vantaggio sui francesi Thierry Charbonnier e Jean-Claude Olivier.
Al quarto posto è transitato Franco Picco, che ha perso così in un sol colpo 1 ora 9'33'' e si ritrova al secondo posto in classifica generale a 9'46'' dal 25.enne friulano. Il successo per Orioli è giunto inatteso, giacché martedì scorso lo avevano consigliato di abbandonare a causa della lussazione alla spalla destra rimediata in una caduta nell'avvicinamento a Niamey.
L'infortunio di Orioli ha consentito al belga Gaston Rahier di dire, paradossalmente: «Questo italiano è favorito per la vittoria finale. Il dolore alla spalla lo fa andare più piano degli altri, quindi ha più tempo per controllare il «road book» commettendo meno errori di navigazione». Orioli, secondo nella edizione 1987, ha preso così il posto di principale favorito alla vigilia di una delle tappe più dure di questa Parigi-Dakar: i 698 chilometri da Tessalit a Lemjebir su quella che il direttore di corsa Renè Metge ha definito la «Pista dell'apocalisse».
La tappa di ieri invece era più breve, 450 chilometri, ed era abbastanza equilibrata in fatto di difficoltà, di cui la principale non era però prevista dagli organizzatori: è infatti mancato il controllo al passaggio del chilometro 225.
«Abbiamo girato a vuoto per 25'» ha dichiarato Ari Vatanen, che comunque è stato in giornata-no nella navigazione. Il leader della classifica auto-camion ha perso la strada al 270.o chilometro. In testa a tutti sono così andati i «dilettanti» Jerome Riviere e Claude Hervé che con la loro Toyota pressoché di serie hanno sfiorato il successo di tappa.
Gliel'hanno soffiata invece Jean Bouchet e Jean Villepigue che hanno scelto la strada giusta.

Classifica 14.a tappa auto-camion: 1) J. Bouchet/Vallepigue (Fra-Rnge) 3h 41.22, 2) J. Rivijere/Hervi (Fra-Toyota) a 2.51, 3) A. Ambrosino/-Guehennec.
Classifica generale: 1) A. Vatanen/Berglund (Fin/Svi-Peugeot 405) 19h 43.53, 2) J. Kankkunen/Piironen (Fin-Peugeot 205) a 1h 02.30, 3) P. Lartigue/Maingret (Fra-Pajero) 2h 19.26.
Classifica 14.a tappa moto: 1) Edy Orioli (Ita-Honda) 4h 42.42, 2) Thierry Charbonnier (Fra-Yamaha) 1h 00.32, 3) Jean-Claude Olivier (Fra-Yamaha) 1h 08.03, 4) Franco Picco (Ita-Yamaha) 1h 09.33.
Classifica generale: 1) Edy Orioli (Ita-Honda) 45h 37.02, 2) Franco Picco (Ita-Yamaha) a 9.46, 3) Gilles Lalay (Fra-Honda) 4h 51.27.

TENNIS

Canè fuori

MELBOURNE — Disco rosso per Gianluca Pozzi e Paolo Canè nella quarta giornata dei campionati internazionali d'Australia di tennis a Melburne. Anche nel doppio gli italiani non hanno avuto fortuna. La coppia Poalo Canè-Diego Nargiso è stata infatti eliminata al primo turno.
Nel singolare Gianluca Pozzi, nel secondo turno, è stato battuto dallo svedese Anders Jarryd, testa di serie numero sei, 6/4 7/6 (7-5) 6/3. Paolo Canè ha perduto nettamente di fronte all'australiano Mark Kratzmann pur essendosi aggiudicato il primo set (4/6 6/3 6/1 6/2). Nel doppio Canè-Nargiso hanno ceduto agli australiani Cahill-Kratzamann, (7/6 (7-4) 6/4.
Undici testa di serie, comprese le prime otto, sono ancora in corsa nel singolare uomini dopo il completamento del secondo turno. La sola «vittima» del giorno è stato lo svedese Peter Lundgren (nunero 11).
Anche nel singolare donne, pieno rispetto della gerarchia. La tedesca Steffi Graf, favorita numero uno, sembra essersi completamente assuefatta alla superficie sintetica.

FERRARI IN PROVA

A tutto turbo

Berger : «Vedo una F 1 rossa»

MISANO — Persino un riverbero di sole ha rotto la nebbia per accogliere degnamente la Ferrari nel test del Santa Monica a Misano. Gli organizzatori si sono fatti in quattro per mettere a punto una degna cornice. Persino un elicottero è stato dirottato sul luogo, costo sette milioni, affinché tutto procedesse per il meglio.
Alla fine Postlewhaite, Ascanelli, Nardon e i quindici meccanici al seguito di Maranello, si sono dichiarati soddisfatti. Poche le novità perché il test era legato al rilevamento dati dei vari organi della vettura da riversare al centro ricerca Fiat. Nulla che riguardasse i consumi.
A parte una piccola riduzione delle masse radianti (radiatori e scambiatori), le monoposto erano quelle della scorsa stagione. Una macchina era strumentata, l'altra libera. Le turbine erano più piccole di quelle usuali.
Anche la Minardi ha proseguito il test dell'Estoril concedendo piena fiducia al motore Ford-Cosworth e allo spagnolo Campos, purtroppo fermato dopo una quarantina di giri dalla rottura di una valvola. Oggi comunque proseguirà sempre con Campos e anche con Pierluigi Martini, ma come secondo pilota gli sguardi sono appuntati su un trittico: Sala, Apicella e Stefano Modena.
Ma rimaniamo alla Ferrari, con una novità importante. Secondo l'ingegnere Postlewhaite, la casa di Maranello procederà a tutto turbo, non solo comincerà col compressore, ma finirà la stagione, secondo le nuove convenzioni di 2,5 bar di pressione e 150 litri di carburante.
Proprio così. Lo ha dichiarato testualmente l'ingegnere inglese: «La costruzione della vettura col motore aspirato sta procedendo per il meglio, ma quella col turbo va più forte, non ci sono discussioni, quindi noi utilizzeremo il compressore fino all'estremo».
«Completare una gara con 150 litri non costituisce problema, il problema semmai è essere competitivi. Ma penso che ci riusciremo. Perciò l'aspirato può attendere fino al 1989».
Anche Gerhard Berger, molto signorile, stringimano con pieno rispetto, reduce da una vacanza nelle giacenze di casa con gli sci, ma purtroppo senza neve, ha optato apertamente per il turbo. «Certo — ha dichiarato — mi sarebbe piaciuto rimanere ancorato al regolamento antico, il vecchio sistema con la pressione più alta, tutti i cavalli in libertà».
«Per ora penso che il turbo vinca il confronto con l'aspirato e che il motore Honda abbia difficoltà a stare davanti a noi. Il più grosso problema non è quello della potenza ma dei consumi, ma esso riguarda soltanto i tracciati velocissimi come Imola, Zeltweg, Hockenheim e pochi altri».
— Ferrari campione del mondo o no?
«Dovremo lavorare molto temendo soprattutto una squadra, quella della Mac Laren, ma visti i risultati di fine stagione, mi sento ottimista, vedo rosso sull'immediato e in futuro del campionato».
Ieri Gerardo ha avuto problemi alla centralina elettronica causa la bassa temperatura. Ha eseguito prove di comportamento del telaio col motore a 2,5 di pressione. Il tempo di 1'2''95, media chilometri 194,472, non fa testo (il recordo della pista è di Martini con la Minardi: 1'2''24 del 1985 col turbo libero).
La Ferrari continuerà oggi con Alboreto, poi dal 25 al 29 si traferirà a Le Castellet, dal 14 al 18 febbraio a Jerez e nella prima settimana di marzo a Rio de Janeiro.

SCI / DISCESA

«Jet» in Carinzia

All' elvetica Michela Figini la libera di Zinal

MOSO

Tomba sull'Elmo

MOSO — Tino Pietrogiovanna è l'allenatore capo degli slalomisti. Uomo amabile ma fermo, è detto il colonnello perché non ama mezze misure e sa usare il pugno duro. Stamane ha messo sull'attenti il suo soldato prediletto, il carabiniere Alberto Tomba, reo di non essere stato ai patti. «Lo hai multato?», ho chiesto al colonnello. «Multa o no, però una bella tirata di orecchie gliel'ho data davvero. Lui è il più bravo e deve dare l'esempio anche fuori pista».
Cosa aveva dunque combinato Fenomeno? Albertone da Lienz ha chiesto, e ottenuto, il permesso di fare un salto a Bologna. Un giorno di riposo e dietro-front.
Doveva essere a Moso per la cena. Senonché sulla via del ritorno, giunto a Cortina, ha fatto stop: cena, musica e applausi. Ma la serata si è trascinata e "Fenomeno" si è presentato quando i suoi colleghi stavano consumando il caffellatte!
Pietrogiovanna lo ha preso per un bavero, se lo è portato in camera e gli ha detto le sue. Poi tutti sono saliti sul Mont'Elmo ad allenarsi in slalom gigante.
Qui un altro guaio. Alberto aveva gli scarponi nuovi e la scarpetta gli comprimeva i piedi. Il sangue circolava male e le sue prove, invece di sette come quelle dei colleghi, si sono fermate a tre. Ma qui non era colpa sua. E fortunatamente a mezzogiorno è arrivato il «calzolaio» con le scarpe vecchie rimesse a nuovo.
Stamane ultimo allenamento e poi via.
[Rolly Marchi]

BAD KLEINKIRCHHEIM — «Non posso certo dire di essere nelle migliori condizioni fisiche. La bronchite mi sta ormai passando ma per guarirla sto prendendo degli antibiotici e sono pertanto un po' giù di tono. Ma questo non significa che non potrò fare qualche cosa di buono in questa libera di Bad Kleinkirchheim»: "Much" Mair commenta così le due prove cronometrate disputate oggi lungo i 3250 metri della «Strohsack», la pista «sacco di paglia» di questa cittadina della Carinzia destinata dalla sorte a sostituire la mitica «streif» di Kitzbuehel.
La «Strohsack» si chiama così perché dalla cima del monte Kaiserburg i contadini usavano portare a valle con grandi slitte il fieno accumulato d'estate nelle malghe. Descritta come una pista facile ed esclusivamente riservata alle prove femminili, la «Strohsack» si è invece rivelata nella prima prova decisamente complicata, piena di gobbe, con un lungo salto centrale e con una «esse» e un salto nello «shuss» finale. Era stato l'intervento di Franz Klammer, eroe carinziano della discesa, a rendere più difficile il tracciato. Nelle due prove di ieri i delegati tecnici della Fis hanno comunque cercato di rendere la «Strohsack» un po' meno complicata e pericolosa anche se sempre competitiva.
Così sono state spostate un paio di porte, quella di accesso al salto centrale che è stato praticamente eliminato e una di quelle sistemate sulla «esse» finale per toglierle un po' di forza centrifuga. Restano invece tutte le gobbe sul lunghissimo falsopiano centrale dove il fondo duro su neve artificiale fa filare via gli sci molto velocemente costringendo gli atleti a non perdere neppure per un attimo la concentrazione.
Il miglior tempo assoluto è stato fatto registrare ieri da un incredibile Martin Bell, inglese volante che nella seconda prova ha fermato i cronometri su 1'55''35 davanti al canadese Stemmel e all'austriaco Assinger. In questa seconda prova, Mair è sceso in 1'56''88, quarto davanti a Peter Mueller.
Nella prima prova cronometrata era invece stato lo stesso Mueller a imporsi con un tempo però più alto di quello poi ottenuto da Bell: 1'55''89. Lo svizzero nella prima prova aveva così preceduto il solito Bell, non nuovo a imprese del genere nelle prove, e il connazionale Pirmin Zurbriggen. Mair aveva invece ottenuto il sesto tempo con 1'56''61.
Sempre nella prima prova si sono fatti avanti alcuni giovani azzurri che si sono presi il lusso di spingere a fondo battendo così i colleghi più quotati. Dopo Mair, infatti, nella prima prova il più rapido è stato l'altoatesino Perathoner, partito con il pettorale 90, che con 1'57''66 ha realizzato il tredicesimo tempo. Molto bene (17/mo in 1'58''02) ha fatto poi anche il ladino Runggaldier mentre il bravo Sbardellotto ha ottenuto il 21/mo tempo con 1'58''10.
Ma la prova più significativa è stata per molti atleti la seconda, corsa a mezzogiorno e pertanto in ora e con condizioni di temperatura più vicine a quelle che si avranno nella gara vera e propria di sabato. E in questa seconda prova Sbardellotto è stato 13/mo in 1'57''47.
La svizzera Michela Figini ha vinto intanto la prova di discesa libera valida per la Coppa del mondo femminile con il tempo di un minuto, 55 secondi e 16 centesimi, aumentando così il suo vantaggio sulle inseguitrici in classifica generale.
Al secondo posto si è classificata la canadese Karen Percy, con un distacco di 94 centesimi e al terzo l'austriaca Petra Kronenberger. Prima delle italiane Micaela Marzola, piazzatasi 38/ma.
Classifica della discesa libera: 1) Michela Figini (Svi) 1'55''16; 2) Percy (Can) 1'56''10; 3) Kronenberger (Aut) 1'56''39; 4) Walliser (Svi) 1'56''52; 5) Wolf (Aut) 1'56''81; 6) Oertli (Svi) 1'57''28; 7) Gafner (Svi) 1'57''39; 8) Wachter (Aut) 1'57''43.

SCI / FONDO

Dobbiaco, son di scena le donne

Per la Coppa del mondo oggi 20 km., domani staffetta

DOBBIACO — Dobbiaco è oggi e domani il centro del fondo femminile mondiale. In programma due gare della quinta prova del calendario, programmate inizialmente a Klingenthal (Germania Orientale) e poi spostate qui a cusa della mancanza di neve. Otto le formazi0oni in gara: Svizzera, Germania Orientale, Germania Occidentale, Austria, Italia, Norvegia, Svezia e Canada, ciascuna con quattro atlete.
La squadra italiana comprende naturalmente le nostre migliori fondiste: Guidina Dal Sasso, Manuela Di Centa, Elena Desderi, Stefania Belmondo e Bice Vanzetta. In particolare la friulana Di Centa (nata a Paluzza), vincitrice domenica scorsa del Trofeo Val Di Sole, e la Vanzetta, attraversano un buon momento di forma e sono in grado di ottenere un buon risultato nelle due gare in programma.
Stamane con inizio alle 10, si disputa la 20 chilometri individuale su due giri della pista Fis (pista omologata internazionale), mentre domani è in programma la staffetta 4x5 chilometri.
Dopo quattro gare la classifica individuale della Coppa del Mondo è guidata dalle sovietiche, capeggiate dalla Wentsene, che non sarà in gara a Dobbiaco (non ci sono neppure le finlandesi). La Dal Sasso, migliore delle italiane, è attualmente 22.ma. In ciascuna delle precedenti quattro prove, però, va ricordato che la squadra italiana ha sempre piazzato tre atlete nelle prime venti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATO 35enne, laureato, esperienza decennale, amministrazione-gestione del personale esamina offerte. Scrivere: Patente auto 61619 Fermo posta Gorizia. 20

OFFRESI dattilografa 21enne o baby sitter o qualsiasi altro lavoro purché serio. Tel. ore pasti 0481/92275. 19

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA leader nella produzione fitocosmetica ricerca professionisti della vendita diretta. Telefonare 0444/557790. 008

LOCALE cerca ragazze per bar. Telefonare domenica ore 15-19, 040/208607. 050004

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA LEADER settore alimentare cerca agente per zona Gorizia e provincia. Richiesta iscrizione albo agenti, residenza provincia Gorizia, esperienza tentata vendita. Telefonare 040/828731 ore ufficio.

PRIMARIA industria produttrice filati per aguglieria importanza internazionale cerca giovani rappresentanti automuniti e militesenti per ampliare parco clienti per la regione: Veneto. E' indispensabile iscrizione Cciaa e n. ruolo rappresentanti, l'età richiesta è compresa fra i 22 ei 28 anni. Vasto e completo campionario con rinnovi stagionali di articoli e colori-moda, interessanti articoli complementari. Si prevede breve corso di formazione presso ns. sede italiana dopo la selezione. Si assicurano inquadramento Enasarco, incentivi ad personam, ottime provvigioni. Pretendiamo e garantiamo massima serietà. Titoli preferenziali: diploma scuola media superiore ed esperienza vendita nel settore o in settori di beni largo consumo. Ardilla italiana Spa via Tunisi n. 14 10134 Torino, tel. 011/321610-323105. T.O.0005

6 Lavoro a domicilio Artigianato

EFFETTUO trasporti con furgone spazioso pretese miti serietà, tel. 412675. 500225

8 Istruzione

ISTITUTO Tecnico parificato turismo «J. F. Kennedy», unica scuola superiore del turismo che ti assicura il successo con specializzazione in «informatica». In sede: Collegio maschile e femminile: piscina riscaldata, campo tennis-pallavolo-pallacanestro con illuminazione, palestra, escursioni a cavallo. Camere con servizi, telefono, tv color, frigobar. Cucina particolarmente curata, ambiente sano e sereno, serietà studi, occasioni di cultura e svago. Aperte iscrizioni: Gorizia Veneto n. 74, tel. 0481/32350-82090-33462. Quando il meglio fa la differenza. 10

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere. Interpellateci neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 50016

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti antichi, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582.

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 0002

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 092

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Peugeot 205 GTI '84, Saab Turbo '81, tetto apribile, Volvo 244 diesel '82 aria cond., Arna SL '84, Porsche 924 '80 tetto apribile, Maserati Biturbo '83, aria cond., BMW 320 '81 full optional. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911.

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito ns. marchio: Prisma 1600 '84 pochi km, Prisma 1600 '86 vera occasione, Beta Coupé 1600 FL '81, Beta Coupé 1300 '78. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 109

VENDO 126 1.350.000, 127 950.000, 128 700.000, 128 Familiare, Ritmo 60, Fiesta 900. Tel. 68064. 50060

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI a studenti medicina o in corso di specializzazione appartamento ammobiliato bicamere soggiorno servizi zona ospedale Cattinara. Telefonare ore pasti 0432/471025.

CAPANNONI: Ronchi AEROPORTO da mq 150, 300, 450; completi ogni servizio. Disponibilità FEBBRAIO. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 111

DOMUS zona Baiamonti locale-magazzino al piano terra, 200 mq, passo carrabile, accesso auto. Affittasi L. 600.000. 69210-61763. 1

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona UNIVERSITA', lussuoso, coniugi non residenti referenziati, salone, stanza, cucina, doppi servizi, taverna, terrazza, garage, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 106

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore), tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 197

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore), tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 3

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica. Nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso, tel. 040/773737. 20

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali, tel. 040/773737. 3

CEDESI avviatissima azienda rinomato bar-ristorante-tabacchi ampio parcheggio alloggio strada provinciale in zona turistica attività annuale. Telefonare 0481/40117 ore 13-15. 12

FIDUCIARIAMENTE a dipendenti ospedali Comuni Province enti locali anche protestati concediamo prestiti senza garanti. Fintergestum Istituto Finanziario, Trieste, piazza Bencó 4, tel. 040/630610; Monfalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063; Gorizia Usa via Ristori 7, tel. 0481/520815 pomeriggi. 037

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418, 631478 via Donota 3 Trieste. 5790

MINI prestiti personali senza cambiali a dipendenti fino 7 anni, artigiani, commercianti, professionisti, denaro immediato. Ift Ts corso Italia 21, 040/65818; Go v. Carducci 17, 0481/31618. 012

PER tutti i tuoi problemi economici abbiamo la soluzione adeguata, tel. 0481/46245. 15

PRESTITI dipendenti artigiani commercianti e pensionati. Anche cessioni quinto stipendio. Tel. 040/764105. 53

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTIAMO urgentemente appartamento recente con due camere da letto. 774882. 064

CASETTA anche da ristrutturare qualsiasi zona pagamento contanti, telefonare 763189. 14

CASETTA anche da ristrutturare qualsiasi zona. Pagamento contanti, telefonare 763189. 14

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A.A. 31 774881 stima gratuitamente il tuo immobile e garantisce la vendita in tempi brevi e pagamento in contanti. 065

AGENZIA GAMBA 768702, Severo ultimo piano tinello cucinino bistanze bagno poggiolo confort. 41

AGENZIA Gamba 768702, autometano soleggiato quinto piano saloncino bistanze cucina abitabile bagno poggiolo cantina, visite martedì ore 15 Rossetti 41. 41

CASETTA da riordinare con terreno edificabile Duino occasionissima Spaziocasa, Valdirivo 36. 6

DOMUS D'Annunzio, 85 mq circa: due stanze, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, ascensore, termoautonomo. Vendesi 60 milioni trattabili. 69210-61763. 1

DOMUS combinazione per cessazione attività, vendesi locale d'affari in posizione centrale. 58 mq ca. + soppalco, adatto qualsiasi attività. 50 milioni. 69210-61763. 1

IMMOBILIARE CIVICA vende FORAGGI, luminoso, 2 stanze, cucina, servizi, 31.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 106

IMMOBILIARE CIVICA vende l.go SONNINO luminosissimo, 3 stanze, cucina, servizi, ripostiglio, 48.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 106

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BAZZONI, moderno, stanza, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, 26.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 106

IMMOBILIARE CIVICA, vende con mutuo agevolato, appartamenti zona IPPODROMO, 3 stanze, cucina, bagno, giardino, posto macchina, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 61712. 106

MONFALCONE in residence vendo appartamento bicamere, ampio giardino condominiale, 482096. 27

VENDESI Duino zona residenziale Cernizza villa prestigiosa su due piani possibilità bifamiliare con taverna, garage, ampio giardino alberato e accesso privato al mare. Telefono 811541 feriali ore 14-16. 50026

VENDO rustico abitabile con scoperto zona Sud Udine, inintermediari tel. 0432/601038. 002

24 Smarrimenti

SMARRITO via Trissino orologio uomo in oro Baume-Mercier, ricompensa. Telefonare 756011. 50259

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per la persona libera che non si accontenta del caso. Trieste telefono 574090. 177

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.